

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**27/06/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 26-06-2013 al 27-06-2013

26-06-2013 ANSA	
<b>Studio vallo protezione frana La Saxe .....</b>	<b>1</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>Modello lombardo: perché no .....</b>	<b>2</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>La Cri all'ex casa cantoniera .....</b>	<b>4</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>CLES.. .....</b>	<b>5</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>Centrale unica, somma di 118 e 115 .....</b>	<b>6</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>Nella legge sulla Pc .....</b>	<b>8</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>in breve .....</b>	<b>9</b>
27-06-2013 L'Adige	
<b>Anche il rifugio è nella rete .....</b>	<b>10</b>
26-06-2013 Agi	
<b>Crociera-choc: incendio a bordo, passeggeri in salvo a Marghera .....</b>	<b>11</b>
27-06-2013 Alto Adige	
<b>sicurezza e protezione civile, nuovo centro di competenza .....</b>	<b>12</b>
26-06-2013 L'Arena	
<b>Volontari civili, Zaia elogia Lavagno .....</b>	<b>13</b>
26-06-2013 L'Arena	
<b>Varato il piano per la fusione Rivoluzione nei cinque Comuni .....</b>	<b>14</b>
26-06-2013 L'Arena	
<b>Trasformare le vecchie case in edifici antisismici è possibile e senza dover spendere cifre imp... ..</b>	<b>16</b>
27-06-2013 L'Arena	
<b>Mini esplosioni in grotta per salvare un ferito .....</b>	<b>17</b>
27-06-2013 L'Arena	
<b>Terremoto o alluvioni? C'è un team di esperti .....</b>	<b>18</b>
26-06-2013 Avvenire	
<b>Super-nave in fiamme. Paura a Venezia .....</b>	<b>19</b>
26-06-2013 Bergamonews	
<b>I City Angels sbarcano a Bergamo e cercano volontari .....</b>	<b>20</b>
26-06-2013 Bresciaoggi	
<b>NUBIFRAGIO A RIMINI: UNA DONNA AFFOGATA, DANNI E 300 SOCCORSI .....</b>	<b>21</b>
26-06-2013 Bresciaoggi	
<b>La giustificazione di ogni calamità è che mancano i soldi... ma non è vero; non manca... ..</b>	<b>22</b>
26-06-2013 Il Canavese	
<b>Soccorso alpino sempre presente .....</b>	<b>24</b>
26-06-2013 Il Canavese	
<b>Associazioni unite .....</b>	<b>25</b>
27-06-2013 Il Cittadino	
<b>il simbolo della protezione civile sudmilanese depositato nel "memorial" di ground zero .....</b>	<b>26</b>
26-06-2013 Città Oggi Web	
<b>Un'invasione di vespe .....</b>	<b>27</b>
26-06-2013 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
<b>Fiamme, motori in avaria Notte di paura in crociera .....</b>	<b>28</b>

26-06-2013 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
<b>Le chiuse dei mulini contro le piene L'idea «dimenticata» tra mille uffici</b>	30
26-06-2013 Corriere della Sera	
<b>Incendio sulla nave da crociera</b>	31
26-06-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
<b>Le Mondine e il professore</b>	32
27-06-2013 Corriere delle Alpi	
<b>trichiana, 26 ragazzi al campo scuola di protezione civile</b>	33
26-06-2013 Corriere delle Alpi.it	
<b>Trovano la neve, escursionisti in difficoltà sul Lagazuoi</b>	34
26-06-2013 Corriere di Novara	
<b>Da oggi fuori dai condomini vanno esposti il nome e i recapiti degli amministratori</b>	35
26-06-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Il nuovo ospedale si apre alla città Visite e navette gratis</b>	36
26-06-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Incendi, gravi danni in Gallura. Fiamme e polemiche</b>	37
26-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
<b>a 13 anni canta il terremoto stasera il concerto di nicola</b>	38
26-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
<b>trope buche nell'asfalto notti insonni del vicinato</b>	39
26-06-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>Piano finanziario Imu e Tares in consiglio</b>	40
26-06-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Lavori, l'incarico a Putto dimostra poco stile</b>	41
26-06-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Scarico dai bacini montani Protocollo per la sicurezza</b>	42
26-06-2013 Il Gazzettino (Rovigo)	
<b>(I.B.) Diciassette volontari della Protezione civile di Lendinara sono tornati in territorio aquilan...</b>	43
26-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
<b>Rischio terremoti nella Marca: ecco cosa fare</b>	44
26-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
<b>Primo colpo di Michielan: il park Vittoria al tappeto</b>	45
26-06-2013 Il Gazzettino (Udine)	
<b>Roma fissa a Del Fabbro una paga da 120mila euro</b>	46
26-06-2013 Il Gazzettino (Vicenza)	
<b>Le squadre dei volontari della protezione civile di Campolongo e Solagna, grazie ai due autome...</b>	47
26-06-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Delfino risale il fiume Corno, task force per aiutarlo: rischia di morire spiaggiato</b>	48
26-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Fiamme a bordo Nave da crociera ko al largo di Chioggia</b>	49
26-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Un muro di 80 metri contro la frana</b>	50
26-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>L'Agenzia entrate cambia la sede e riduce l'orario</b>	51
27-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Senza titolo</b>	52
27-06-2013 Il Giornale di Vicenza	

<b>Dimezzati i velivoli antincendio</b> .....	53
26-06-2013 Giornalettismo.com	
<b>Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom</b> .....	54
27-06-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
<b>Valtrompia e il rischio idrogeologico</b> .....	60
27-06-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
<b>Alpe Rossa devastata dai raid vandalici</b> .....	61
26-06-2013 Il Giorno (Metropoli)	
<b>Il Pirellone rassicura: lo scippo non c'è mai stato</b> .....	62
26-06-2013 Il Giorno (Metropoli)	
<b>GARBAGNATE LA RICHIESTA di uomini specializzati è arrivata ...</b> .....	63
26-06-2013 Il Giorno (Metropoli)	
<b>Ribaltone fallito. «Siete pagliacci»</b> .....	64
26-06-2013 L'Arena.it	
<b>Soccorso speleologico, esercitazione in grotta con microcariche esplosive</b> .....	65
26-06-2013 La Stampa.it (Aosta)	
<b>Un muro lungo un chilometro per proteggere Courmayeur</b> .....	66
27-06-2013 La Stampa.it (Aosta)	
<b>Maxi multa per l'elicottero sostituito</b> .....	68
26-06-2013 La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)	
<b>Turista si perde in valle Bognanco, ritrovato dal soccorso alpino</b> .....	70
27-06-2013 Il Mattino di Padova	
<b>quattro consiglieri affiancano gli assessori</b> .....	71
27-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
<b>Iannelli: «Il dragaggio del Magra riduce il rischio idrogeologico»</b> .....	72
27-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
<b>A Serricciolo è tornato il ponte «Guarda, sembra una visione»</b> .....	73
27-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
<b>val di vara Mangina, la bozza di piano regionale boccia il sito</b> .....	74
26-06-2013 La Nuova Periferia (Chivasso)	
<b>Il lavoro delle guardie ecologiche Sono riuscite a identificare alcuni responsabili dell'abbandono di rifiuti</b> .....	75
26-06-2013 La Nuova Periferia (Settimo Torinese)	
<b>Task force per l'emergenza caldo</b> .....	76
26-06-2013 La Nuova Periferia (Settimo Torinese)	
<b>L'ultimo saluto a Erminio Xxx</b> .....	77
26-06-2013 La Nuova Periferia (Settimo Torinese)	
<b>In città Â altri 45 profughi Â SprarÂ , ma oggi inizia lo smistamento</b> .....	78
27-06-2013 La Nuova Venezia	
<b>un successo il ciclotour</b> .....	79
27-06-2013 La Nuova Venezia	
<b>perini "chiude" il punto prelievi</b> .....	80
27-06-2013 La Nuova Venezia	
<b>notte insonne per i crocieristi rientro in patria tra le polemiche</b> .....	81
26-06-2013 La Provincia Pavese	
<b>(senza titolo).....</b> .....	82
27-06-2013 La Provincia Pavese	

<b>castana, scoppia incendio sulla pista da motocross</b> .....	83
27-06-2013 La Provincia Pavese <b>gli oratori invadono stradella</b> .....	84
26-06-2013 La Provincia di Biella <b>Una mezza da record Primato di iscrizioni per gli eventi della "Maratonina"</b> .....	85
27-06-2013 La Provincia di Como <b>«Meglio i box del museo costoso» Sindaco all'attacco</b> .....	87
26-06-2013 Savona news <b>Albenga, frana strada Enesi, terminati i lavori</b> .....	88
26-06-2013 Il Secolo XIX Online <b>Borghetto, il sindaco dopo</b> .....	89
26-06-2013 La Stampa (Aosta) <b>Un argine per fermare la frana</b> .....	90
26-06-2013 La Stampa (Aosta) <b>Critiche alla gestione rischi Derriard: "Fate denuncia"</b> .....	91
26-06-2013 La Stampa (Cuneo) <b>(senza titolo)</b> .....	92
27-06-2013 La Stampa (Nazionale) <b>Rimini in ginocchio dopo il nubifragio</b> .....	93
26-06-2013 La Stampa (Sanremo) <b>Per gli allagamenti sul lungomare il Comune era stato condannato</b> .....	94
26-06-2013 La Stampa (Verbania) <b>Il soccorso alpino ha recuperato 9 scout</b> .....	95
27-06-2013 Trentino <b>ai terremotati una chiesa anche roveretana</b> .....	96
27-06-2013 La Tribuna di Treviso <b>treviso a rischio sismico edifici fuori norma</b> .....	97
26-06-2013 Varesenews <b>Servizio scuole, un riconoscimento ai volontari della Protezione Civile</b> .....	98
26-06-2013 Varesenews <b>Un campo per imparare i segreti della Protezione Civile</b> .....	99
26-06-2013 Vicenza Today.it <b>Frana in viale Fusinato a Vicenza, al via i lavori: "Ma non c'è accordo sulle cause"</b> .....	100
27-06-2013 marketpress.info <b>LOMBARDIA.DIFESA TERRITORIO,220 MILIONI EURO PER 163 OPERE STUDIO PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO</b> .....	101
26-06-2013 noodls.com <b>Nave crociera in avaria, operazioni di sbarco concluse positivamente con il coordinamento della prefettura di Venezia</b> .....	102
26-06-2013 noodls.com <b>I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo</b> .....	103
26-06-2013 quiBrescia.it <b>Gigi Fondra: "Non sono uno sprovveduto"</b> .....	109

***Studio vallo protezione frana La Saxe***

- Valle D'Aosta - ANSA.it

**ANSA**

*"Studio vallo protezione frana La Saxe"*

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

Studio vallo protezione frana La Saxe

I lavori potrebbero partire gia' entro questa stagione 26 giugno, 13:32 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - AOSTA, 26 GIU - Un vallo lungo circa un chilometro, alto nove metri e largo circa 20 e' allo studio dell'amministrazione regionale per proteggere dalla frana di 645 mila metri cubi del Monte di La Saxe gli abitati di Entreves e La Palud. I lavori, in fase di progettazione con la collaborazione con l'Universita' di Milano, potrebbero partire gia' entro questa stagione. L'argine dovrebbe svilupparsi lungo la Dora di Ferret, a partire da piazzale Retegno.

*Modello lombardo: perché no***Adige, L'**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

sezione: Trento data: 27/06/2013 - pag: 16,17,18,19,20,21,23,24,25,26,27,28

Retrosceza Zappini: «Noi a costo zero», ma disturba pure copiare Lega e Pdl

Modello lombardo: perché no

Il Trentino ha deciso di non seguire l'esempio della Lombardia in tema di gestione centralizzata delle emergenze. Una scelta che si fatica a comprendere dal punto di vista meramente razionale visto che bastava inserirsi in un solco già tracciato, migliorando un modello che funziona adattandolo semmai alle peculiarità della nostra Provincia. Forse solo il filtro della politica (e non la più alta) aiuta a comprendere la decisione di fare comunque da soli: non va dimenticato, infatti, che ciò che la Lombardia è riuscita a fare è frutto - peraltro un buon frutto - dei «buoni rapporti» fra la Lega e Pdl sull'asse Roma-Milano...

Lettura maliziosa gratuita? Può darsi. Tant'è: la Centrale unica del Trentino non contemplando il coinvolgimento di Roma (112) sarà per forza di cose limitata alle materie su cui la Provincia Autonoma ha competenza primaria, ossia sanità e protezione civile, che tradotte in numeri dell'emergenza rispondono a 118 e 115.

Cue trentina, quindi, per ridurre a uno il numero dell'emergenza optando tra 118 e 115? No, non sarà così.

«Parliamo di Centrale unica, non di numero unico - precisa Luisa Zappini (foto), dirigente della Cue -. Quello che stiamo creando sarà uno spazio fisico ma anche di condivisione di informazioni ed esperienze fra diversi operatori del soccorso, unico fra 118 e 115».

Tradotto: sede unica per operatori di centrale del 118 e 115? «Questo è l'obiettivo - conferma la dirigente -. Per noi è questo il modo migliore per dare al cittadino in difficoltà che chiama il 118 o il 115, risposte immediate a due livelli: come "contact center", per vagliare in prima battuta la richiesta, instradando poi il chiamante a seconda della necessità, all'operatore del 118 o del 115 che lavorano fianco a fianco e che se lo richiede l'emergenza la co-gestiscono».

Non sfugge il rischio che nel momento in cui Roma decidesse di estendere su scala nazionale il sistema 112 «modello lombardo», quanto in atto in Trentino possa risultare inesorabilmente insufficiente e superato. «Non è una gara a chi fa prima - interviene il dirigente generale della Protezione Civile Roberto Bertoldi -. A noi interessa che la risposta al cittadino che ha bisogno sia la migliore possibile ed in questo momento per noi questa è la soluzione migliore, nel rispetto anche dello spirito della legge provinciale di riforma della protezione civile che mira a far dialogare fra loro le competenze professionali dell'emergenza e queste con l'enorme forza territoriale del volontariato».

Detto questo non si può fare a meno di evidenziare come la semplice sommatoria di operatori 118 e operatori 115 messi sotto uno stesso tetto e fra quattro mura a cui apporre la targhetta «Centrale Unica», non appaia come una soluzione particolarmente originale. Anche perché prima di «sposarla» la dirigente Zappini ed una commissione creata ad hoc, hanno visitato quattro realtà (Aosta, Bologna, Madrid - addirittura due volte - e Innsbruck) per trarre spunti utili. In tre occasioni, inoltre, il dirigente generale dell'Areu della Lombardia, Zoli, ha spiegato agli interlocutori trentini come il 112 è stato riorganizzato partendo da Varese.

«Sono in costante contatto con Zoli, dirigente generale dell'Areu della Lombardia e con Salmoiraghi. Conosco bene il loro progetto di call center laico - puntualizza Zappini -. Anche a me sarebbe piaciuto avere del personale da formare ex novo per la Centrale Unica e lo avevo pure chiesto. In tempi di risorse limitate, però, mi è stato risposto che la Cue doveva partire utilizzando e valorizzando le risorse umane esistenti. E' per questo motivo che è stato preso come modello a cui ispirarsi quello del Tirolo, organizzato con un coordinamento unico che svolge funzione di filtro, con soccorso sanitario, soccorso tecnico, soccorso alpino e acquatico che lavorano a stretto contatto. Certo, se in futuro ci saranno le risorse, nulla vieta che si possa tenere in considerazione anche il modello della Lombardia».

La strada per la gestione delle emergenze in Trentino è dunque tracciata. In concreto però quando si potrà vederla operativa, considerato che più o meno nello stesso arco temporale la Lombardia ha istituito il 112 Nue su tutto il suo territorio?

***Modello lombardo: perché no***

«Stiamo cercando un luogo idoneo dove collocare la centrale unica - spiega Bertoldi -. Con ogni probabilità sarà un immobile ancora da individuare con precisione a Mattarello, zona aeroporto. L'operazione non è così semplice perché coinvolge Provincia, Caproni e Comune di Trento, ma una soluzione si troverà a breve, magari anche non a titolo definitivo. Individuato il posto adeguato credo che il progetto della Cue troverà immediata applicazione».

P.G.



*La Cri all'ex casa cantoniera***Adige, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 27/06/2013 - pag: 16,17,18,19,20,21,23,24,25,26,27,28

La Cri all'ex casa cantoniera

L'ex casa cantoniera di Vigolo Baselga (nella foto prima della ricostruzione) diverrà sede del Comitato provinciale di Trento della Croce rossa italiana, attualmente collocato in via Muredei. È quanto accolto dal consiglio circoscrizionale del Bondone nell'ultima seduta consiliare, su precisa richiesta del presidente Alessandro Brunialti e dell'intero comitato. Quindi, accanto ai Vigili del fuoco volontari di Vigolo Baselga, alla quarta delegazione del Soccorso alpino e all'associazione locale culturale-ricreativa 1513, sarà la Croce rossa italiana ad andare ad occupare la stanza libera presso la ex sede cantoniera.

Fino a qualche mese fa si pareva che gli spazi in questione potessero essere assegnati all'Associazione famiglie trentine per il volontariato e la solidarietà (Aftvs), la cui sede attuale si trova in via Grazioli. «Ma l'attività perseguita da quest'ultima - spiega il presidente di circoscrizione del Bondone Sergio Cappelletti - avrebbe richiesto modifiche ai locali, ritenute dalla stessa associazione poco sostenibili». Ecco, quindi, il motivo del ritiro ed il subentro della richiesta da parte della Croce rossa italiana. Che sarà proposta come nuova assegnataria all'amministrazione comunale. «Va da sé - precisa Cappelletti - che nel momento in cui dovesse farsi avanti un'associazione territoriale che necessita di una sede o spazio di ritrovo prenderemo in considerazione in fatto di collocare la stessa, magari in coabitazione, all'interno dell'ex casa cantoniera».

In effetti questo risulta perfettamente compatibile con l'intento dei compiti della circoscrizione che prevedono di «gestire strutture di interesse locale assegnando gli spazi comunali ad organismi di carattere locale». Tra le principali attività curate dalla Croce rossa italiana della provincia di Trento compaiono formazione ed organizzazione di serate informative. A proposito di formazione, avranno luogo corsi di primo soccorso destinati sia ai volontari Cri che alla popolazione, oltre a momenti formativi per i volontari che operano sulle ambulanze, i volontari della Protezione civile e tutti gli operatori dei soccorsi speciali quali Opsa (soccorso in acqua) e Soccorso piste, Unità cinofile e nuclei Nbc (rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico). Non mancheranno progetti sviluppati in ambito territoriale ed internazionale. Mentre particolare attenzione sarà riservata ad incontri informativi rivolti alla comunità i cui temi si orienteranno per lo più alla prevenzione degli incidenti, al sonno sicuro, alle manovre di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica. La casa cantoniera di Vigolo Baselga quindi tende a diventare un «polo del volontariato» alla luce delle diverse associazioni presenti: Vigili volontari del Fuoco, Croce rossa italiana e Soccorso alpino. F.Sar.

**CLES..****Adige, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 27/06/2013 - pag: 36,37,38,39,40,41,43

CLES - Si terrà oggi alle 17 presso l'aula magna dell'istituto comprensivo «B

CLES - Si terrà oggi alle 17 presso l'aula magna dell'istituto comprensivo «B. Clesio» la seduta del consiglio comunale.

Tra i punti all'ordine del giorno, due interrogazioni dei consiglieri del gruppo «Rinnova Cles» e del Pdl - Popolo della Libertà Marcello Graiff e Vito Apuzzo , rispettivamente sulla situazione dei sagrati della chiesa di Santa Maria Assunta di Mechel e sulle proposte delle nomine degli amministratori della casa di riposo S. Maria di Cles. Saranno inoltre sottoposti al consiglio l'approvazione in linea tecnica del progetto preliminare per la realizzazione del nuovo cantiere comunale e sede del corpo volontari per la Protezione civile in località Nancon e l'approvazione dello schema di convenzione fra il comune di Cles ed altri comuni per la gestione dell'asilo nido, che partirà il 1° settembre prossimo. All'ordine del giorno anche l'autorizzazione in deroga per la costruzione di un nuovo capannone sulla particella fondiaria 1268/1 e la rettifica delle previsioni del piano regolatore generale, all'articolo 77 numero 28 bis delle norme di attuazione. F. Ch.

*Centrale unica, somma di 118 e 115***Adige, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 27/06/2013 - pag: 16,17,18,19,20,21,23,24,25,26,27,28

Centrale unica, somma di 118 e 115

Si cerca una sede comune

per infermieri e pompieri

PIETRO GOTTARDI

La Centrale Unica delle Emergenze (Cue in acronimo), partirà in Trentino come sommatoria delle centrali 118 e 115 attualmente operative in Largo Medaglie d'Oro (a fianco dell'ospedale S.Chiara) e presso la caserma dei vigili del fuoco permanenti di Trento, in piazza Centa. In una battuta, più che cercare di far partire il 112 numero unico raccomandato dall'Unione europea, in Trentino si creerà un ideale «233» (118+115).

Una fusione a freddo di organici che rappresenta in sintesi il risultato dei due anni e mezzo di lavoro della dirigente Luisa Zappini, nominata tale - con deleghe su centrale unica e rete radio Tetra - nell'ultima seduta di Giunta provinciale del 2010. La riorganizzazione delle chiamate di emergenza, quindi, in Trentino sarà parziale - riguarderà solo le materie su cui la Provincia ha competenze, ossia sanità e protezione civile - e si tradurrà in una vera e propria «convivenza», fianco a fianco sotto lo stesso tetto, di operatori del 118 (infermieri) e del 115 (vigili del fuoco). Il tutto non appena sarà trovata una sede adeguata, ma forse anche un po' prima, a titolo provvisorio.

C'è chi però - con un solo anno di anticipo rispetto al Trentino - si è mosso diversamente ed ha affrontato il ben più complesso tema del 112 Numero Unico Europeo in modo organico e su scala decisamente più ampia, con risultati molto apprezzabili. Stiamo parlando della Regione Lombardia, che entro la primavera 2014 sarà totalmente servita dal «Nue» 112 (nella foto una delle tre centrali operative lombarde).

Un risultato ragguardevole se si pensa che stiamo parlando di una regione che conta 10 milioni di abitanti e che il primo passo verso questo prestigioso traguardo è stato mosso a titolo sperimentale dalla provincia di Varese nel 2010.

«Attualmente copriamo circa 6 milioni di cittadini - illustra Stefano Sironi, responsabile formazione della Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) -. La provincia di Varese ha il Nue 112 dal 21 giugno 2010, esteso a quella di Como il 23 luglio 2012, Monza e Brianza il 1 ottobre 2012 e Bergamo e Lecco il 6 novembre 2012. Dall'8 maggio scorso, poi, il 112 è operativo a Milano e provincia. Per ora solo per 118 e 115 e nel corso dell'estate agganciando anche le forze di polizia. A quel punto ci mancheranno 4 milioni di cittadini, che raggiungeremo nei primi mesi dell'anno prossimo con l'apertura della terza centrale operativa, a Brescia, a servizio delle province di Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Sondrio e Lodi». Il modello che ha permesso alla Regione Lombardia di procedere a marce forzate e con profitto verso l'applicazione del «Nue 112» è quello del «call center laico». Di che si tratta? In parole povere di tre grandi centrali dislocate a Varese, Milano e Brescia, che «catalizzano» tutte le telefonate al 112 e agli altri numeri delle emergenze (113, 115, 118). A gestire in prima battuta queste chiamate sono operatori reclutati e assunti tra cittadini non appartenenti ad alcuna delle istituzioni/amministrazioni coinvolte nel progetto (ecco spiegata la qualifica di call center «laico»).

«In un primo tempo avevamo predisposto dei bandi di mobilità fra i dipendenti regionali delle aziende sanitarie, proponendo loro questa nuova possibilità lavorativa con il secondario obiettivo di snellire strutture ridondanti di personale - spiega Sironi -. Visto lo scarso interesse riscontrato, si è deciso di reclutare il personale nelle liste dei lavoratori socialmente utili selezionando poi i futuri operatori con una valutazione psico-attitudinale, un corso teorico intensivo e la prova pratica».

Venendo ai numeri, alla centrale «Nue 112» di Varese, ospitata nell'ex sede del 118 presso l'azienda ospedaliera Fondazione Macchi, oggi lavorano 51 operatori (su 18 postazioni), più un amministratore di sistema e sei capturno. Per la centrale «Nue 112» di Milano (temporaneamente all'ospedale Niguarda ma destinata ad essere ospitata in un'ex caserma della Polizia non appena ultimati i necessari lavori di adeguamento) a regime gli operatori saranno 78 (su 22 postazioni), anche in questo caso più un amministratore di sistema e sei capturno. Ordine di grandezza simile alla

***Centrale unica, somma di 118 e 115***

centrale di Varese, infine, è previsto per quella di Brescia, che sarà insediata in un'ex caserma dell'Esercito.

Ma come funziona il «Nue 112»? In modo relativamente semplice considerata la complessità e la frammentazione della gestione dell'emergenza in Italia. Le tre centrali laiche del 112 sbrigano il lavoro cosiddetto di «dispatching» o 1° livello, ossia filtrano le chiamate e mediamente in 35" le indirizzano al soggetto del soccorso più titolato ad intervenire.

L'ausilio della tecnologia e la convenzione siglata con il Ministero degli Interni, in realtà consentono di fare molto di più. All'operatore 118, 115, 112, 113 oltre ad arrivare una richiesta di intervento di 2° livello e quindi «pulita» e mirata (circa il 60% di chiamate si fermano al 1° livello perché telefonate mute, o scherzi telefonici), grazie all'accesso al Ced Interforze giunge in tempo reale una scheda informatica con i dati del chiamante e la sua geolocalizzazione (titolare dell'utenza se la telefonata viene da apparato fisso o cella a cui è agganciato il telefonino se la telefonata viene da un cellulare). Altro punto di forza del servizio è la possibilità data agli utenti stranieri di esprimersi in una lingua diversa dall'italiano, grazie ad un servizio di traduzione h24 in 10 lingue diverse a cui l'operatore del 112 può girare la chiamata per apprendere correttamente ciò di cui il chiamante ha bisogno.

Sul fronte dei costi, la convenzione stipulata fra Ministero degli Interni e Regione Lombardia prevede che a carico dello Stato siano il reperimento, l'allestimento e la manutenzione delle sedi e delle strumentazioni necessarie all'attivazione dei call center, allo scopo di assicurare il controllo e l'omogeneità delle infrastrutture tecnologiche. A carico della Regione Lombardia rimane invece il reclutamento e il conferimento del personale.

In concreto lo Stato per l'acquisizione delle componenti tecnologiche e infrastrutturali (hardware, software e servizi professionali) effettuate nel 2012, nonché per il mantenimento in esercizio per il triennio 2012-2014 ha stanziato in totale 7 milioni 181 mila euro che saranno utilizzati da Areu in nome proprio e per conto del Ministero dell'Interno, che diventerà poi titolare di quanto acquistato.

|cv

***Nella legge sulla Pc*****Adige, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 27/06/2013 - pag: 16,17,18,19,20,21,23,24,25,26,27,28

la previsione

Nella legge sulla Pc

La centrale unica delle emergenze in Trentino è stata prevista dalla legge provinciale sulla Protezione Civile, chiodo fisso dell'ex governatore Lorenzo Dellai. Creati i presupposti normativi della Cue, la giunta provinciale nella seduta del 31 dicembre 2010 si affrettò a nominarne la dirigente nella persona della dottoressa Luisa Zappini, già infermiera caposala del 118, presidente del collegio provinciale infermieri e, fino alla nomina a dirigente della Cue, presidente dell'Upt, il partito fondato dal presidente della Provincia Dellai. La nomina di Zappini sollevò un vespaio di polemiche sia per la tempistica, che per le modalità della scelta, fatta senza passare da un concorso ma di fatto per chiamata.

*in breve***Adige, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 27/06/2013 - pag: 36,37,38,39,40,41,43

in breve

**NAVE SAN ROCCO****Baby dance al parco**

L'Oratorio di Nave San Rocco invita oggi tutti i bambini alla serata dedicata alla Baby dance presso il parco pubblico di Nave San Rocco. Musica e animazione per grandi e piccoli. Inizio alle 20.30.

**Cembra****Biglietti della lotteria**

Questi i numeri vincenti della lotteria dei vigili del fuoco di Cembra estratti domenica in occasione dell'inaugurazione del Centro di protezione civile Per il ritiro dei premi rivolgersi presso la sede dei Vigili in via Battisti 3497552471 o 3298157399. Lavatrice 2604, forno a microonde 0625, rampichino 4414, telefono cellulare 2197, fotocamera 5943, buono spesa 0701, 7 buono spesa 4725, 8 buono spesa 2833, 9 buono spesa 0204, 10 buono benzina 6244.

**Cembra****Consiglio comunale**

E' convocato per questa sera alle 20,30 il consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno la lottizzazione Ex depuratore ambito A e B e la convenzione per il servizio del nido d'infanzia istituito presso la Comune.

*Anche il rifugio è nella rete***Adige, L'**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

sezione: Cultura e Spettacoli data: 27/06/2013 - pag: 10,11,13,52,53

Anche il rifugio è nella rete

FRANCESCA PATTON

Duemilaquattrocento metri di natura, roccia, neve e acqua; tanta acqua, ritagliata in ruscelletti a filo d'erba che si incrociano fino a valle. Quassù i cellulari non prendono. Non c'è campo, nessun segnale e comunicare, tra i dossi e crinali delle cime della Val di Rabbi, è impossibile. Il rifugio Dorigoni apre la sua attività per ospitare escursionisti e amanti della natura incontaminata. Rifornire il rifugio è un'impresa. Dalla malga Stablasolo l'elicottero Alfa Alfa della Protezione civile ha iniziato la mattina presto i numerosi viaggi. Con una rete affissa sotto il velivolo si trasportano alimenti, viveri, legna, gas e tutto il necessario per la stagione. Non ci sono strade, qui, per auto o furgoni. Solo le «pale delle aquile» possono raggiungere questo paradiso trentino carichi di pesi (250 quintali in tutto di rifornimenti) difficilmente trasportabili a piedi. Al rifugio sono tutti pronti, muniti di casco, per evitare rischi durante le operazioni di manovra dell'elicottero, di forza e volontà. Sarà una giornata lunga. I tempi sono rapidi: si sgancia la rete, si estracono i viveri e i vari rifornimenti e via ad allocarli il più possibile in ordine – gli spazi non sono poi così ampi – nelle cantine e dispense del grazioso rifugio. Lorenzo Iachelini, il gestore del rifugio Dorigoni, segue i lavori sapendo bene che ogni dieci minuti arriverà nuovamente l'elicottero e la rete carica di beni deve essere già stata ripulita. E se qualcosa non va? E se ci fosse un imprevisto o ancora peggio un incidente? Non si può sapere. Nessun segnale. Nessuna comunicazione. «Per noi è indispensabile internet – riporta Lorenzo Iachelini – è vitale, senza non possiamo lavorare, coltivare relazioni sociali e rimanere in contatto con il resto della società. Questo non è un luogo di passaggio. Qui si rimane isolati. Internet è la sola fonte di comunicazione che abbiamo. In caso di emergenza, per esempio, sfruttiamo i telefoni basati su tecnologia VoIP. I cellulari non funzionano». A 2600 metri, tra la neve ancora prosperosa, sul Collecchio, i tecnici di Trentino Network sono al lavoro. A circa tre ore di cammino dal rifugio Dorigoni, poco più di un anno fa era stato posizionato un traliccio per dare connettività al rifugio e alle cime nei dintorni (sono in tutto 55 i rifugi della nostra provincia ad essere stati collegati in rete dalla società di sistema Trentino Network; entro il 2014 verranno collegati anche gli ultimi 30 rifugi). L'inverno rigido di quest'anno ha causato qualche piccolo guasto alla struttura tecnologica e ora deve essere riparato: ci si arrampica, in totale sicurezza, a tre metri di altezza sul ripetitore, si fanno prove muniti di pazienza e volontà e si compie il «miracolo»: riportare il resto del mondo, la rete internet, tra il verde più selvaggio. Finalmente, anche qui, la scienza delle telecomunicazioni ha raggiunto un docile connubio con i monti. Natura e tecnologia hanno stabilito un'unione armonica nel territorio della nostra provincia. Ora, il segnale del sapere umano, caratterizzato da una profonda e insita necessità di comunicazione, pervade silenziosamente i crinali d'alta quota. Nel rifugio, tra i suoni incantati della natura, si espande, in tal modo, anche il richiamo tecnologico del XXI secolo. I tecnici di Trentino Network possono dare la buona notizia a Lorenzo: «Il servizio di WiFi è attivo, c'era solo un piccolo guasto sul punto di accesso della vostra utenza che abbiamo riparato. Anche il servizio di internet gratuito all'aperto, a disposizione per tutti i turisti, è ora in funzione». Il paradisiaco rifugio Dorigoni è tornato a essere un piccolo nodo della rete globale: «Bene, si lavora», sorride Lorenzo. Sul sito internet dell'Adige ([www.ladige.it](http://www.ladige.it)) è visibile il video dell'elicottero al rifugio Dorigoni.

***Crociera-choc: incendio a bordo, passeggeri in salvo a Marghera*****Agi**

*"Crociera-choc: incendio a bordo, passeggeri in salvo a Marghera"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

**Cronaca**

Crociera-choc: incendio a bordo, passeggeri in salvo a Marghera

07:48 26 GIU 2013

(AGI) - Venezia, 26 giu. - Si sono concluse senza problemi alle 3,30 del mattino le operazioni di sbarco dei circa 1600 passeggeri che erano a bordo della motonave Zenith, giunta poco dopo la mezzanotte al porto di Marghera. La nave e' ormeggiata alla Banchina Liguria del Terminale Vecon. Secondo la Capitaneria di Porto di Venezia, le operazioni sono avvenute con la massima fluidita' grazie alla professionalita' dei servizi tecnico portuali del porto. La nave era rimasta bloccata al largo di Chioggia per un incendio sviluppatosi nella sala macchina nella mattinata di ieri. Ad attendere la nave e consentire lo sbarco dei passeggeri vi era un ingente sistema di sicurezza coordinato dalla prefettura di Venezia che si e' avvalsa oltre che agli uomini della Guardia Costiera, anche dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia locale, Agenzia delle dogane e Croce verde. lo sbarco ed il successivo trasferimento dei passeggeri e' stato curato nei minimi dettagli da parte dell'Agenzia marittima Tositti che e' riuscita a far ripartire presso le destinazioni di provenienza (la maggior parte dalla Spagna) i passeggeri. Una squadra dei Vigili del Fuoco con un team ispettivo della Capitaneria di Porto e' salita a bordo per ispezionare i locali interessati dall'incendio. Un Nucleo di Polizia giudiziaria della Guardia Costiera ha iniziato a raccogliere le informazioni dal comando di bordo per accertare la dinamica dei fatti. (AGI) .



***sicurezza e protezione civile, nuovo centro di competenza***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

la presentazione AL TIS

Sicurezza e protezione civile, nuovo centro di competenza

Bergmeister: «Siamo convinti che le imprese di questo settore riusciranno ad aumentare la loro competitività».

Collaboreranno i pompieri ed esperti internazionali

BOLZANO «Il futuro centro di competenze per la ricerca sui rischi e sulla sicurezza della Lub di Bolzano sarà un strumento utile per portare in Alto Adige maggiori competenze sui rischi». Questo è quanto emerso durante l'evento "Protezione Civile.Dialogo" che si è tenuto al Tis innovation park. Nel suo intervento Konrad Bergmeister, presidente della Libera Università di Bolzano, ha spiegato che per quanto riguarda la gestione del rischio il centro di competenze seguirà un approccio a 360 gradi e partirà con i lavori a gennaio 2014. I punti di forza della ricerca saranno la minimizzazione dei rischi di scoppio e di incendio, la prevenzione e l'abbattimento dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del terreno ma anche lo studio di valanghe, frane e inondazioni. Uno degli intenti è di avviare una collaborazione con la protezione civile, i vigili del fuoco, la scuola per i vigili del fuoco ed esperti internazionali. «Il centro di competenze partirà infatti come piccolo centro altamente specializzato», ha affermato Konrad Bergmeister nella sua relazione. «Il futuro centro di competenze porterà in Alto Adige maggiori conoscenze sui rischi e permetterà alle imprese di questo settore di aumentare la propria competitività», spiega Sebastian Mayrgündter, manager del cluster protezione Civile & Sicurezza Alpina del Tis che ha dato vita all'evento "Protezione Civile.Dialogo". Ora è importante soprattutto coinvolgere attivamente nello sviluppo del centro di competenze dell'università le imprese, la protezione civile provinciale e le organizzazioni di volontariato della protezione civile, aggiunge Mayrgündter. I passi importanti per sviluppare un centro di competenze sono stati illustrati da Eric Veuliett del centro per l'adattamento climatico (alpS) di Innsbruck. Questo centro è nato nel 2002 e conta oggi più di 100 collaboratori. In 10 anni è diventato un ente di ricerca riconosciuto in tutto il mondo che collabora con numerosi attori internazionali. In questo caso la chiave del successo è data dall'intelligente messa in rete tra politica e amministrazione pubblica, imprese e organizzazioni volontarie, ha spiegato Veuliett.

*Volontari civili, Zaia elogia Lavagno*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

DOPO L'ALLUVIONE. Il presidente della Regione fa i complimenti ai cittadini e al Comune per l'idea di protezione civile

Volontari civili, Zaia elogia Lavagno

Giuseppe Corrà

e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Il presidente Luca Zaia

| Il sindaco Simone Albi

«Un significativo esempio di relazione col territorio e di moderna cultura della protezione civile». Così il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta la nascita a Lavagno dell'Organizzazione dei volontari civili di cui il nostro giornale ha dato notizia ieri.

«A Lavagno», scrive il presidente, «l'alluvione del 16 e 17 maggio si è portata via la vita di un uomo, ed è particolarmente significativo che proprio in questa parte del veronese imprenditori, ingegneri, artigiani, tecnici e chiunque abbia un apporto da dare in caso di calamità naturale si stiano organizzando per dare vita ad un sorta di task force di professionalità da mettere al servizio della popolazione, della protezione civile e degli enti locali in caso di necessità. Ai protagonisti vanno il mio grazie ed i miei complimenti».

Queste le parole del presidente Zaia per dimostrare il proprio apprezzamento di fronte alla scelta di un gruppo di cittadini, in collaborazione con l'amministrazione comunale, di far nascere, anche alla luce dell'esondazione della Prognella, un'organizzazione di volontari civili qualificati fondata sulla partecipazione di uomini e donne con professionalità e attività adatte ad intervenire in caso di calamità. L'idea dell'organizzazione ha visto la luce, nel corso di una recente riunione che l'amministrazione comunale ha avuto con i commercianti e gli industriali di Lavagno, grazie ad una proposta dall'imprenditore Giovanni Gemma, legale rappresentante della ditta Ri.e.co di San Martino Buon Albergo ed in accordo con l'assessore comunale di Lavagno, David Di Michele.

«Siamo di fronte ad una significativa dimostrazione di un legame virtuoso tra gli abitanti ed il loro territorio», aggiunge Zaia, «ed anche ad un bell'esempio di moderna concezione della cultura di protezione civile, alla quale ogni cittadino è chiamato a partecipare, secondo le sue forze e le sue capacità, a partire dal presidio e dalla conoscenza del proprio territorio per saperne prevenire i rischi costruendo anche una capacità di intervento in caso di necessità».

«Siamo contenti», affermano Simone Albi, sindaco di Lavagno e l'assessore Di Michele, «per l'apprezzamento che il presidente della nostra Regione rivolge a quanti hanno avuto questa idea che dimostra come il Comune di Lavagno, pur colpito duramente dalla recente alluvione, sappia rispondere alle difficoltà e guardare in avanti organizzandosi».

## *Varato il piano per la fusione Rivoluzione nei cinque Comuni*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

UNIONE ADIGE FRATTA. Il progetto riorganizzativo prevede l'accorpamento entro fine anno di otto funzioni municipali

Varato il piano per la «fusione»

Rivoluzione nei cinque Comuni

Francesco Scuderi

Minerbe, Bonavigo, Terrazzo Bevilacqua e Boschi Sant'Anna potranno contare su 11 impiegati per la gestione associata dei servizi

e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **PROVINCIA,**

L'edificio ex Palma, a Minerbe, dove verrà ricavata la nuova sede dell'Unione Adige ... I cinque Comuni dell'Unione Adige Fratta si preparano ad una rivoluzione epocale. Minerbe, Bonavigo, Bevilacqua, Boschi Sant'Anna e Terrazzo, dall'anno prossimo diventeranno infatti una sorta di mega Comune con funzioni associate. Dal punto di vista politico, è bene precisare, ognuno manterrà la sua indipendenza, ma sotto il profilo dei servizi burocratico-amministrativi gli enti dipenderanno sempre più l'uno dall'altro.

Dopo aver proceduto all'inizio dell'anno al trasferimento e all'accorpamento di Servizi sociali, Protezione civile e della Centrale unica di committenza - un ente aggiudicatore che acquista forniture o servizi destinati ad altre amministrazioni aggiudicatrici, oppure, aggiudica appalti pubblici o conclude accordi di lavori, forniture o servizi destinati ad amministrazioni - le cinque amministrazioni della Bassa dovranno ora affrontare un vero e proprio salto nel vuoto. Dal primo gennaio 2014, per tutti i centri con meno di 5mila abitanti la legge prevede infatti l'accorpamento di ben otto funzioni fondamentali, vale a dire: gestione finanziaria e controllo contabile; trasporto pubblico comunale; catasto; pianificazione urbanistica ed edilizia; servizi di raccolta e smaltimento rifiuti; edilizia scolastica; polizia municipale; servizi in materia di statistica. Il trasferimento di tutte le funzioni avverrà tramite l'Unione Adige Fratta, che avrà così sempre più importanza nelle logiche future dei cinque paesi.

Per non farsi cogliere impreparati, i sindaci componenti la giunta dell'Unione, hanno incaricato nei mesi scorsi l'avvocato Donato Tozzi di redigere un progetto riorganizzativo per la gestione delle funzioni associate. Il risultato è stato presentato in anteprima durante l'ultimo consiglio dell'ente. L'Unione, fino ad oggi ospitata negli uffici del municipio di Minerbe, avrà innanzitutto una nuova sede, individuata negli spazi dell'edificio «Ex Palma», dietro la sede municipale minerbese. In questo modo si risolverà una delle principali criticità dell'ente che, privo di sede ufficiale fin dal 1999, anno di costituzione, spesso non è nemmeno conosciuto dai cittadini.

La pianta organica prevede l'utilizzo di ben 11 impiegati, contro i quattro attuali, al servizio dei cinque Comuni consorziati, tra cui un segretario comunale. Tutti, ad eccezione dell'assistente sociale che già oggi lavora a tempo pieno per l'Unione, presteranno per le attività dell'ente parte del loro monte ore disponibile per il municipio d'appartenenza. Lo studio dovrà ora essere approvato dalla Giunta dell'Unione e farà poi un ulteriore passaggio nei Consigli di ciascun Comune. L'obiettivo è quello di rendere operativo il progetto a partire da settembre per poter correggere eventuali problemi entro gennaio 2014, quando la «fusione» diventerà obbligatoria.

Quanto è stato fatto finora non ha mancato di sollevare obiezioni da parte dei consiglieri di minoranza dell'Unione. In particolare, il minerbese Giovanni Pesenato ha lamentato l'affidamento all'avvocato Tozzi dell'incarico senza procedere ad una gara, che avrebbe permesso risparmi rispetto ai 41.427 euro spesi.

«Il legale si è dimostrato persona competente e preparata nel suo lavoro, non è un attacco personale verso il professionista

***Varato il piano per la fusione Rivoluzione nei cinque Comuni***

ma contro la scelta della Giunta che non ha garantito un risparmio», ha precisato il consigliere. Il presidente dell'Unione e sindaco di Minerbe, Carlo Guarise, ha ribadito invece la bontà della scelta fatta ritenendo Tozzi, «il consulente più idoneo per portare avanti la riorganizzazione dei nostri Comuni», mentre il primo cittadino di Bonavigo, Ermanno Gobbi, si è detto «orgoglioso del lavoro fatto fin qui e di quello che sarà il futuro dell'Unione».

Messe da parte le polemiche sull'affidamento, Pesenato ha poi auspicato che «i ruoli di responsabile degli uffici dell'Unione sia assegnati in base al merito e ai titoli di studio e non solo in base a logiche campanilistiche e di spartizione di ruoli tra i vari Comuni».

***Trasformare le vecchie case in edifici antisismici è possibile e senza dover spendere cifre imp...***

L'Arena Clic - LARENAFFARI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

Trasformare le vecchie case in edifici antisismici è possibile e senza dover spendere cifre imp  
e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **LARENAFFARI**,

Trasformare le vecchie case in edifici antisismici è possibile e senza dover spendere cifre importanti: in molti casi non occorre infatti demolire e ricostruire la propria casa per assicurarla alle sollecitazioni dei terremoti, ma solamente apportare piccole modifiche strutturali che permettano all'abitazione di diventare «dinamica» alle scosse. I cedimenti strutturali che avvengono durante un terremoto sono dovuti soprattutto al considerevole peso che la struttura portante dell'edificio deve sopportare; ecco quindi che è necessario innanzitutto intervenire sul tetto che in caso di ristrutturazione antisismica deve necessariamente essere alleggerito. Le tegole ad esempio durante il sisma diventano pericolose, mentre le travi, affinché non rechino danno, possono essere collegate da piastre di distribuzione a un cordolo in calcestruzzo armato in modo che scarichino il peso di tutta la struttura sulla sottostante muratura.

Nel 1974, in Italia sono entrate in vigore le prime regole antisismiche, e quindi se si risiede all'interno di un edificio realizzato prima di tale data è bene rafforzare i controlli sulle pareti, i pilastri e i materiali; le più esposte al crollo sono quelle abitazioni che presentano il piano terra occupato da pilastri.

É indispensabile anche prestare attenzione a quelle costruzioni la cui posizione delle finestre è stata modificata, nel corso degli anni, rispetto al progetto originario in quanto potrebbero essere sensibili ai crolli.

*Mini esplosioni in grotta per salvare un ferito*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

SANT'ANNA D'ALFAEDO. Esercitazione del Soccorso alpino nella cavità «Morava», a Pealda Bassa: usate microcariche

Mini esplosioni in grotta per salvare un ferito

Speleologi disostruttori hanno fatto saltare la roccia per permettere il passaggio della barella

e-mail print

giovedì 27 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Gli uomini del Soccorso alpino discutono prima di calarsi nella grotta

Non sempre chi entra in grotta con le proprie gambe è anche in grado di uscirne e quando si tratta di trasferire in profondità materiale medico o portare all'esterno dei feriti, fessure e passaggi che potevano essere superati all'andata diventano impossibili al ritorno senza rischiare danni ancora più gravi. Per questo è importante l'opera degli speleologi disostruttori, squadre speciali che si esercitano nel posizionamento di microcariche esplosive per allargare la strada al passaggio della barella che trasporta un ferito, come è successo la scorsa settimana in due interventi operati dal Soccorso alpino e speleologico in Emilia Romagna e Toscana.

Proprio per perfezionare le manovre di questo tipo, si è svolta nei giorni scorsi, nelle cavità di Sant'Anna d'Alfaedo, un'esercitazione che ha coinvolto il gruppo tecnico disostruttori della Sesta Delegazione speleologica Veneto - Trentino Alto Adige del Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

L'addestramento, avvenuto nella grotta Morava in località Pealda Bassa, ha coinvolto 16 tecnici specializzati nelle tecniche di disostruzione con utilizzo di esplosivi di seconda e terza categoria, adoperando materiali particolari che sprigionano piccole cariche sufficienti per frantumare speroni di roccia senza demolire delle pareti intere, permettendo ai soccorritori di operare con maggior sicurezza e in velocità nel recupero di feriti.

L'esercitazione, sostenuta dal Comune di Sant'Anna, si è svolta dal mattino alla sera, con due squadre, una all'interno e l'altra all'esterno, che si è occupata di direzione e logistica, e due tecnici del Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria, nonché il coordinatore della Commissione disostruzione del Cnsas Luca Budassi.

Erano stati invitati a presenziare: la Prefettura, la Protezione civile della Regione e della Provincia, Questura, comando provinciale dei Carabinieri, Suem 118, vigili del fuoco, il sindaco di Sant'Anna e il direttore del Parco della Lessinia.

Hanno assistito alle operazioni l'assessore provinciale alla protezione civile Giuliano Zigiotta e l'ingegner Armando Lorenzini della Provincia, oltre a personale del Soccorso alpino di Trento.V.Z.

***Terremoto o alluvioni? C'è un team di esperti***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

NOGARA. Siglato protocollo tra il Comune e l'Ordine degli ingegneri

Terremoto o alluvioni?

C'è un team di esperti

Garantite verifiche immediate in caso di calamità

e-mail print

giovedì 27 giugno 2013 **PROVINCIA,**

Il municipio: uno degli edifici in cui si potrà chiedere un'ispezione. Un team di professionisti sempre a disposizione, per valutare in breve tempo l'agibilità degli edifici pubblici e privati dopo una calamità naturale. È il frutto della convenzione siglata, ieri mattina a Verona, tra l'Ordine degli ingegneri ed il Comune di Nogara. Il protocollo d'intesa, sottoscritto da Ilaria Segala, presidente della categoria professionale, e Flavio Pasini, vicesindaco di Nogara, consentirà sia all'amministrazione locale che ai proprietari di case e capannoni di poter chiedere, a prezzi calmierati, il sopralluogo di professionisti specializzati per la gestione di emergenze legate a sismi o dissesti idrogeologici.

In base alla convenzione siglata tra l'Ordine ed il municipio nogarese, valida per un anno, una coppia di tecnici, individuati dagli stessi ingegneri di Verona, eseguirà con strumenti propri un'analisi conoscitiva dello stato dei fabbricati ed una prima verifica di agibilità sulle costruzioni segnalate dai referenti del Comune. L'amministrazione nogarese, infatti, si impegnerà a nominare, tra il proprio personale, due responsabili che si occuperanno, rispettivamente, di edifici pubblici e privati. «I referenti», ha osservato Filippo Toso della Commissione rischi del territorio dell'Ordine, «gestiranno le visite di verifica, al termine delle quali verranno compilate dagli ingegneri le schede su cui i cittadini potranno far riferimento per le loro istanze».

Poi lo stesso Toso ha puntualizzato: «Le ispezioni non sostituiranno le prove, previste per legge, sulla resistenza sismica degli edifici. I sopralluoghi saranno effettuati tramite un'analisi visiva, predisposta dalla Commissione rischi, per valutare lo stato macroscopico di un fabbricato, con la segnalazione dell'eventuale necessità di controlli più approfonditi». Il costo delle ispezioni sarà di 200 euro per i privati e di 400 per le strutture pubbliche strategiche, come palestre, scuole, municipio, teatro comunale e casa di riposo.

«Il continuo ripetersi di fenomeni sismici», ha puntualizzato Pasini, «ci ha spinto a tenere alta la guardia sugli stabili di nostra competenza. Non possedendo il nostro Comune le competenze necessarie per controllare il buono stato degli edifici dopo una calamità, abbiamo deciso di avviare questa collaborazione, che ha il vantaggio di garantire prezzi contenuti anche in quei momenti in cui, vista l'urgenza di alcune verifiche, i proprietari potrebbero cadere nella trappola di speculatori». F.T.

*Super-nave in fiamme. Paura a Venezia*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

CRONACA

26-06-2013

**Super-nave in fiamme. Paura a Venezia**

**VENEZIA.** La Serenissima torna a fare i conti con i rischi provocati dal passaggio delle grandi navi da crociera. Un pericolo solo sfiorato ieri dalla Zenith, ex Celebrity di Royal Caribbean e ora di proprietà della Pullmantur, nella cui sala macchine si è sviluppato un incendio mentre la nave si trovava in laguna, ad alcune miglia al largo di Chioggia. Tutti salvi i passeggeri, circa 1.700, oltre a 600 uomini d equipaggio, ma la nave, a motori spenti, ha dovuto attendere per ore l arrivo di quattro rimorchiatori. La Zenith, costruita nel 1992 e ristrutturata nel 2006, dopo l allarme scattato alle 4 è stata guardata a vista dagli uomini di Capitaneria di porto, Carabinieri e Vigili del fuoco, mentre in passeggeri, in un primo tempo radunati sul ponte più alto, hanno proseguito le normali attività di bordo. Tanto è bastato per dare nuova voce - a due settimane di distanza dalla manifestazione con tafferugli davanti alla Marittima e in barca nel canale della Giudecca - a chi si batte contro il passaggio dei grattacieli del mare a poche decine di metri di distanza da piazza San Marco. «Per non andare alla deriva senza motori, la Zenith ha dato fondo alle ancore tra Porto Levante e Chioggia: cosa succederebbe si chiede Silvio Testa, portavoce del comitato No Grandi Navi se un incidente analogo avvenisse in Bacino di San Marco oppure con la nave da crociera in coda nel Canale dei Petroli tra una petroliera, una chimichiera, una porta carbone, come vorrebbero Costa e il sindaco, Giorgio Orsoni, con le loro proposte?». Un problema anche all attenzione degli stessi armatori. «Venezia sta diventando problematica per le crociere», ammette da Bruxelles il presidente dell associazione internazionale delle compagnie di crociera in Europa, Manfredi Lefebvre d Ovidio. «Noi spostiamo le navi dove c è un regime accogliente - continua - dove non ci fanno manifestazioni contro». Una risposta indiretta alla presa di posizione del comitato 'No Grandi Navi', che ora chiede un immediato cambio di rotta. «Il decreto Clini-Passera va applicato da subito, le navi incompatibili vanno immediatamente estromesse dalla laguna».

L incendio della Zenith riaccende le polemiche sul passaggio in laguna dei «transatlantici delle crociere»

|cv



***I City Angels sbarcano a Bergamo e cercano volontari*****Bergamonews***"I City Angels sbarcano a Bergamo e cercano volontari"*Data: **27/06/2013**

Indietro

I City Angels

sbarcano a Bergamo

e cercano volontari

Tweet

Arrivano anche a Bergamo i City Angels, i volontari di strada d'emergenza in basco blu e giubba rossa, che si dedicano all'assistenza degli emarginati e dei disabili, oltre che alla tutela dei cittadini vittime della delinquenza. I City Angels saranno operativi a Bergamo a partire da quest'autunno, ma già da domenica 30 giugno inizieranno le prime selezioni per la ricerca dei volontari. Per tutti gli interessati l'appuntamento è alle 18 a Villa Systema a Cologno al Serio, alle porte della città. "Speriamo che siano in molti ad accogliere il nostro appello e a presentarsi domenica. Valuteremo gli aspiranti volontari in base alla loro serietà, motivazione e al loro spirito umanitario" ha sottolineato Mario Furlan, presidente e fondatore dei City Angels.

L'assessore comunale alla Sicurezza, Polizia locale e Protezione civile, Massimo Bandera, si è detto felice dell'arrivo dei volontari e ha promesso il suo interessamento per trovare loro una sede nella zona della stazione ferroviaria, dove gli 'Angeli della città' presteranno la loro opera filantropica. Nati a Milano nel 1994, i City Angels sono oggi presenti in 17 città Italiane con oltre 500 volontari, di cui la metà donne, e conosciuti in tutto il Paese per il loro impegno nell'assistere i senza tetto, i tossicodipendenti, gli immigrati, gli anziani, le vittime della criminalità e, in generale, tutti gli emarginati. L'età media dei volontari è dai 20 ai 40 anni, con punte fino ai 70, l'età minima per poter prestare assistenza è 18 anni. Per maggiori informazioni: [www.cityangels.it](http://www.cityangels.it) - [bergamo@cityangels.it](mailto:bergamo@cityangels.it).

**CHI SONO I CITY ANGELS**

Onlus costituita da volontari di strada d'emergenza, i City Angels nascono a Milano nel 1994 su iniziativa di Mario Furlan. Gli Angeli sono impegnati nell'assistenza e aiuto a emarginati, senzatetto, immigrati, tossicodipendenti, disabili e anziani, nonché nella prevenzione e contrasto della criminalità da strada, in collaborazione con le forze dell'ordine. Oggi i City Angels sono presenti in 17 città italiane - Milano, Roma, Torino, Firenze, Venezia, Cagliari, Messina, Brescia, Taranto, Parma, Rimini, Monza, Novara, Lecce, Como, Varese, Campomarino (CB) - con oltre 500 volontari, di cui la metà donne. L'età media dei volontari è dai 20 ai 40 anni, con punte fino ai 70, l'età minima per poter prestare assistenza è 18 anni. Dalla loro costituzione gli Angeli hanno distribuito ai senzatetto oltre tre milioni di pasti, novecento mila capi d'abbigliamento, coperte e sacchi a pelo, servito quotidianamente 300 pasti ad anziani soli, accompagnato oltre 4.000 persone, ecc. Per maggiori informazioni: [www.cityangels.it](http://www.cityangels.it).

Mercoledì, 26 Giugno, 2013 Autore:

***NUBIFRAGIO A RIMINI: UNA DONNA AFFOGATA, DANNI E 300 SOCCORSI***  
***I***

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

mercoledì 26 giugno 2013 - NAZIONALE -

Brevi

MALTEMPO

**NUBIFRAGIO A RIMINI:  
UNA DONNA AFFOGATA,  
DANNI E 300 SOCCORSI**

Un decesso per annegamento e 300 operazioni di soccorso; 90 volontari della Protezione civile impegnati per tutta la notte e 100 vigili del fuoco, edifici allagati, comprese le aule penali del Tribunale, auto bloccate nei garage e nei sottopassi, sistema fognario in tilt. Rimini dopo il nubifragio di lunedì fa la conta dei danni subiti. L'episodio più grave a Santa Cristina dove una donna di 79 anni è morta mentre tentava di mettersi in salvo dalla piena che aveva travolto la sua casa al piano terra. Il corpo è stato trovato in giardino coperto da un metro e mezzo d'acqua.

TORINO

**CONDISCONO LA PASTA  
CON PIANTA VELENOSA: FAMIGLIA IN OSPEDALE**

Una famiglia di quattro persone, tra cui un bambino di 11 anni, è finita in ospedale, ieri dopo avere mangiato una pianta tossica coltivata in un vaso di casa, a Torino. Stando ai racconti e alle ricostruzioni fatte dai familiari, per condire la pasta la nonna ha utilizzato foglie di belladonna (atropa belladonna), scambiandola per cima di rapa. Arrivati in ospedale i quattro sembravano gravi, ma dopo la lavanda gastrica le loro condizioni sono migliorate. Sono comunque tuttora ricoverati in tre ospedali cittadini. La pianta è stata sequestrata dai carabinieri.

***La giustificazione di ogni calamità è che mancano i soldi... ma non è vero; non manca...***

Bresciaoggi Clic - LETTERE - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

mercoledì 26 giugno 2013 - LETTERE -

La giustificazione di ogni calamità è che mancano i soldi... ma non è vero; non manca

La giustificazione di ogni calamità è che mancano i soldi... ma non è vero; non mancano i soldi, ma politici capaci e coraggiosi.

Papa Francesco ha ricordato che sul cantiere della torre di Babele "se cadeva un mattone era un dramma, se cadeva un operaio non succedeva niente". "Questo accade anche oggi: se calano gli investimenti in borsa è una tragedia, ma se la gente muore di fame non succede niente. "Questa è una crisi dell'uomo, che distrugge l'uomo. Nella vita pubblica, politica se non c'è l'etica tutto è possibile, tutto si può fare.

Il Nord ha difficoltà in tutti i settori, dalla sanità alle opere pubbliche. C'è una calamità naturale? Le acque invadono strade e campi? Mai nessun colpevole. I lavori erano sempre di competenza di qualcun altro. E poi, la solita litania: non ci sono soldi per intervenire. Forse non c'è più carta per stamparli? O non si vogliono stampare i soldi per schiavizzare le masse?

Esemplifichiamo. La Regione Lombardia vuole comperare attrezzature mediche, ma non ha i soldi necessari. Quali sono le alternative?

1) Non compra le attrezzature. a) I dipendenti lavorano con attrezzature obsolete, offrendo cattivi servizi ai cittadini. b) I produttori di attrezzature medicali non hanno lavoro e devono licenziare. c) Aumenta la disoccupazione. d) Ai disoccupati si deve pagare la cassa integrazione. e) Mancando le vendite, lo Stato non incassa l'Iva. f) Se le aziende chiudono in perdita lo Stato e le Regioni non incassano le imposte.

2) Compra i mobili chiedendo un prestito. a) Si può sperare e pretendere un miglior funzionamento della sanità a favore dei cittadini. b) I produttori di attrezzature medicali non devono licenziare.

c) Non aumenta la disoccupazione. d) Non si creano nuovi buchi per pagare la cassa integrazione. e) Lo Stato incassa l'Iva. f) Se le aziende chiudono in utile lo Stato e le Regioni incassano le imposte.

Ma: i prestiti sono onerosi, occorre pagare gli interessi! Cosa può fare la Regione (meglio se d'accordo con Province e Comuni)? Stampare delle "cambiali" a lungo termine; stampare moneta.

Il valore della moneta, di tutta la moneta in circolazione non dipende né dall'oro né da altri beni, ma solo dalla fiducia dei cittadini che la accettano e la usano. Con questa moneta paga i debiti verso le imprese, gli stipendi, e chi riceve questa moneta la può spendere nei negozi, pagare le imposte. Passata la crisi, la moneta locale viene poi a poco a poco ritirata, come si fa pagando un mutuo.

Chi non vuole che stampiamo? La BCE (che è una banca privata)! A cosa serve il governo nazionale se a decidere del nostro futuro sono i membri dell'alta finanza internazionale, che speculano sulla nostra vita con la complicità dei politici "servi dei banchieri"? I dirigenti BCE non sono preoccupati. I loro stipendi sono al sicuro. Mario Draghi nel 2012 ha avuto uno stipendio base di 374.124 euro, pari a 493.694 dollari, mentre Bernanke, Numero uno della Federal Reserve Usa, ha ricevuto "solo" 199.700 dollari.

Quasi metà della ricchezza nazionale (il 47%) è in mano al 10% delle famiglie. Una differenza che diventa macroscopica mettendo a confronto il compenso medio di un lavoratore dipendente e quello di un top manager: nel 2012 il rapporto è stato di 1 a 64 nel settore del credito, di 1 a 163 nel resto del campo economico. Nel 1970, tale rapporto era di 1 a 20.

Ma non dobbiamo preoccuparci: lo spread è calato, non c'è inflazione, le borse vanno bene, la cassa integrazione è rifinanziata (almeno per ora)! Nessuno pensa a dare lavoro ai giovani, ma anche ai padri di famiglia. E le pensioni sono sempre più a rischio.

***La giustificazione di ogni calamità è che mancano i soldi... ma non è vero;  
non manca...***

Il Giappone ce lo ha appena insegnato: c'è una sola via di uscita. Stampare o morire.

Luca Castellini

|cv

***Soccorso alpino sempre presente***

Gazzetta della Martesana

**Canavese, Il**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

CERESOLE REALE

**Soccorso alpino sempre presente**

Anche i volontari del Soccorso Alpino di Ceresole Reale e Noasca, in forza al 12ª Delegazione Canavesana, hanno partecipato alla grande esercitazione svoltasi a Nevache, una decina di chilometri sopra Bardonecchia, già in territorio francese. Due giornate per porre le basi per una buona collaborazione operativa fra i tecnici Volontari delle quattro delegazioni del Soccorso Alpino piemontese che confinano con il territorio francese, tra le quali pure quella canavesana con i corrispettivi francesi. Scenario delle prove la «Parete dei Militi», con una giornata magnifica da contorno e un vento «patagonico», che ha creato non pochi problemi ai piloti degli elicotteri e ai soccorritori, ma che ha reso ancor più realistica questa esercitazione. Difficilmente accade, infatti, che in un'operazione di soccorso, il tempo sia favorevole. Hanno partecipato 12 tecnici italiani e 12 tecnici francesi, con elicotteri e relativi equipaggi al seguito. La sfida è stata verificare sul campo la fattibilità di operazioni congiunte con equipaggi misti, in un'ottica di interventi transfrontalieri che fino ad ora sono stati caratterizzati da operatività diverse. Una giornata segnata da un confronto positivo e da uno scambio reciproco utile per la conoscenza dei mezzi di soccorso, che in futuro potrà anche vedere avvicendamenti delle rispettive unità nel soccorso in montagna e nelle località di confine, come le valli Orco e Soana.

Lara Prato.

Autore:ces

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

*Associazioni unite*

Gazzetta della Martesana

**Canavese, Il**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

FAVRIA

**Associazioni unite**

E' stato un momento importante quello che si è «consumato» di recente. La «Festa delle Associazioni», che si è tenuta presso il salone San Michele, grazie alla stretta collaborazione tra la Pro loco e molti gruppi del territorio, ha confermato che c'è voglia di lavorare fianco a fianco per il bene del paese. «Possiamo ritenerci soddisfatti - chiosa il presidente della Pro loco favriese,

Stefania Ragusi - Non solo abbiamo avuto l'adesione di circa un centinaio di persone, che ci hanno permesso di raccogliere oltre 1300 euro da utilizzare per un progetto che vedrà coinvolte le scuole primarie. E' stata l'opportunità migliore per far sì che tutti i gruppi ribadissero la loro volontà di darsi una mano per cercare di organizzare eventi, iniziative e momenti che rendano Favria e la vita quotidiana un po' più serena, tenendo conto delle grandi difficoltà che stiamo puntualmente affrontando, giorno dopo giorno». All'evento hanno preso parte il Comune, rappresentato da Ilenia Scandale, il Menestrello, i Buoni Amici, la Caritas, gli Alpini, Favria Giovane, la Consulta del Commercio, i Coltivatori diretti, l'Unitre, la Protezione civile La Fenice, il Favriese, la Fidas e la Consulta delle Borgate..

Autore:gdv

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

***il simbolo della protezione civile sudmilanese depositato nel "memorial" di ground zero***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Cittadino, Il**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

il simbolo della protezione civile sudmilanese depositato nel memorial di ground zero

Dal Sudmilano a New York: il gagliardetto del coordinamento di Protezione Civile Com 20 ha compiuto un lungo viaggio oltreoceano per raggiungere la St. Paul s Chapel. Una volta giunto a destinazione è stato riposto tra le migliaia di testimonianze che arrivano da tutto il mondo nella cappella dove si celebra la memoria di tutti i soccorritori che sono morti nel prestare aiuto durante i terribili momenti che hanno seguito l attentato dell 11 settembre. L idea è stata di un volontario del gruppo di Peschiera, che si è recato a New York con la moglie e, in accordo con il direttore del Com 20, Enrico Lazzerini, ha voluto far sentire la vicinanza dell associazione e dei colleghi del territorio, stringendosi nel ricordo di persone che, come fanno loro, sono corsi in aiuto di chi in quel momento aveva più bisogno e nel corso del loro impegno hanno perso la vita. «È stato un bellissimo gesto di solidarietà, che mi ha emozionato - racconta Lazzerini -, mi fa molto piacere sapere che in un posto dal così elevato significato ci sia il simbolo del nostro impegno: credo che segnali come questi nella nostra società abbiano un importante valore». Il volontario, che preferisce anonimo, al rientro dal suo viaggio ha mostrato le foto ai colleghi per far vivere anche a loro quei momenti che ha condiviso con chi in Italia ha sostenuto il suo gesto. Così tutti hanno potuto vedere il gagliardetto e il berretto della divisa dei volontari di Peschiera depositato in un area dove rimarrà indelebile la memoria di quelle vittime che anche di fronte al pericolo non hanno esitato a portare il loro aiuto nei giorni della tragedia. Come del resto fa la protezione civile di tutto lo Stivale. Numerosi esponenti del Com 20 hanno più volte raggiunto terremotati e sfollati, persone messe in ginocchio da esondazioni e calamità naturali, senza mai tirarsi indietro quando in varie località di Italia si rendono necessari rinforzi. Una comunanza e una condivisione che è stata suggellata grazie alla sensibilità di chi, in occasione di una vacanza a stelle e strisce, ha deciso di fare una tappa alla St. Paul s Chapel. «È stato un momento intenso - racconta il volontario -: quando ho saputo dell esistenza di questa cappella, mi sono ripromesso, nel caso mi fossi recato a New York, di andare sul posto per lasciare un nostro ricordo e, non appena si è presentata l occasione, l ho colta al volo a nome di tutti i colleghi»

*Un'invasione di vespe*

CittàOggiWeb - Cronaca nera - Castellanza -

**Città Oggi Web**

*"Un'invasione di vespe"*

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

26 Giugno 2013

Un'invasione di vespe Castellanza I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire questa mattina all'istituto 'Maria ausiliatrice' di via Montessori a Castellanza. Con il caldo sempre più soffocante e con le temperature in rialzo proliferano vespe e calabron.

In questi giorni, i Vigili del Fuoco e i gruppi di Protezione Civile sono presi d'assalto dalle telefonate per interventi di rimozione di nidi di insetti aumentati moltissimo. Il suggerimento è di affidarsi a gruppi di professionisti esperti, specializzati oltre che ben attrezzati.

CittàOggiWeb

[Tweet](#)



*Fiamme, motori in avaria Notte di paura in crociera*

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 26/06/2013

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 26/06/2013 - pag: 6

Fiamme, motori in avaria Notte di paura in crociera

Incendio in sala macchine, duemila passeggeri al buio I rimorchiatori dopo ore di stop portano la Zenith in laguna

VENEZIA - Quando sono suonate le sirene era ancora notte fonda. Qualcuno le ha sentite nel sonno, infilato sotto le coperte in cabina, altri erano seduti nelle poltrone della sala d'attesa per le ultime chiacchiere, altri ancora appoggiati alle panche del ponte coperto per vedere l'alba. E sono scattati in piedi, tutti. Senza sapere che fare. Giù, in sala macchine, le fiamme avevano fatto scattare gli allarmi. A bordo della nave da crociera Zenith, della Pullmantur, partita da Malta e diretta a Dubrovnik dopo le tappe di Ravenna e Venezia, battente bandiera maltese, poco dopo le 4 di ieri mattina è scoppiato un incendio. Nella zona della sala macchine la turbina del motore destro del primo piano ha preso fuoco, e le fiamme sono arrivate velocemente a lambire i due piani superiori. La nave in quel momento si trovava a circa 15 miglia al largo di Porto Levante e così a ricevere il segnale d'allarme notturno è stata la capitaneria di porto di Chioggia: «Abbiamo ricevuto un segnale lanciato nelle frequenze di emergenza - hanno spiegato poi in mattinata dalla capitaneria di porto di Venezia - c'era un principio d'incendio a bordo, scoppiato vicino ai motori». Talmente vicino, infatti, che lì ha resi poi del tutto inutilizzabili. Il protocollo, allora, è scattato immediatamente secondo le procedure. I passeggeri sono stati invitati a recarsi nei punti di raccolta, indossando il giubbetto di salvataggio (cosa che li ha mandati totalmente nel panico). E sono state predisposte le scialuppe. L'incendio, domato velocemente dal personale di bordo non ha causato feriti ma nella Zenith, 208 metri per 47.413 tonnellate con a bordo 1672 passeggeri e 600 unità di equipaggio, per molte ore c'è stata tensione. I passeggeri non riuscivano a capire cosa stesse succedendo. Non si erano resi conto di nulla e continuavano a chiedere informazioni al personale di bordo, impegnato, però, nella gestione dell'emergenza. Il fuoco spento non è stato la fine dei problemi, infatti, ma l'inizio di un calvario durato quasi venti ore. L'incendio ha mandato in tilt il sistema elettrico e la nave è rimasta ferma. La paura a bordo è scesa quando la nave, a 16 miglia dalla costa, è stata raggiunta al largo da una motobarca dei vigili del fuoco, da due motovedette della guardia costiera e da due rimorchiatori e sono saliti a bordo alcuni uomini dei vigili del fuoco e della guardia costiera che sono rimasti fino all'attracco nel porto di Marghera. «A bordo c'era molta tensione - spiega Piero Meneghetti dei vigili del fuoco - avevano paura e continuavano a ripetere che il comandante non diceva niente». E' stata una lunga mattina quella dei passeggeri, con la nave ferma in mezzo al mare, senza informazioni. Alle 14 i passeggeri in gruppo hanno preteso di vedere il comandante, una ribellione al silenzio. La mediazione dei vigili del fuoco ha permesso di appianare le cose. Da quel momento, le comunicazioni tra la cabina di comando e i passeggeri sono state regolari e cadenzate fino all'arrivo. Un arrivo, però, molto lento. Dopo l'incendio, a bordo della Zenith infatti non funzionava più nulla. Il guasto del quadro elettrico impediva alle porte elettroniche delle cabine di aprirsi (e quindi, ad esempio, ai passeggeri di prendersi una maglia da indossare nel ponte sferzato dal vento). Mancava la luce, tranne sui due ponti superiori alimentati dalla batteria autonoma. E i motori erano in avaria. Un primo tentativo di riattivarli da parte dei tecnici della compagnia, saliti a bordo, ha causato infatti un secondo incendio, anche se piccolo. E così, abbandonata l'idea di ripartire, la nave è stata trasportata in porto dai rimorchiatori. Con una complicazione ulteriore: uno dei due timoni, rotto e incastrato in posizione laterale, ne falsava la rotta ad ogni spostamento e sotto le raffiche del vento. «Viaggiamo a 3 massimo 4 nodi - spiegava Mereghetti dal ponte - ci vuole molta cautela ci metteremo 6 ore dalle bocche di porto». La decisione sulla rotta da seguire, è stata presa dall'armatore. La rotta commerciale prevedeva infatti l'arrivo a Venezia. E così è stato. Ma vista la non autonomia della nave si è decisa la deviazione sul canale di Malamocco e l'arrivo a porto Marghera. La nave è arrivata all'imboccatura del porto di Malamocco (ristretto per i lavori del Mose proprio ieri) intorno alle 20, e ha attraccato nella banchina Liguria del Terminal Vecon di porto Marghera nel cuore della notte. I passeggeri sono scesi a frotte, disorientati. Saldi nelle loro mani i trolley, erano stremati. A bordo, da ore non funzionavano più i servizi igienici. Le cabine, per risparmiare energia e per motivi di sicurezza sono state richiuse intorno alle 19. Da quel momento in poi le 1672 persone a bordo, per il 95%

***Fiamme, motori in avaria Notte di paura in crociera***

spagnoli (ci sono poi portoghesi, messicani, cileni, uruguayani, sudafricani) sono rimasti in attesa sul ponte. Sotto la pioggia e il vento. Al buio. A Marghera, ad attenderli, c'erano degli autobus per l'aeroporto Marco Polo dove a tarda notte dovevano essere imbarcati su sette voli straordinari diretti a Madrid predisposti dall'operatore Pullmantur, gestore della stessa nave. Alice D'Este RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

*Le chiuse dei mulini contro le piene L'idea «dimenticata» tra mille uffici*

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 26/06/2013

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 26/06/2013 - pag: 6

Le chiuse dei mulini contro le piene L'idea «dimenticata» tra mille uffici

Riattivare l'antico sistema sul Bacchiglione. Il Comune: mai sentito

VICENZA - Utilizzare il vecchio sistema delle chiuse sul Bacchiglione per incrementare la portata del fiume in casi di piena. Il progetto «acque libere», ideato dal commerciante vicentino - con la passione per la pesca - Umberto Scalchi, di per sé è semplice. Ma a complicare le cose è la burocrazia. Perché è da tre anni che Scalchi cerca di portare il suo progetto all'attenzione di Regione, Provincia, Comune e di altri enti che hanno a che fare con la sicurezza idraulica. Senza successo. «Finora - dice Scalchi - a rispondermi è stata solo la Regione, che mi ha ringraziato». Tutto qui. Poco, forse, per un'idea nata all'indomani dell'alluvione che nel 2010 ha colpito Vicenza e mezzo Veneto. «In quei giorni - spiega Scalchi - mi sono ricordato di un vecchio sistema di chiuse che nei secoli si è utilizzato per far funzionare i mulini lungo le sponde. E mi sono accorto che potrebbe tornare utile». L'idea è, appunto, semplice. Le chiuse sono una sorta di sbarramento artificiale del fiume presente in quattro punti lungo tutto il corso del Bacchiglione: a ponte Pusterla, Debba, Colzè e a Padova. Al momento sono tutte inutilizzate ma l'idea di Scalchi è di renderle di nuovo funzionanti «con un investimento massimo di centomila euro», per poi utilizzarle nelle ore che anticipano una piena del fiume. «Si aprono le chiuse dieci ore prima della piena - spiega il vicentino - e poi si monitora il flusso dell'acqua. In questo modo il Bacchiglione scende da un livello medio di circa quattro metri, com'è adesso, a un'altezza di appena mezzo metro, aumentata di molto la sua capacità. Non sarà la soluzione alle esondazioni, ma può essere un aiuto». Umberto Scalchi, in tre anni, ha scritto a Protezione civile regionale e provinciale, alla Provincia, al Comune, al Genio civile di Venezia e a quello di Vicenza. E l'unica risposta ottenuta è quella del primo commissario delegato all'emergenza alluvione, Mariano Carraro, che nel 2011 gli ha risposto con queste parole: «La ringraziamo per il suo interessamento». Ma in città, a questa idea, qualcuno ha preso le misure? E' una cosa fattibile? E' utile? Quanto costerebbe? Al Genio civile di Vicenza non sono a conoscenza del progetto, così come negli uffici comunali: «Non ne abbiamo alcun riscontro - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Cristina Balbi - ma siamo disponibili a valutare il progetto se ce ne sarà inviata una copia». Nel frattempo, però, è l'opposizione in consiglio comunale a premere sulla vicenda per bocca del consigliere della lista «Manuela Dal Lago», Francesco Rucco: «Invito Comune, Regione e Genio civile a dare risposte sulla fattibilità di questo progetto, in attesa del futuro invaso di Caldogno». G.M.C

***Incendio sulla nave da crociera*****Corriere della Sera**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 26/06/2013 - pag: 24

Incendio sulla nave da crociera

Paura sulla nave da crociera Zenith di proprietà della Pullmantur, con 1.500 persone a bordo, che ieri si è fermata 10 miglia al largo di Chioggia per un principio d'incendio. Tutti illesi i passeggeri. L'incendio, domato, si è sviluppato nel locale caldaie. La nave doveva attraccare a Venezia. È stata poi agganciata da quattro rimorchiatori e portata a Marghera.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le Mondine e il professore***Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Tempo Libero data: 26/06/2013 - pag: 10

Le Mondine e il professore

di ELISABETTA SGARBI

L'anno scorso, impressionata e spaventata dal terremoto che aveva sconvolto l'Emilia (inclusa la mia Ferrara) e il Mantovano, avevo voluto, in chiusura della Milanese, una notte di letture e concerti per raccogliere fondi a favore delle zone terremotate. In chiusura, alle 3 di mattina circa, si esibirono Le Mondine di Novi con Cisco. Mi commossero. Vennero a Milano gratuitamente (i soldi del budget erano finiti), solo per la causa. E assistetti, a notte fonda, dopo il concerto, alla scena di queste giovanissime settantenni salire sul pullman per tornare a Novi. Promisi che le avrei invitate di nuovo, con Cisco, in una serata per onorare la loro storia. Abbiamo mantenuto la promessa. E mentre la paura del terremoto si riaffaccia sull'altro versante dell'Appennino Le Mondine saranno, questa sera, al Dal Verme, con Umberto Eco, piemontese di Alessandria, dunque non lontano da dove loro, nei primi anni 70, nelle risaie, iniziarono a cantare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***trichiana, 26 ragazzi al campo scuola di protezione civile***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

- Cronaca

Trichiana, 26 ragazzi al campo scuola di protezione civile

TRICHIANA Impegno, avventura, responsabilità e divertimento. Sono le parole d'ordine del camposcuola Protezione Civile 2013: ci sono anch'io!, organizzato e promosso dal Gruppo Ana Ponte San Felice di Trichiana, in collaborazione con l'amministrazione comunale, che permetterà ai giovani di conoscere da vicino il mondo della protezione civile. Dal 29 giugno al 6 luglio la Casera degli Alpini di Nate ospiterà 26 ragazzi di seconda e terza media. «Sono grato al gruppo Ana di Trichiana perché ha voluto prendersi anche quest'anno la responsabilità di un'esperienza che considero molto importante», commenta il sindaco di Trichiana Giorgio Cavallet. «I ragazzi potranno sperimentare, in una settimana di vita in comune, valori importanti, toccando con mano l'esistenza del sistema di Protezione civile e dei valori che ne sono alla base». Il campo scuola proporrà ai ragazzi uno stile di vita più spartano rispetto alle comodità a cui sono abituati: dalla sveglia alle 6.30, con attività fisica e alzatabandiera, al riposo forzato per telefoni cellulari. Il programma prevede incontri con chi si occupa dell'antincendio boschivo e delle attività di primo soccorso; esercitazioni pratiche; escursioni in montagna con l'Associazione cacciatori; prove di immersione; giochi con il gruppo giovani TYPE; l'incontro con polizia postale e questura per prevenire e contrastare i problemi connessi a Internet e droga; passeggiate con la pro loco.

L'iniziativa, che vuole sensibilizzare all'attenzione al vicino e all'ambiente, alle loro ricchezze e alle loro fragilità, si chiuderà il 6 luglio con una verifica scritta. I ragazzi potranno inoltre conoscere il Piano comunale di protezione civile, che il sindaco presenterà personalmente ai partecipanti e ai volontari domenica, assieme al consigliere comunale Matteo Cesca e a Orazio D'Inca, comandante della polizia locale e coordinatore dell'Ana-Protezione civile III Raggruppamento. Il piano, «la cui conoscenza è importantissima per la sicurezza della comunità», verrà presentato in autunno a tutta la cittadinanza e, se la proposta verrà accolta nel piano dell'offerta formativa, anche agli studenti delle scuole. (e.d.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Trovano la neve, escursionisti in difficoltà sul Lagazuoi***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

**Corriere delle Alpi.it**

*"Trovano la neve, escursionisti in difficoltà sul Lagazuoi"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

Trovano la neve, escursionisti in difficoltà sul Lagazuoi

Soccorso alpino allertato per riportare a valle una famiglia di quattro persone di Pesaro bloccate sulla Cengia Martini

soccorso alpino   lagazuoi

Uscita dalle gallerie del Lagazuoi, all'incrocio tra il sentiero che porta alla Cengia Martini e quello che scende verso il ghiaione, una famiglia, composta da 4 persone, di Pesaro si è trovata in difficoltà per la presenza della neve.

Allertato il 118, in serata una squadra del Soccorso alpino di Cortina è partita per andare in loro aiuto.

Giunti nel tratto innevato i soccorritori hanno posizionato una corda fissa per agevolare la discesa del gruppo, come quella di altre persone sopraggiunte nel frattempo. La squadra sta quindi scendendo con i diversi escursionisti verso valle.

|cv

***Da oggi fuori dai condomini vanno esposti il nome e i recapiti degli amministratori***

Corriere di Novara -

**Corriere di Novara**

*"Da oggi fuori dai condomini vanno esposti il nome e i recapiti degli amministratori"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

Da oggi fuori dai condomini vanno esposti il nome e i recapiti degli amministratori 26-06-2013

Emanata un'ordinanza che impone l'apposizione di una targa

NOVARA - E' stata emanata quest'oggi l'ordinanza sindacale numero 623, che impone agli amministratori di condominio, entro 90 giorni, di esporre all'esterno degli immobili di competenza una targa che riporti l'indicazione del proprio nominativo, indirizzo, numeri telefonici di riferimento ed anche l'associazione di categoria di appartenenza.

«Abbiamo verificato più volte - spiega il sindaco Andrea Ballarè - che c'è l'esigenza di favorire le verifiche di competenza da parte degli enti preposti alle attività di controllo e pubblica sicurezza e di conoscere il referente per tutti i problemi che possono riguardare il condominio, soprattutto in occasione di eventi che possono danneggiare l'edificio, per la manutenzione dello stabile e per esigenze di sicurezza e di incolumità pubblica».

Il caso tipico sono le nevicate invernali, durante le quali sono gli amministratori di condominio i responsabili della pulizia dei marciapiedi antistanti i diversi fabbricati. Ma la presenza delle informazioni può essere utile anche in casi più complessi, quali sono eventi che prevedono l'intervento della Protezione Civile.

L'ordinanza dà disposizioni precise anche sulla realizzazione della targa: dovrà avere dimensioni massime di 20 cm x 15 cm, realizzata in ottone e essere esposta all'ingresso dei condomini.

Valentina Sarmenghi



***Il nuovo ospedale si apre alla città Visite e navette gratis***

Domenica open day voluto da Azienda e Comune Nicora: Bergamo ha una struttura d'eccellenza Nell'hospital street la statua di Papa Giovanni

Carmen Tancredi Per una intera giornata, domenica dalle 10 alle 18, il nuovo ospedale di Bergamo apre le porte alla città: visite guidate ai reparti, screening gratuiti, ma anche, con un «gemellaggio» con il vicinissimo parco della Trucca, giochi per bambini e rinfreschi per tutte le famiglie. L'open day, che arriva due anni dopo il primo organizzato a ospedale in via di completamento ma non ancora aperto, è stato organizzato in tandem dall'Azienda ospedaliera e dal Comune.

«L'Amministrazione si è impegnata molto per regalare a tutti i bergamaschi una giornata speciale in una struttura che è uno dei fiori all'occhiello della città - ha spiegato il vicesindaco Gianfranco Ceci - . E abbiamo voluto l'open day proprio quest'anno perché cade il 50° anniversario di un uomo speciale, un bergamasco speciale, il Beato Papa Giovanni XXIII. E l'ospedale è a lui dedicato. Non a caso, proprio domenica, verrà inaugurata la statua di Papa Giovanni che, grazie all'aiuto di sponsor benefattori, vogliamo regalare alla città: resterà per qualche tempo nell'hospital street, poi verrà trasferita nel cuore di Bergamo». La statua è opera di Carlo Balljana, scultore trevisano, autore di un altro busto di Papa Roncalli inaugurato proprio la scorsa settimana alla Nunziatura apostolica di Parigi in rue du President Wilson alla presenza del nunzio monsignor Luigi Ventura, dell'arcivescovo Gaetano Bonicelli e di una delegazione di bergamaschi. Nutrito programma E proprio l'arcivescovo Bonicelli celebrerà la Messa nell'hospital street domenica mattina alle 11, a cui seguirà la benedizione della statua del Beato. Già dalle 10, comunque, e fino alle 18 lungo tutta la strada coperta che collega le torri dell'ospedale saranno aperti non solo gli stand delle varie associazioni di volontari che operano nell'ospedale, ma anche i punti medici di screening gratuiti che vengono offerti ai cittadini: gli operatori sanitari offriranno la possibilità di sottoporsi a test per il diabete e per il rischio cardiocircolatorio. Dalle 14 alle 17 invece sono previste visite guidate alla struttura (si potranno scoprire le tecnologie dell'ospedale, alcune aree di cura e di degenza, con un programma che cercherà di arrecare il minor disturbo ai malati): le visite saranno a gruppi composti da 25/30 persone ogni mezz'ora. In parallelo, l'open day si terrà anche nel parco della Trucca: dalle 10 alle 18 animazione per bambini e famiglie, un torneo di pallavolo, l'anguria con il Dutur clown e l'esposizione dei mezzi di soccorso sanitario utilizzati in caso di emergenza. Dalle 12,30 inoltre sarà organizzata una simulazione del ritrovamento e primo soccorso di un ferito. Il tutto in collaborazione con l'Areu di Bergamo, l'Associazione alpini, il Nucleo cinofili Argo, la Croce rossa, la Protezione civile. Alle 18 chiusura con il concerto della Fanfara Città dei Mille. Riferimento regionale «Un grazie di cuore, per questo open day, va anche agli sponsor e alle associazioni di volontari che già quotidianamente lavorano con noi. Vogliamo che questa sia una giornata di festa, per tutta la città: molti bergamaschi probabilmente non conoscono ancora la nuova struttura, una struttura dove transitano ogni giorno circa 10 mila persone - . ha spiegato il direttore generale del Papa Giovanni XXIII Carlo Nicora - . Una città della salute, della quale Bergamo deve essere orgogliosa. Una vera eccellenza, sia per la qualità degli operatori, sia perché consente, così come è stata pensata, di mettere a frutto le già notevoli professionalità che vi operano. Lo dico spesso, questo ospedale è uno dei tre/quattro migliori ospedali della Lombardia, è un centro di riferimento regionale e non solo, per la cura di tutti: come è noto la Regione sta riprogettando la rete ospedaliera del territorio lombardo e sono convinto che Bergamo, con questo ospedale, avrà un ruolo fondamentale»

***Incendi, gravi danni in Gallura. Fiamme e polemiche***

OLBIA La Sardegna brucia ancora, e oltre alle fiamme, divampano anche le polemiche sui ritardi dei soccorsi per salvare il Golfo Aranci dal rogo delle ultime ore. Il rogo scoppiato lunedì a Golfo Aranci, dopo oltre 48 ore di estenuanti interventi, sembra sotto controllo, anche grazie all'intervento di due aerei della Protezione civile, uno proveniente da Ciampino e l'altro da Olbia. Ma le polemiche sulla modalità di intervento dei mezzi aerei scaldano ulteriormente il clima e non accennano a diminuire, tanto da portare il sindaco di Golfo Aranci a parlare di «assenza dello Stato» e a chiedere lo stato di calamità naturale. Intanto, mentre vanno avanti le operazioni di bonifica, da una prima stima ufficiale del rogo gli agenti della Forestale parlano di circa 400-500 ettari di area di interesse comunitario andata distrutta a Capo Figari. «Ormai non c'è più nulla da bruciare», commenta rammaricato il primo cittadino, Giuseppe Fasolino. Il sindaco di Golfo Aranci accusa: «I mezzi aerei avrebbero dovuto alzarsi in volo all'alba. Invece uno dei due Canadair di base a Olbia ha avuto dei problemi tecnici ed è riuscito ad arrivare a Golfo Aranci solo verso le otto. Poi, solo grazie all'intervento del presidente della Regione, Ugo Cappellacci, che si è mobilitato in prima persona, siamo riusciti a ottenere un secondo aereo arrivato da Ciampino intorno alle 8,30. Nel frattempo, però, le fiamme hanno distrutto quel poco di vegetazione che non era riuscita a bruciare. In una giornata di allerta come quella di lunedì - conclude - è assurdo che su diciannove Canadair di base in Italia, appena sette fossero operativi per rispondere alle esigenze di tutte le Regioni».

*a 13 anni canta il terremoto stasera il concerto di nicola*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

#### QUISTELLO

A 13 anni canta il terremoto Stasera il concerto di Nicola

QUISTELLO La paura di quelle notti, il disagio patito nel vedere la propria normalità di ragazzino cambiata, il proprio paese ferito. Ma anche la speranza che tutto rinasca, e che la propria comunità esca dall'esperienza del terremoto più forte di prima. C'è tutto questo in *Il Mondo che verrà*, la canzone che il giovane quistellese Nicola Paltrinieri, di soli 13 anni, ha scritto pensando alla drammatica esperienza del sisma vista con i propri occhi. La canzone, che verrà eseguita stasera a Quistello in occasione dell'ottava *Sfilata sotto le stelle*, in piazzetta Donatori del Sangue, è stata scritta nell'agosto 2012, un'estate difficile per tutti i quistellesi. E anche per bambini e ragazzi che, come spiega mamma Milena, «magari non l'hanno lasciato molto vedere», ma comunque hanno sofferto. Ma quel grumo di emozioni che in molti è rimasto sepolto nel cuore, nel caso di Nicola è venuto alla luce e si è trasformato in parole e note, complice, naturalmente, un precoce talento per la composizione e il canto. «Dall'età di nove anni ha iniziato ad andare a scuola di canto e di chitarra acustica» ricorda la madre. I risultati sono arrivati presto, già dai primi concorsi ai quali ha partecipato. Nell'autunno 2010 il primo botto: Nicola trionfa al concorso internazionale *Io vagabondo* con una canzone dedicata ad Augusto Daolio, voce storica dei Nomadi. Nel 2011 può così esibirsi prima del concerto della storica band nel XIX tributo ad Augusto. Con i Nomadi canterà anche altre volte. L'ultima a Mirandola lo scorso dicembre, portando proprio *Il Mondo che verrà*, che ha fatto conoscere anche, un mese fa, alla platea di Castrocara. La canzone, che Nicola ha scritto con l'aiuto del suo maestro Renato Giorgi, è già diventata un dvd girato tra le rovine di Concordia (dove la madre di Nicola lavora all'ufficio tecnico). Il ricavato di vendite e concerti va proprio per la ricostruzione del paese modenese: un aiuto delle associazioni, un altro per ricostruire un oratorio dedicato al figlio del dottor Renzo Belli, farmacista, prematuramente scomparso nei giorni del terremoto.

***troppe buche nell'asfalto notti insonni del vicinato***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Troppe buche nell'asfalto Notti insonni del vicinato

Suzzara. Il rumore dei tir dal cavalcavia della ferrovia. Protesta via Ponteboccale Il portavoce: «Qui è peggio del terremoto. La Provincia asfaldi subito la strada»

SUZZARA «Peggio del terremoto». Gli abitanti di via Ponteboccale a Suzzara non usano mezzi termini: hanno le loro case a ridosso del cavalcavia sulla Modena-Verona, all'altezza dell'ospedale Montecchi. Cavalcavia il cui manto stradale è completamente consumato, pieno di buche e profonde ragnature, al punto che quando piove, la carreggiata si trasforma in acquitrino fangoso. Il costante passaggio di auto, camion, corriere e motociclette ha di fatto scoperto il fondo stradale fatto di terriccio. Ogni giorno transitano oltre 33 mila veicoli. Cosa c'entrano gli abitanti di via Ponteboccale? Presto detto. A causa delle buche, quando sul cavalcavia transitano mezzi pesanti come bisarche vuote o bilici di sabbia vuoti, il rumore dei cassoni fa sobbalzare i residenti che abitano proprio sotto il cavalcavia. Servirebbe un urgente intervento da parte della Provincia, dato che il tratto stradale in questione che va dalla rotonda di via Marx alla rotatoria di via Allende è appunto di competenza del servizio viabilità di Palazzo di Bagno. Portavoce della protesta per i disagi è Riccardo Vicari, portatore di pacemaker che da due mesi vive situazioni da incubo. Nelle ore di punta ma anche alla notte. «Non dormo più, non si vive più si sfoga mi sveglio nel cuore della notte di soprassalto. I rumori delle auto e dei camion che sfrecciano sul cavalcavia pieno di buche ci rende la vita impossibile. Non si può andare avanti così». I residenti di via Ponteboccale sono tutti d'accordo nel dire che la situazione di rumore che stanno subendo è peggio delle scosse di terremoto dell'anno scorso. La polizia locale ha già stilato un rapporto circa lo stato di usura del manto stradale della tangenziale di via Marx. L'amministrazione comunale fin dalla primavera scorsa e recentemente, visto il bel tempo, e sulla base della documentazione fornita dagli agenti di polizia, ha sollecitato la Provincia a programmare un intervento urgente e straordinario. Ormai il manto stradale non c'è più e in alcune zone si è toccato il fondo nel vero senso della parola nel senso che è emersa la terra. In caso di maltempo la pioggia si trasforma in rigagnoli di acqua fangosa che risulta estremamente pericolosa alla circolazione per eventuali frenate improvvise con rischio di tamponamenti a catena. Mauro Pinotti

***Piano finanziario Imu e Tares in consiglio*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

SAN VITO

Piano finanziario

Imu e Tares

in consiglio

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

**Il consiglio comunale di San Vito di Cadore si riunisce venerdì alle 18.30. È ricco di argomenti l'appuntamento amministrativo con un ordine del giorno forte di ben 14 punti. E si trattano questioni di estrema delicatezza e rilevanza come la conferma delle aliquote Imu 2013, l'approvazione del piano finanziario, tariffe e regolamento Tares.**

**Ma c'è anche l'imposta di soggiorno con delle modifiche, San Vito ha attivato questa imposta per reinvestire in iniziative a carattere turistico il ricavato, in tempi difficili come questi, con i minori trasferimenti e le tante incombenze, una vera manna. I lavori si occuperanno anche della società Gescom Srl con l'esame ed approvazione del bilancio di esercizio degli anni 2012 e 2013 in vista della liquidazione della partecipata. Ma ci saranno anche il bilancio di previsione annuale per l'esercizio 2013 e pluriennale 2013, 2015 e il programma delle opere pubbliche per gli stessi periodi. Sarà eletto il rappresentante del comune per l'Unione Montana che subentrerà alla Comunità Montana della Valle del Boite e si deciderà in materia di gestione associata per i servizi sociali e di protezione civile.**

© riproduzione riservata

***Lavori, l'incarico a Putto dimostra poco stile*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

«Lavori, l'incarico a Putto dimostra poco stile»

Azzano, l'ex Bortolotti critica l'affidamento fatto dal sindaco di Prata per un'opera di Protezione civile

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

«Probabilmente questo sarà frutto di una svista o di una leggerezza del sindaco di Azzano, che è anche presidente dell'Aster e referente della Protezione civile per i Comuni che ne fanno parte. Ma il fatto che riceva un incarico professionale da un suo dipendente per un'opera di protezione civile è un fatto che dimostra se non altro poco stile». Il consigliere provinciale - ed ex sindaco di Azzano - Enzo Bortolotti attacca il suo successore Marco Putto sulla vicenda dell'incarico affidato a Putto stesso dall'amministrazione di Prata guidata da Dorino Favot. Tutto nasce dal doppio filo che lega i Comuni di Azzano e Prata, facenti fra l'altro parte della stessa Aster: il sindaco di Prata, infatti, è vice segretario comunale oltrech  responsabile di diversi servizi ad Azzano, e dunque dipendente dell'ente. Per questo Bortolotti solleva dubbi sull'opportunità dell'assegnazione dell'incarico (avvenuta per affidamento diretto, in quanto l'importo è inferiore a 40 mila euro) a Putto, che di Favot è di fatto il superiore. L'incarico è quello del coordinamento della sicurezza nell'ambito degli interventi idraulici per il potenziamento dell'idrovora di Peressine, per un importo netto di circa 11 mila euro, assegnato con un ribasso del 57%. A questo proposito, il sindaco ha già replicato precisando di lavorare per il Comune di Prata già dal 2009, ben prima dunque dell'elezione sua e di Favot e quando, anzi, l'amministrazione pratese era di colore diverso. «La vicenda - insiste tuttavia Bortolotti - non porta lustro nemmeno al "padre putativo" di Putto, Paolo Panontin, che è anche assessore regionale alla Protezione civile e che dovrebbe intervenire con una tiratina d'orecchi».

  riproduzione riservata

|cv

***Scarico dai bacini montani Protocollo per la sicurezza*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

L'ACCORDO

Scarico dai bacini montani

Protocollo per la sicurezza

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

**PORDENONE - Basta con i patemi d'animo quando sale il livello dei fiumi a causa della pioggia e soprattutto quando dai bacini montani cresce lo scarico d'acqua. Ieri, infatti, assessori e sindaci dei Comuni rivieraschi** (Meduna, Cellina e Noncello) si sono incontrati con i dirigenti dei bacini di Racli e Ravedis, oltre che con la Protezione civile e il Consorzio di bonifica. Alla base la protesta che nei mesi scorsi aveva portato avanti l'assessore di Pordenone, Renzo Mazzer quando il Noncello, arrivato a filo dell'esondazione, si era fermato solo perchè aveva smesso di piovere. Mazzer aveva contestato il metodo degli sversamenti dai bacini. Ieri è stato illustrato il nuovo protocollo che dovrebbe garantire maggior sicurezza, trasparenza e tranquillità nella gestione dei dati e soprattutto delle emergenze. «Intanto - spiega il vicesindaco - il primo punto importante è che a fronte dell'allarme meteo che viene diramato a 48 ore di distanza dall'evento da Racli e Ravedis inizia lo scarico d'acqua sino a raggiungere una quota di sicurezza a fronte delle precipitazioni previste. A distanza di 24 ore - spiega ancora Mazzer - nuova verifica e nuovo scarico se necessario in modo da avere in totale sicurezza i bacini pronti a ricevere le precipitazioni». Ma non è ancora tutto. «Un altro accordo raggiunto prevede che a fronte di una maggiore apertura di Ravedis deve esserci una compensazione con uno scarico minore di Racli. E viceversa, in modo da compensare Meduna e Cellina». Nessun accordo, invece, almeno per ora sul fronte del canale Amman. Il Comune ha chiesto che in caso di allarme meteo il canale non scarichi l'acqua sul Noncello perchè di fatto andrebbe ad appesantire la portata del fiume cittadino. A settembre, infine, ci sarà il collaudo per la diga di Ravedis e se non ci saranno problemi l'acqua potrà arrivare al punto più alto del bacino. Ora, infatti, ci sono delle prescrizioni.

**ldf**

© riproduzione riservata

***(I.B.) Diciassette volontari della Protezione civile di Lendinara sono tornati in territorio aquilano...*****Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

**(I.B.)** Diciassette volontari della Protezione civile di Lendinara sono tornati in territorio aquilano, quattro anni dopo dai loro interventi di soccorso nel post-terremoto, per incontrare la popolazione con cui si è instaurato un legame basato sulla solidarietà. Si tratta di coloro che partirono dal comune altopolesano per prestare aiuto agli abitanti dell'area duramente colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009, come racconta il coordinatore del Gruppo comunale di Pc Flavio Rizzi. «Siamo tornati a Roio Piano, paese nel quale la Protezione Civile della Provincia di Rovigo è stata operativa allestendo e gestendo un campo di accoglienza per gli sfollati - racconta - Abbiamo incontrato una delegazione di abitanti colpiti all'epoca dal sisma, che ci ha accolto con ospitalità, disponibilità e tanta gratitudine, portando anche i ringraziamenti delle amministrazioni locali».

Arrivati a Roio Piano, i volontari lendinaresi che avevano operato sul posto durante l'emergenza hanno descritto le fasi operative e i protocolli applicati, mostrando gli interventi effettuati nel post-sisma. E per portare alla delegazione di cittadini dell'aquilano un pezzettino di Polesine, la Protezione civile lendinarese ha consegnato prodotti alimentari polesani messi a disposizione grazie alle donazioni di aziende locali, associazioni e privati. Hanno preso parte al progetto La Bottega del Vin, Rital, Liquori Morelli e Pasticceria Zanutto di Lendinara, l'azienda agricola Capato di Lusia, Deltalat, l'azienda agricola Peretti Renato di Pescantina (Verona), L'Aquila Cel Food Distribution, la Coldiretti di Lendinara, il Consorzio Aglio bianco Dop del Polesine e il dottor Nabeel Bassal. «Questo momento di incontro, che è stato per noi molto importante sotto il profilo umano, è stato possibile grazie all'amministrazione comunale, all'ufficio comunale competente e alla Pro loco, che ringraziamo - conclude Rizzi - Al momento dei saluti, noi e gli abitanti di Roio Piano ci siamo lasciati ripromettendoci di incontrarci ancora per continuare a coltivare e rafforzare il legame creato in questi anni».

© riproduzione riservata



***Rischio terremoti nella Marca: ecco cosa fare*****Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

L'INCONTRO

Rischio terremoti

nella Marca:

ecco cosa fare

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

**TREVISO** - Pericolo terremoto per la Marca. Sono i dati a parlare. La provincia è classificata per metà zona 2 e per metà zona 3, in un arco che spazia da max 1 a min 4. Detto altrimenti, il rischio concreto c'è. Ecco allora Confcommercio impegnata in un'iniziativa mirata a far comprendere alle varie categorie economiche e produttive l'entità del rischio sismico, la normativa tecnica, e soprattutto gli obblighi che competono a imprese e datori di lavoro. Se ne parla nell'incontro organizzato da Confcommercio Treviso, in programma per oggi, alle ore 15.30, nella sala riunioni del Palazzo del Terziario in via Venier 55. Chiamati a raccolta tutti i soci, e soprattutto le imprese con attività "rilevanti": quelle che, per l'alta frequentazione di pubblico, comportano rischi elevati, ad esempio palestre, supermercati di grande superficie, alberghi, discoteche e sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni.

L'incontro, nel quale interverrà l'ingegner Filippo Bonaccini, strutturista specializzato nel settore, mira a far comprendere in maniera chiara la corretta applicazione della normativa antisismica (nazionale e regionale), lo stato dell'attuale patrimonio edilizio in provincia di Treviso, le possibilità tecniche di messa in sicurezza dei fabbricati, e soprattutto gli obblighi per le categorie a rischio "rilevante" e per i datori di lavoro. «Tropo spesso - sottolineano i vertici di Confcommercio- si sottovaluta, per mancanza di conoscenze specifiche, questo rischio e bisogna correre ai ripari, senza attendere le calamità».

***Primo colpo di Michielan: il park Vittoria al tappeto*****Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

**L'INTERVISTA****Primo colpo di Michielan:****il park Vittoria al tappeto**

L'ex karateka, ora assessore ai Lavori pubblici e allo Sport,

boccia il progetto: «Preferisco puntare sulle piste ciclabili»

**Mercoledì 26 Giugno 2013,****Qual è l'obiettivo irrinunciabile?**

«Recuperare gli spazi esistenti. Sia fabbricati che aree verdi: bisogna riportare la vita dove questa non c'è più».

**I progetti sono tanti e i soldi pochi. Come si fa?**

«Da una parte c'è la manutenzione ordinaria, da garantire con il bilancio del Comune. Dall'altra la possibilità di attivare il cervello, puntando sulla creatività, studiando piani di sviluppo della città da finanziare con fondi europei. Che ci sono, ma finora qui nessuno ha mai pensato di farne richiesta. E, dove possibile, si cercherà la partecipazione di privati».

**Le piogge hanno riportato a galla un problema mai risolto: la tenuta idraulica di zone come via Ghirada, Sant'Angelo e Canizzano, che puntualmente vanno sott'acqua.**

«Coi soldi che ci sono in cassa si riuscirebbe solo a mettere delle toppe. Proprio per questo oggi è indispensabile fare un progetto globale, da presentare in Europa, che contenga anche la soluzione di questo nodo».

**Si parlerà ancora del parcheggio interrato di piazza Vittoria?**

«Non ha senso. Hanno senso altre strategie, come potenziare la rete di piste ciclabili tra il centro e la periferia. La pedonalizzazione è un obiettivo. Questo, però, va condiviso con tutti. Senza scordare i diritti acquisiti dei residenti».

**Dal recupero dei fabbricati abbandonati ne salterà fuori anche uno per il collettivo Ztl che chiede, anche attraverso le occupazioni, uno spazio da autogestire?**

«Stiamo pensando a un posto per i giovani. Non a un posto per un solo gruppo che si è messo a buttare giù le porte. Tutti i ragazzi hanno diritto di incontrarsi, confrontarsi, fare attività e divertirsi. Ascolteremo tutte le idee, quelle di Ztl come quelle degli altri».

**Si occuperà anche dello sport, suo ambiente naturale.**

«Non può essere considerato ai margini del progetto globale della città. Punto a creare un team formato da tutte le associazioni sportive, con campioni e dilettanti. Una fucina di idee per promuovere l'attività sportiva nelle scuole. Non solo. Penso anche a un accordo con l'Usl e con i medici di famiglia per fare in modo che si possano prescrivere non solo farmaci, ma anche corsi in palestre o strutture idonee. Che devono essere messe a disposizione dei cittadini».

**Infine la protezione civile.**

«A settembre faremo un bando per formare un gruppo comunale. Per la prima volta aperto anche ai portatori di handicap. Perché non si può tagliare fuori chi vuole dare una mano. Siamo aperti a tutti e non guardiamo le targhe partitiche».

**Mauro Favaro**

***Roma fissa a Del Fabbro una paga da 120mila euro*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

TERZA CORSIA Autovie: sì al nuovo centro radio

Roma fissa a Del Fabbro

una paga da 120mila euro

**Mercoledì 26 Giugno 2013,**

**TRIESTE - Meno del previsto, ma si sa: siamo in austerità.** Sarebbe di circa 120mila euro all'anno la retribuzione per Pietro Del Fabbro, il professionista friulano già amministratore delegato di Autovie Venete che ora Debora Serracchiani, la presidente-commissario, ha chiamato a svolgere il decisivo ruolo di soggetto attuatore, ossia di regista operativo della gestione commissariale per la terza corsia dell'A4.

L'entità della retribuzione (lo standard, rinunciato, per il commissario è di 300mila euro) è stata fissata a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione civile, ovvero lo stesso organismo della Presidenza del Consiglio dei ministri al quale fa capo la gestione straordinaria dell'emergenza legata all'autostrada A4. La retribuzione, recepita con decreto dalla presidente Serracchiani, sarà però interamente a carico di Autovie Venete, così come tutti gli oneri connessi alla struttura commissariale. Tale obbligo è del resto da tempo contemplato nelle ordinanze governative riguardanti il commissario e il suo staff.

Frattanto ieri il Consiglio d'amministrazione della concessionaria, presieduto da Emilio Terpin, ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di adeguamento del Centro radio, con investimenti per 1,5 milioni. Ha sede a Palmanova nella palazzina servizi, proprio per il ruolo e la strategicità che riveste per quanto riguarda la sicurezza della circolazione e l'informazione, ed è periodicamente sottoposto a *restyling* e aggiornato anche dal punto di vista delle dotazioni informatiche. Imminente il prossimo adeguamento, previsto per settembre. Rientra in un ampio intervento di riorganizzazione logistica che riguarderà un'intera sezione di Autovie Venete: i sistemi informativi. Uno staff di 32 persone fra tecnici, ingegneri e periti che si occupano del settore tecnologico, dal centro radio informativo, appunto, al data center, alla rete aziendale, un ambito dove le criticità vanno risolte in tempo reale.

«In questo modo – ha sottolineato Terpin – otteniamo un duplice risultato: rendiamo più moderni e adeguati gli spazi di lavoro per i tecnici e rendiamo ancora più stretta la collaborazione con la Polstrada».

Da settembre sarà anche attivo il "Datex 2", un sistema di scambio dati particolarmente evoluto, che offrirà più velocità di elaborazione e maggior sicurezza nel trasferimento delle informazioni.

© riproduzione riservata

***Le squadre dei volontari della protezione civile di Campolongo e Solagna, grazie ai due autome...***

Gazzettino, Il (Vicenza)

""

Data: 26/06/2013

Indietro

Mercoledì 26 Giugno 2013,

«Le squadre dei volontari della protezione civile di Campolongo e Solagna, grazie ai due automezzi messi a loro disposizione dal Coordinamento Protezione Civile Grappa-Valbrenta - ha spiegato il presidente Italo Bettati - con il finanziamento della Banca Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina per l'acquisto ed il contributo della Provincia per l'allestimento, possono ora operare con ancora maggiore incisività in tutto il territorio della Valbrenta, la cui notevole estensione rendeva spesso problematico raggiungere i luoghi d'intervento». Alla cerimonia di consegna dei due fuoristrada 4x4, benedetti dal parroco don Paolo Pizzolotto, nella piazza di Campolongo, erano presenti numerosi volontari in divisa, amministratori e i sindaci dei due comuni, ai quali sono state consegnate le chiavi degli automezzi, il presidente del Credito Cooperativo, Umberto Martini ed il comandante la stazione carabinieri di Solagna Vito Sitran. «I volontari della protezione civile sono gli angeli custodi del nostro territorio - ha evidenziato il sindaco di Campolongo, Mauro Illesi - ed il loro impegno è molto importante per la salvaguardia ambientale». Anche il sindaco di Solagna, Carlo Nervo, ha sottolineato «il prezioso contributo dei volontari in ogni occasione ed in particolare durante gli allagamenti conseguenti alla piena del Brenta dei giorni scorsi». «La nostra banca - ha ricordato il presidente Umberto Martini - per statuto è vicina alle attività che operano nel territorio, in particolare alle associazioni del volontariato. Mi ha colpito in particolare la capacità di fare gruppo dei tanti volontari e la loro disponibilità ad intervenire sempre ed in ogni occasione, ovunque necessità la loro presenza».

***Delfino risale il fiume Corno, task force per aiutarlo: rischia di morire spiaggiato***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

26-06-2013 sezione: NORDEST

Delfino risale il fiume Corno, task force  
per aiutarlo: rischia di morire spiaggiato

Il giovane esemplare si aggira nelle acque di Porto Vecchio,  
ma non vuole tornare verso il mare. Il pericolo di un'infezione

UDINE - Sono intervenuti in forze per tentare di ricondurre in mare aperto il delfino che da ieri si aggira nelle acque del Porto Vecchio di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine. Il cetaceo ha risalito il fiume Corno fino all'altezza dell'abitato di Villanova, dove i fondali sono bassi. Gli esperti suppongono che il delfino sia arrivato a seguito di qualche nave da carico, probabilmente in compagnia di altri cetacei che però hanno ripreso il mare aperto. Già ieri il cetaceo aveva fatto temere per uno spiaggiamento, dato che aveva risalito il fiume fino al ponte di Villanova. Oggi, il bis, ma sembra che il delfino, descritto come un esemplare abbastanza giovane di circa due metri in buone condizioni di salute, riesca ugualmente a muoversi tra i bassi fondali.

Per tentare di guidarlo in mare aperto, oggi sono intervenuti a bordo di due gommoni, uomini dell'Ufficio marittimo di San Giorgio di Nogaro e della Protezione civile regionale, oltre a vigili del fuoco di Udine, pompieri del Nucleo alpino fluviale, un veterinario dell'Azienda sanitaria di Palmanova (Udine), biologi della Riserva marina di Miramare (Trieste) e dell'Università di Padova. Sul posto, anche esperti del Cerc (Centro ricerca cetacei) di Padova. Un bel dispiegamento di uomini e mezzi che però non è riuscito nell'intento, poiché il delfino non si è fatto convincere a prendere il largo e ha addirittura risalito nuovamente il fiume. Ora si trova in un ambiente che non è adatto alla sua specie, anche a causa degli scarichi fognari, e rischia di prendersi qualche infezione.

*Fiamme a bordo Nave da crociera ko al largo di Chioggia*

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

IERI NOTTE. Polemico il comitato della città

Fiamme a bordo

Nave da crociera ko

al largo di Chioggia

A bordo 2.200 persone L'incendio è stato domato dal personale, poi è stata rimorchiata fino a Venezia  
e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **REGIONE,**

**VENEZIA**

Principio d'incendio ieri notte, verso le 4 del mattino, su una nave da crociera con oltre 2200 persone a bordo, la Zenith, che si è fermata 10 miglia al largo di Chioggia. Tutti illesi i passeggeri. Capitaneria di porto e carabinieri hanno chiarito che l'incendio si è sviluppato nella sala macchine ed è stato domato dallo stesso equipaggio. La nave, di proprietà della compagnia Pullman tur, è stata poi trainata da quattro rimorchiatori sino al porto di Venezia, dove invece avrebbe dovuto arrivare ieri alle 8.

Tutti i passeggeri (1672, oltre a 603 uomini d'equipaggio) sono stati fatti radunare sul ponte superiore, mentre la nave si bloccava in mare, a motori spenti a causa del guasto ai propulsori, a 16 miglia tra Porto Levante e Chioggia. La Capitaneria di porto ha sottolineato, dopo i controlli effettuati a bordo, che non si sono registrati criticità per le persone. Lo sbarco dei passeggeri - ieri a a bordo sono riprese le normali attività, compreso il pranzo - è avvenuto ieri in serata: rientreranno in aereo a Madrid. La nave, in passato di proprietà della Royal Caribbean, è stata costruita nel 1992 e nel 2006 ha subito una ristrutturazione che ha riguardato anche le 720 cabine.

Va all'attacco Silvio Testa, portavoce del comitato No Grandi Navi, che si batte perché le navi da crociera vengano bandite dalla città: secondo lui l'incendio dimostra una volta di più «quanto sia inconsistente la sicumera con cui i presidenti Paolo Costa dell'Autorità portuale e Sandro Trevisanato della Venezia terminal passeggeri, liquidano la possibilità di incidenti nel cuore della città e in laguna. Per non andare alla deriva senza motori, la Zenith ha dato fondo alle ancore tra Porto Levante e Chioggia: cosa succederebbe se un incidente analogo avvenisse in Bacino di San Marco oppure con la nave da crociera in coda nel Canale dei Petroli tra una petroliera, una chimichiera, una porta carbone, come vorrebbero Costa e il sindaco Orsoni, con le loro proposte?».

*Un muro di 80 metri contro la frana*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

**I CROLLI IN VIALE FUSINATO.** Vertice in Comune tra i proprietari delle abitazioni a rischio, i tecnici e il sindaco. C'è l'accordo sulla soluzione

Un muro di 80 metri contro la frana

Paolo Mutterle

Cantiere sull'argine in 40 giorni L'area sarà messa in sicurezza con la costruzione di una parete agganciata al terreno con dei cavi

e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **CRONACA**,

Il cedimento del terreno in una delle proprietà private di viale Fusinato. A breve partiranno i ... Il vertice in "campo neutro" (palazzo Trissino) si conclude con una notizia buona e una cattiva. Quella buona è che i lavori per la messa in sicurezza della frana lungo il Retrone sono stati assegnati e inizieranno a breve, non appena l'impresa (che è già stata individuata con la procedura della somma urgente) riceverà i materiali. Quella meno buona per le cinque famiglie sfrattate dalle loro abitazioni è che dovranno rimanere lontano da casa per altri 30/40 giorni, vale a dire fino a che l'intervento non sarà concluso. I lavori saranno a carico del Genio civile.

**IL VERTICE.** All'incontro tenuto nel tardo pomeriggio di ieri nella sede municipale hanno preso parte, oltre ai proprietari delle abitazioni, ai loro tecnici di fiducia, ai costruttori e ai progettisti degli immobili, anche i vigili del fuoco, i tecnici del Genio civile, di Aim Vicenza, Acque Vicentine e del Comune, e il sindaco Achille Variati affiancato dal direttore generale, Antonio Bortoli. Il dibattito è stato più serrato del previsto; non è stato trovato l'accordo sulle cause dello sprofondamento (come diamo conto nell'articolo a fianco), ma almeno è stata individuata una soluzione condivisa dalle parti.

**L'INTERVENTO.** «Verranno infisse delle palancole - ha spiegato il direttore generale Bortoli - al piede del muro, per una profondità di circa cinque metri, fino a raggiungere materiale stabile. Sulle palancole verrà creato un dado in calcestruzzo per il collegamento con il muro attuale, in modo da formare una struttura unitaria che, grazie a dei tiranti ancorati al terreno solido, non potrà più dare luogo a rotazioni». La frana attualmente misura circa 60 metri - e in settimana non stati registrati ulteriori avanzamenti - ma l'argine verrà sistemato per dieci metri in più sia a monte che a valle, per una lunghezza complessiva di 80/85 metri.

La spesa complessiva? «Non è ancora stata quantificata, verrà rendicontata successivamente», ha replicato Bortoli.

**GLI SFOLLATI.** «Anche se non c'è piena condivisione sulle cause dell'evento tra Genio civile e proprietari - ha sottolineato il sindaco al termine dell'incontro-, i proprietari hanno comunque apprezzato la soluzione proposta. Una volta messo in sicurezza il terreno le cinque famiglie sgomberate potranno rientrare nella propria abitazione. Per il condominio che si trova in mezzo invece non c'è pericolo, anche se capisco la preoccupazione dei residenti».

Durante i lavori le cinque famiglie sfrattate dovranno continuare a rimanere fuori. «Quasi tutti - ha concluso Variati - hanno trovato sistemazioni autonome. Una di queste persone ci ha chiesto un alloggio, vedremo quello che sarà possibile fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Agenzia entrate cambia la sede e riduce l'orario*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

NOVENTA. L'ufficio spostato in via dei Martiri

L'Agenzia entrate

cambia la sede

e riduce l'orario

e-mail print

mercoledì 26 giugno 2013 **PROVINCIA**,

La nuova sede dello sportello. F.B. Lo sportello di Noventa dell'Agenzia delle entrate si è trasferito dal pianoterra di Villa Barbarigo al piano superiore della biblioteca di viale dei Martiri; sarà aperto il martedì, ogni due settimane, solo al mattino (8.45-13) fino al 17 settembre, poi anche al pomeriggio (14.30-16.30). Dato che c'era la prospettiva di una chiusura totale, ha spiegato il Consiglio comunale il sindaco Marcello Spigolon, trasferimento e nuovo orario sono «il risultato positivo raggiunto nell'incontro avuto col dirigente dell'Agenzia delle entrate Paolo Tagliapietra, il quale aveva annunciato la decisione di chiudere lo sportello vista la ridotta affluenza dell'utenza da inizio anno, a seguito dell'informatizzazione di gran parte delle procedure per la registrazione degli atti. Inoltre i sindacati avevano fatto presente la non idoneità del locale al pianoterra di Villa Barbarigo».

La nuova sede di viale dei Martiri dello sportello, dotata di una sala d'attesa, era utilizzata dalla Protezione civile Ana che si è trasferita nel locale lasciato libero di Villa Barbarigo, una dislocazione ritenuta dal sindaco «più consona logisticamente per interagire con il Comune in caso di emergenze». «Su questa problematica - ha osservato Adelino Veronese (Coltri per cambiare) - si dovevano investire sindaci, categorie economiche e professionisti dell'area, che si erano mobilitati due anni fa a difesa dello sportello noventano».

«La riduzione dell'orario - commenta Ernesto Ferla dell'associazione "Noventa Futura" - crea disagi ad un'utenza di 92.000 cittadini che sono costretti ad andare a Vicenza impiegando tempo e denaro». "Noventa futura" annuncia un prossimo incontro tra i 24 Comuni dell'Area Berica per «fornire documentazione al deputato Federico Ginato affinché intervenga con gli organi ministeriali». F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Senza titolo*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

CREAZZO. Due giorni

Le terze medie

a scuola

di emergenza

con gli alpini

e-mail print

giovedì 27 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Un week and di "emergenza organizzata". È l'esperienza che vivranno i 18 ragazzi di terza media che hanno aderito al campo scuola, organizzato dal gruppo di Protezione civile- Ana con il patrocinio del Comune, che si terrà sabato e domenica nella sede della Protezione civile, in via degli Alpini, 13. "Anch'io sarò volontario" è il nome dell'iniziativa, per la prima volta attuata a Creazzo, che insegnerà ai ragazzi come comportarsi in caso di emergenza.

«Lo scopo dell'iniziativa - spiega Massimiliano Dandrea, consigliere con delega alla Protezione civile - è formare le nuove generazioni sulle modalità d'intervento e di comportamento adatti da assumere in caso di alluvione, fenomeno purtroppo non raro nel nostro territorio». Il corso è formato da una parte teorica e da una pratica. I ragazzi passeranno la notte in tenda, impareranno ad allestire un campo base di emergenza, a riempire sacchi di sabbia e, durante la simulazione di un'esondazione, a sistemarli intorno ad un'area appositamente riempita d'acqua.

Domenica l'esercitazione si concluderà con un'uscita didattica al bacino di contenimento di Montebello. C.I.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dimezzati i velivoli antincendio***

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

«Dimezzati»

i velivoli

antincendio

[e-mail print](#)

giovedì 27 giugno 2013 **NAZIONALE**,

L'incendio a Golfo Aranci «Non ci sono le risorse per gli aerei? È un anno che lo vado ripetendo, in solitudine. Mi chiedo, che hanno fatto le Regioni finora?». Al primo incendio serio dell'estate - un rogo che ha devastato da martedì ettari di terreni a Golfo Aranci e per il quale un piromane ha confessato - è scoppiata la polemica sui soccorsi «inadeguati». E il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli non ci sta a fare da capro espiatorio e ribadisce che per quest'anno lo Stato non potrà supplire alle mancanze delle Regioni. Il numero di velivoli antincendio sarà «più che dimezzato», passando dai 31 tra aerei ed elicotteri dell'anno scorso ai 15 Canadair a disposizione quest'anno. Questo mentre il premier Letta ha inviato ai presidenti delle Regioni e delle Province una circolare che invita ad uno «sforzo comune e sinergico» per ottimizzare l'impiego dei mezzi».

*Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom*

- Giornalettismo

**Giornalettismo.com**

*"Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom"*

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **25 giugno 2013** ore **22:40**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Federico Piccitto: il candidato del MoVimento 5 Stelle vince a Ragusa [Le notizie più discusse:](#)

Josefa Idem: dimissioni rassegnate? [Le notizie più discusse:](#)

Il tribunale di Milano [Le notizie più discusse:](#)

Berlusconi condannato e la furia della figlia Marina

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom

di Maghdi Abo Abia - 25/06/2013 - Il Carroccio attacca il sindaco Pisapia fin dalla sua elezione sostenendo come spenda le risorse destinate ai milanesi per dare case ai nomadi dimenticando come nel 2008 nacque un progetto Rom con soldi stanziati dal piano nomadi Berlusconi/Maroni e che vengono usati ancora oggi

0

Milano nel 2015 ospiterà l'Expo. Eppure la città non appare preparata al nuovo appuntamento, ed anzi dopo l'ipotesi ventilata da Giuliano Pisapia di non ricandidarsi alla guida della città nelle elezioni del 2016 la città appare sempre più abbandonata al suo destino, vittima di problemi di varia natura.

L'EMERGENZA ROM - La popolazione, ubriacata di rivoluzione gentile e scottata dalla gestione Moratti, nei primi due di mandato si è scoperta disillusa e scottata da una serie di provvedimenti, dall'aumento del biglietto Atm all'introduzione di Area C che hanno minato nel profondo l'autorità della Giunta. A complicare le cose, per i vincitori di centro-sinistra, le bordate dell'opposizione intenzionate a sottolineare i problemi della città possibilmente attribuendo responsabilità specifiche al sindaco ed alla sua squadra. Parliamo ad esempio dell'emergenza Rom, per usare un termine caro alla Lega Nord, Rom.

*Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom*

LA CONDANNA PER ZINGAROPOLI - Torniamo indietro nel tempo e più precisamente alla primavera del 2011, ovvero quando la campagna elettorale era al suo picco massimo e gli sfidanti, Letizia Moratti per il Pdl ed appunto l'avvocato Giuliano Pisapia, si combattevano senza esclusione di colpi. Ad un certo punto in città apparvero dei manifesti targati Popolo della Libertà e Lega Nord nel quale si diceva che con la vittoria dell'avvocato, Milano si sarebbe trasformata in una zingaropoli. Come ci spiega l'Asgi per questa definizione Pdl e Lega Nord nel 2012 sono state condannate perché, secondo il giudice del Tribunale di Milano Orietta Micciché la definizione era connotata da una valenza gravemente offensiva e umiliante di tale espressione che ha l'effetto non solo di violare la dignità dei gruppi etnici sinti e rom, ma altresì di favorire un clima intimidatorio e ostile nei loro confronti”.

L ALLARME DI ENRICO SALERANI - Quindi secondo il giudice questa definizione rappresenta una molestia a sfondo razziale, vietata dall'articolo 3 del decreto legislativo 215 / 2003 per via della sua intenzione di scatenare un clima intimidatorio nei confronti di particolari etnie. Peraltro durante quella campagna elettorale era presente a Milano il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg il quale si definì scioccato dai manifesti affermando come questi incidessero sui diritti delle popolazioni rom e sinti e sulla possibilità d'integrazione. Eppure, nonostante la condanna e l'obbligo di pubblicazione della sentenza sul Corriere della Sera, la Lega Nord ha proseguito nella sua battaglia anti-rom il cui ultimo capitolo è stato raccolto da Il Giornale che ha ripreso la voce di Enrico Salerani, capogruppo della Lega Nord in zona 8, zona strategica visto che al suo interno c'è Fiera Milano, City Life, il quartiere sperimentale QT8 e lo stadio di San Siro.

L OCCUPAZIONE DEI CAPANNONI DI VIA MONTEFELTRO - Salerani scrisse anche sul portale Partecipami lo scorso 29 aprile, spiegando che in via Montefeltro 8 200 zingari hanno occupato una fabbrica abbandonata trasformandola in un campo nomadi abusivo con quintali di immondizia, baracche fatiscenti, possibile presenza di amianto, macchine e camper di dubbia provenienza, alcune con svariati fori di proiettili, il tutto con molti bambini e minori costretti a vivere in questa situazione di degrado. Secondo Salerani

E intollerabile che a Milano nel 2013 vi siano zone franche ove per altro, molti bambini sono costretti a crescere in una situazione non favorevole a garantire loro un futuro dignitoso e sereno.

La richiesta è una sola, ovvero provvedere allo sgombero dell'area interpellando anche l'assessore alla sicurezza. Il sito poi nei giorni scorsi è stato visitato da Matteo Salvini e dall'assessore provinciale alla Sicurezza Stefano Bolognini, autodefinitosi l'assessore in scooter per via della sua scelta di rinunciare all'auto blu. Questi, dalle colonne del suo sito, ha spiegato che nonostante manchino due anni ad Expo, è impensabile che esistano realtà come il campo dove scorrazzano i topi e il puzzo è incredibile. A quel punto tocca a Matteo Salvini che si rivolge al sindaco, la cui foto compare a fondo del comunicato: Non sto a cercare colpe ma dico al sindaco: sei il sindaco di tutta Milano, non è possibile che a Milano ci siano realtà di questo genere.

LA VOCE DI MATTEO SALVINI - Lo ha detto il segretario nazionale della Lega Lombarda Matteo Salvini, che insieme ai consiglieri di zona e all'assessore provinciale alla Sicurezza Stefano Bolognini ha visitato il campo rom di via Montefeltro 8 a Milano. Continua Salvini: Non ci sono razze buone o cattive. La rabbia non è mai giustificata, ma ai semafori, in metropolitana, negli appartamenti non trovo bresciani, o valtellinesi, canadesi o australiani a rompere le palle ai cittadini. Se questa gente si mette ai margini, Milano non ha bisogno di questa gente. Perché, secondo l'accusa, la scelta di dieci famiglie di entrare nell'ex stabilimento abbandonato di Galileo Avionica, società del gruppo Finmeccanica, li ha spinti automaticamente ai margini. Sulle colonne del Giornale invece la situazione assume altri contorni. Gli insediamenti sarebbero diventati due con un totale di 400 persone.

DOBBIAMO TROVARGLI UNA CASA? - A lanciare l'allarme, come detto, è ancora Salerani. I nomadi sarebbero provenienti dal campo smantellato di via Triboniano, gli stessi -continua il pezzo- che avevano preso i soldi dalla giunta Moratti per tornare in Romania. Ed ora dopo aver gironzolato sono tornati e sono entrati in via Montefeltro 8 ed ora qui vivono in 200. Altri 200 sarebbero finiti nel capannone già casa della Italmondo. La colpa? Della sinistra. A spiegarlo è ancora Salerani:

Siamo stati poi costretti a votare contro la mozione di allontanamento perché la sinistra vi aveva incluso l'obbligo di

## *Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom*

trovare per questi individui una situazione abitativa stabile. Ma come? Hanno preso i soldi per andarsene e adesso non solo sono tornati ma gli dobbiamo trovare una casa? Una funzionaria della polizia locale ci ha assicurato che lo sgombero delle due aree ?È una priorità? ma non ci ha potuto assicurare sui tempi

**PATTI DISATTESI** - A questo punto facciamo un viaggio indietro nel tempo e vediamo lo sgombero del campo nomadi di Via Triboniano. Ininsubria ci porta la voce dell ex rappresentante della Lega Nord in Regione Lombardia Davide Boni che aveva spiegato come i Rom, dopo aver ricevuto 15 mila euro a nucleo familiare per tornare in Romania, sono partiti e rientrati. Il Comune nel 2011 -giunta Moratti- ha quindi speso 800 mila euro per mandarli via. Eppure sono qua. A questo punto ecco l'accusa alla giunta di centrosinistra: L'amministrazione di sinistra che governa il capoluogo ha praticamente rinunciato agli sgomberi e cerca di legalizzare e stabilizzare la presenza dei nomadi a Milano . Cosa non vera visto lo sgombero del campo di via Dione Cassio. Ma c'è di più:

Ogni patto compiuto nel passato è stato puntualmente disatteso

**LE CASE FORNITE DALLA GIUNTA MORATTI** - Il Corriere della Sera ci ricorda che il primo maggio 2011 vi fu uno sgombero immediato del campo di Via Triboniano, zona Certosa, in direzione di Rho Fiera. Qualcuno, e segnatamente le opposizioni, definì il progetto uno sgombero elettorale . Le 102 famiglie che avevano aderito al patto di legalità con Palazzo Marino ricevettero aiuti diversi. 55 di loro vennero aiutate attraverso l'Avsi, una Ong alla quale si appoggiò il Comune e ricevettero soldi per tornare in Romania. Vi fu poi l'assegnazione di 20 case Aler, sei case popolari assegnate a famiglie con bambini disabili e due case acquistate con mutuo, mentre vennero registrati altri 20 affitti assistiti .

**LE STRUTTURE CON ARIA CONDIZIONATA** - A questo punto sorge una domanda: il centrosinistra è accusato di fornire case ai rom. Eppure questo venne fatto nel 2011 dalla giunta a cui apparteneva anche la Lega Nord. Allora cosa succede? Ma andiamo avanti. Paolo Signorelli ha scritto su Il Giornale d'Italia, testata diretta da Francesco Storace, che la Milano di Pisapia è a misura di zingaro. Perché? Per via dell'aria condizionata prevista nella nuova struttura Rom che aprirà i battenti in periferia. Continua Signorelli:

Alla faccia della città sicura descritta da Pisapia. Forse gli unici ad essere sicuri, adesso, sono i rom che potranno godere anche di una vigilanza h 24 pronta a proteggerli da qualsiasi attacco nemico. “Nessuno tocchi i gitani”, potrebbe essere il cartello affisso fuori il nuovo campo rom. Ma non è affatto finita. Udite udite, per tutta l'estate ci sarà il “cocomero night” dove i nomadi potranno dedicarsi a grasse mangiate di anguria e girare a torso nudo nel quartiere. A spese di chi? Di Palazzo Marino, che domande. E ancora, l'“aperirom”, dove gli zingari (prima si chiamavano così) brinderanno alla generosità del sindaco. E garantita sarà la presenza di Vendola.

**IL CENTRO DI ACCOGLIENZA** - Le case con aria condizionata non sono altro che un centro di accoglienza, come spiega Milanotoday, che sorgerà in via Lombroso, sui terreni dove sorgeva il campo della squadra di calcio Ausonia, di proprietà della So.Ge.Mi, la società che gestisce l'Ortomercato. Qui vivranno 150 rom provenienti dai campi di via Dione Cassio, recentemente sgomberato. Il terreno sarà dato in usufrutto gratuito fino all'ottobre 2014 ed il costo per il Comune sarà di 60 mila euro al mese, soldi provenienti dal Piano Rom del Governo, istituito con decreto ministeriale il 21 maggio 2008 e cancellato dalla Cassazione il 2 maggio 2013 in quanto l'emergenza paventata nel testo di fatto non esisteva, respingendo così il ricorso del governo, presentato il 15 febbraio 2012 (Governo Monti).

**IL PIANO ROM FIRMATO ROBERTO MARONI** - Il piano Rom , come spiega 02 blog riprendendo un post su Facebook del Comune di Milano, venne varato nel 2008 dal governo Berlusconi, in cui Roberto Maroni, ricopriva la carica di ministro dell'Interno. Nel piano si decise che Milano doveva ricevere 13,6 milioni di euro prevedendo che i prefetti diventassero commissari per la realizzazione degli interventi. Di questi soldi, 8 milioni vennero spesi per la chiusura del campo di via Triboniano mentre la riqualificazione dei campi di Martirano e di via Chiesa Rossa non si conclusero. E da qui vennero presi i 15 mila euro destinati alle famiglie Rom. Da notare come il piano venne bocciato il 16 novembre 2011 dal Consiglio di Stato con questa motivazione:

La presenza di Rom non è definibile come emergenza in quanto si tratta di una presenza ordinaria

La nuova Giunta ha sbloccato i fondi restituiti dalla Prefettura al Governo. Parliamo di 5 milioni di euro statali vincolati ad azioni per la gestione della presenza dei Rom. E torniamo ora al centro di Via Lombroso. Qui gli ospiti potranno stare

## *Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom*

massimo 40 giorni, rinnovabili quattro volte, per un totale di 160 giorni. Le stanze saranno container mentre sono previsti moduli wc e docce in un rapporto 1-10. Il centro sarà sorvegliato dalla Polizia locale 24 ore su 24 mentre le associazioni di settore e la protezione civile si occuperanno di gestire il centro.

Pagina successiva » 1 2

0

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

### *Ultime Notizie*

***Salvare Pompei si può? 14:43 Per l'Unesco nel secondo sito archeologico più visitato al mondo ci sono "13 case a rischio" crollo. Mentre sindacati e politici protestano per gli appalti con ribassi del 50%. La direttrice degli scavi rassicura tutti: "Con il Grande Progetto situazione sotto controllo" CONTINUA***

***L'imprenditore americano ostaggio degli operai cinesi 14:28 Si chiama Chip Starnes ed è il presidente della Specialty Medical Supplies CONTINUA***

***L'Italia trema per la vendetta di Berlusconi 14:23 Il quotidiano tedesco Die Welt evidenzia i dubbi del leader del Pdl su una rivincita immediata contro i giudici di Milano CONTINUA***

***Street Fighter se combattessero i gattini 14:10 Mashable rilancia l'omaggio di The Pet Collective alla leggendaria serie di videogiochi di Street Fighter: invece dei soliti Blanka, Ken e Ryu, troviamo però Ren, Kyu e Grub Grub tre agguerritissimi gattini pronti a fare sfoggio delle loro CONTINUA***

***La t-shirt che ti fa diventare sexy in un colpo solo 13:58 Come fa? CONTINUA***

## *Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom*

*I furbetti degli F35 13:32 L'azienda che li produce pubblica una serie di precisazioni in italiano sul suo sito. Ma...  
CONTINUA*

*Scopri >>*

*In evidenza oggi*

*Francesco Boccia, la figuraccia sugli F35 e il "povero ragazzo"*

*Giuliano Ferrara, Francesca Pascale e le "putt..."*

*L'incendio doloso al circolo Pd e Sel a Trionfale*

*Le notizie più condivise*

*Francesca Pascale, il dramma del congiuntivo e il "cordoglio" su Twitter*

*Sesso in Chiesa con i ragazzini: le rivelazioni shock di Don Poggi*

*I due avvisi di garanzia ai parlamentari Pd*

*Così il fisco controllerà il tuo conto corrente*

*E a Silvio tocca pagare 235mila euro in più di Imu*

*Multimedia*

*Street Fighter se combattessero i gattini*

*Le 12 persone che s'incastano nei modi più assurdi*

*Separate alla nascita: Daniela Santanchè e Mozah Al Thani*

*La vera storia della bandiera arcobaleno in 14 foto*

*Cristiano Ronaldo "ci prova" con le mangrovie*

*le più commentate     Federico Piccitto: il candidato del MoVimento 5 Stelle vince a Ragusa*

*Josefa Idem: dimissioni rassegnate?*

*Il tribunale di Milano*

*Berlusconi condannato e la furia della figlia Marina*

*Scopri >>*

***Il senso della Lega Nord per Milano e i Rom***

*Contatti**Chi siamo**Privacy**Seguici su Google+**RSS*    *P.Iva 05791120966*



***Valtrompia e il rischio idrogeologico******Giorno, Il (Bergamo-Brescia)****"Valtrompia e il rischio idrogeologico"*Data: **27/06/2013**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 8

Valtrompia e il rischio idrogeologico Il Pirellone finanzia con 50mila euro uno studio sul bacino del Mella

ASSESSORE Viviana Beccalossi

di PAOLO CITTADINI GARDONE VAL TROMPIA UNA VALLE da difendere dai rischi idrogeologici. Per la Valtrompia scende in campo direttamente la Regione con uno studio finanziato con 50mila euro, altri 50mila li ha invece investiti la Comunità montana Val Trompia, che ha lo scopo di radiografare a livello idraulico e idrogeologico l'area di bacino dei fiumi Mella e Garza (che insiste su 18 comuni della provincia) per individuare le criticità e quindi pensare a futuri interventi per ridurre così il rischio causato da piene ed esondazioni sempre più frequenti. Un progetto che nei mesi scorsi ha riguardato anche la Valcomonica e che nel prossimo futuro vedrà finire sotto la lente d'ingrandimento anche la Valsabbia. «LE CARATTERISTICHE del territorio bresciano - ha sottolineato l'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi, a Gardone Val Trompia - impongono di tenere alta l'attenzione e investire in prevenzione. Questi studi ne sono il miglior esempio». LA REGIONE sul tema investe. «Stiamo realizzando un Piano straordinario con fondi regionali pari a 140 milioni di euro - ha anticipato Beccalossi - cui vanno aggiunti altri 70 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, che sta interessando 163 opere. Considerata l'importanza della materia, la Giunta regionale ha inoltre previsto un ulteriore stanziamento di altri 10 milioni nell'assestamento di Bilancio 2013». Image:

20130627/foto/114.jpg

***Alpe Rossa devastata dai raid vandalici*****Giorno, Il (Como-Lecco)***"Alpe Rossa devastata dai raid vandalici"*Data: **27/06/2013**

Indietro

LAGO E VALLI pag. 6

**Alpe Rossa devastata dai raid vandalici COLICO CONTINUE SEGNALAZIONI E DANNI. «QUALCUNO INTERVENGA»****RESPONSABILE** Giuseppe Marchetti consigliere comunale

di STEFANO CASSINELLI COLICO «TUBI dell'acqua bucati, pannelli solari fatti a pezzi, serrature rotte. Questa è la situazione che si vive continuamente all'alpe Rossa, danni economici significativi e adesso i carabinieri stanno indagando sulla vicenda perché sono state presentate le denunce». Così Giuseppe Marchetti, consigliere comunale e responsabile per la Protezione civile parla di quello che accade all'alpe Rossa e all'alpe Temnasco a Colico che sono oggetto di continui atti vandalici che hanno colpito anche l'impresa che sta realizzando la strada che sale ai monti sopra Colico. Infatti a una ruspa sono stati tagliati i cavi idraulici e spaccate le leve del cambio e anche in questo caso è stata fatta una denuncia ai carabinieri. «Abbiamo già cambiato cinque volte le serrature spiega Diego Piva della Protezione civile che si occupa di gestire il rifugio perché ci infilano dentro dei bastoncini per fare dispetti. C'è il massimo impegno da parte dei volontari per riuscire a tenere in ordine e rendere i rifugi accessibili e fruibili, però queste situazioni vanificano il lavoro e l'impegno di tanti». PER MARCHETTI si tratta di una situazione che non può essere tollerata molto ancora: «Era già stata fatta una segnalazione, ma ora si è proceduto alla denuncia contro ignoti. Da quando è stata cambiata la gestione dell'alpeggio la situazione è diventata ingestibile perché i danni si accumulano. Si cerca di rendere un posto fruibile per tutti, la Protezione civile e gli altri volontari si danno da fare per creare nuovi spazi e offrire un bel posto per i colichesi e i turisti. Ma qualcuno per invidia, per cattiveria, per stupidità o non so per che altro fa di tutto per danneggiare un bene comune. Speriamo che le indagini dei carabinieri portino a individuare i responsabili di quanto sta accadendo così da mettere la parola fine a questa vicenda». «Noi domenica facciamo la festa spiega Stefano Acquistapace responsabile della Protezione civile perché quest'alpe è dei colichesi e vogliamo che tanta gente partecipi per dimostrare che siamo più forti di chi commette atti vandalici». Image: 20130627/foto/1475.jpg

***Il Pirellone rassicura: lo scippo non c'è mai stato*****Giorno, Il (Metropoli)**

*"Il Pirellone rassicura: lo scippo non c'è mai stato"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

RHO BOLLATE pag. 10

Il Pirellone rassicura: lo scippo non c'è mai stato RHO I FONDI PER L'OSPEDALE CI SONO

di GIULIO DOTTO GARBAGNATE TEMPI DURI per i volontari. Messì in crisi dalla spending review, ignorati dalle istituzioni che però quando hanno bisogno si ricordano di loro, condannati a morire con le loro associazioni dall'indifferenza. Eppure, nonostante le tante umiliazioni, c'è chi non vuole gettare la spugna e anche davanti a mille difficoltà, è sempre pronto alla chiamata in caso di emergenza e per le calamità. Ne sanno qualcosa i volontari della Seo di Garbagnate, Squadra Emergenza Operativa, specializzata in soccorso polispecialistico e protezione civile, la cui attività spazia in molti comuni della zona ed è riconosciuta anche a livello regionale e nazionale. OPERATIVA dal 1984, la Seo, grazie ai suoi volontari in quasi trent'anni di attività ha messo in piedi un'organizzazione attrezzatissima e modernissima che spazia dal soccorso sanitario 118, soccorso zoofilo, servizi sociali urgenti, assistenza psicologica, protezione civile, soccorso polispecialistico, emergenze stradali, incendi, emergenze ecologiche e industriali, fornendo consulenza e formazione a imprese e enti pubblici. Buona parte del lavoro viene svolto sul territorio, ma da 21 anni, grazie a una convenzione, la squadra gestisce, dietro un compenso annuo, gli interventi di emergenza negli ospedali dell'Azienda Salvini, come previsto da un Decreto Ministeriale. Un compito che però a fine mese cesserà come riportato da una lettera della Salvini nella quale - nonostante gli incontri avuti con i responsabili avessero aperto qualche spiraglio - si comunica il «termine del contratto al 30 giugno 2013». «DA PARTE nostra avevamo dato la massima disponibilità ai tagli, ma ora i volontari che tanto hanno fatto, non servono più», afferma il direttore della Seo, Gianluigi De Moliner. Non mancano le difficoltà anche nei rapporti con l'amministrazione comunale garbagnatese. Dal 10 marzo 2013, data d'invio della prima lettera al sindaco e a tutti gli assessori, i volontari aspettano ancora una loro visita, per presentare la propria organizzazione, nella sede di via Zenale, messa a disposizione dall'azienda municipalizzata dopo il trasferimento della sede in ospedale, abbattuta per aprire il cantiere del nuovo nosocomio. Prosegue invece senza intoppi la collaborazione con l'amministrazione comunale di Bollate dove i volontari sono impegnati a effettuare controlli per la sicurezza il giorno di mercato. Il sindaco Stefania Lorusso ha richiesto anche l'intervento delle psicologhe della Seo per assistere i familiari della piccola Sofia, morta in un incidente a Cassina Nuova.

***GARBAGNATE LA RICHIESTA di uomini specializzati è arrivata ...*****Giorno, Il (Metropoli)**

"*GARBAGNATE LA RICHIESTA di uomini specializzati è arrivata ...*"

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

RHO BOLLATE pag. 10

GARBAGNATE LA RICHIESTA di uomini specializzati è arrivata ... GARBAGNATE LA RICHIESTA di uomini specializzati è arrivata lunedì dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. La Lombardia deve fornire dieci uomini per affrontare i problemi legati al terremoto in Lunigiana. Tre tecnici specialisti sono stati subito messi a disposizione dalla Seo. In poche ore con un mezzo usato nelle maxi emergenze, per Felizzano sono partiti i volontari Davide Rossetti, Mariano Pinto e Stefano Dell'Orto. Il loro compito, insieme a quello di altri volontari, è mettere in piedi un campo base con tende e servizi per ospitare la gente che ha abbandonato le abitazioni. Da qui saranno coordinate le operazioni in caso di emergenza. Il gruppo di protezione civile di Garbagnate può contare sulla disponibilità di 9 mezzi mobili, tra cui una moderna ambulanza, idrovore, tende e sofisticate apparecchiature per la rilevazione di gas tossici e di sostanze radioattive. G.D.

***Ribaltone fallito. «Siete pagliacci»*****Giorno, Il (Metropoli)***"Ribaltone fallito. «Siete pagliacci»"*

Data: 26/06/2013

Indietro

Copertina Martesana pag. 17

Ribaltone fallito. «Siete pagliacci» L'assessore Arseni non segue i dimissionari e passa al Gruppo Misto  
**SEGRATE DOPO IL TERREMOTO IN MAGGIORANZA DA PARTE DEGLI INDIPENDENTI**

di PATRIZIA TOSSI SEGRATE DOPPIO terremoto in maggioranza. La protesta lanciata dal gruppo politico degli Indipendenti contro le posizioni «inamovibili» della Lega è iniziata lunedì sera con la minaccia di dimissioni in blocco di quattro assessori, ma è poi scivolata su toni più morbidi da parte di tre dissenzienti, che anziché uscire sbattendo la porta hanno riconsegnato le deleghe al sindaco senza però protocollare le dimissioni mentre uno di loro, Lorenzo Arseni, è uscito dal movimento per confluire idealmente nel Gruppo Misto. Un dissenso nel dissenso. «Una scelta incomprensibile quella dei miei colleghi commenta Arseni, assessore al Commercio e alle Attività produttive una vera pagliacciata. Non si può mandare a casa un'amministrazione comunale a poco tempo dal voto, sarebbe una decisione sbagliata per la città. Non ha nessun senso, la verità è che questa protesta è stata preparata ad arte da qualcuno che voleva mandare a casa la Lega, per fare entrare il Pd in maggioranza. Per questo ho tenuto le deleghe, ma sono uscito dagli Indipendenti per confluire nel Gruppo Misto». In Consiglio comunale è passato al Gruppo Misto anche Claudio Gasparini, uomo di riferimento di Arseni. UNA PROTESTA simbolica quella avviata dai tre assessori Indipendenti per chiedere al primo cittadino di rivedere gli equilibri di Giunta all'indomani della decisione di ridurre il numero dei componenti dell'esecutivo e di decurtare, su base volontaria, le indennità di carica dei singoli assessori. Una scelta accolta con favore dagli Indipendenti, che tuttavia si sarebbero scontrati contro il muro del Carroccio. «La Giunta si era prefissa l'obiettivo, condiviso con il sindaco, di autoridurre la nostra indennità di carica del 30 per cento spiega Maria Assunta Ronchi, uno dei tre assessori dissenzienti e di diminuire il numero degli assessori. Noi degli Indipendenti lo abbiamo fatto con entusiasmo, addirittura avevamo deciso di dirottare quella parte di indennità ad un fondo che avrebbe dovuto aiutare le imprese a favorire le assunzioni dei giovani. Ma la Lega non ha voluto seguirci». A FARE traboccare il vaso della pazienza, gli equilibri all'interno della Giunta. «Abbiamo chiesto al sindaco di rivedere gli assetti politici continua Ronchi perché sono sbilanciati a favore della Lega. Se l'obiettivo è portare l'esecutivo a soli quattro assessori, il punto di equilibrio è quello di avere un assessore in quota Pdl, così com'è oggi, due in quota Indipendenti e uno della Lega». patrizia.tossi@ilgiorno.net  
Image: 20130626/foto/3217.jpg

***Soccorso speleologico, esercitazione in grotta con microcariche esplosive***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

26.06.2013

Soccorso speleologico, esercitazione  
in grotta con microcariche esplosive

Soccorso speleologico, una precedente esercitazione in una cava (foto archivio)

[Aumenta](#) [Diminuisce](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

VERONA. Spesso nelle emergenze in grotta, quando gli stretti cunicoli impediscono il passaggio della barella che trasporta un ferito, è necessario l'intervento di tecnici specializzati in grado di posizionare microscopiche cariche di esplosivo che liberino la strada.

Un'eventualità manifestatasi ben in due occasioni solo la scorsa settimana, quando i disostruttori sono stati preallertati per due interventi: uno in Emilia Romagna e uno in Toscana.

Proprio per perfezionare le manovre di questo tipo, si è svolta nei giorni scorsi un'esercitazione che ha coinvolto il gruppo tecnico disostruttori della VI Delegazione speleologica Veneto - Trentino Alto Adige del Cnsas, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. L'addestramento, avvenuto nella grotta Morava in località Pealda Bassa, ha visto all'opera 16 tecnici specializzati nelle tecniche di disostruzione con utilizzo di esplosivi di II e III categoria.

Operazioni e materiali particolari che vengono appunto impiegati per rendere transitabili, per i soccorritori che trasportano un infortunato, i tratti più stretti e tortuosi della grotta.

L'esercitazione, iniziata al mattino e conclusasi attorno alle 21, ha avuto luogo all'interno della cavità, con una squadra in supporto all'esterno che si è occupata della direzione e della logistica.

Hanno preso parte all'evento anche due tecnici del Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria e il coordinatore nazionale della Commissione disostruzione del Cnsas Luca Budassi. Invitati a presenziare: prefettura di Verona, Protezione civile della Regione Veneto e della Provincia di Verona, questura, Comando provinciale dei carabinieri, Suem 118, vigili del fuoco, il sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo e il direttore del Parco regionale della Lessinia.

Hanno assistito alle operazioni l'assessore provinciale alla protezione civile Giuliano Zigiotta e l'ingegnere Armando Lorenzini dell'amministrazione provinciale, oltre a personale del Servizio provinciale di Trento del Soccorso alpino. Il Soccorso speleologico ringrazia il sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo e gli intervenuti.

*Un muro lungo un chilometro per proteggere Courmayeur*

La Stampa -

**La Stampa.it (Aosta)**

*"Un muro lungo un chilometro per proteggere Courmayeur"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

Aosta

26/06/2013 - IL COSTO SARA' DI DUE MILIONI DI EURO

Un muro lungo un chilometro

per proteggere Courmayeur

Il punto lungo la Dora della Val Ferret dove la Regione progetta di costruire un gigantesco terrapieno lungo un chilometro per proteggere le case dalla frana del Monte La Saxe

+

Allo studio un terrapieno alto 9 metri e spesso 20 per mettere in sicurezza le frazioni Entrèves e La Palud dalla frana del Monte La Saxe

cristian pellissier

COURMAYEUR

Un gigantesco vallo, un argine spesso venti metri, alto nove e lungo un chilometro sarà costruito per proteggere Entrèves e La Palud dalla frana del Mont La Saxe, a Courmayeur. L'obiettivo, oltre alla protezione, è quello di limitare i danni e ridurre i disagi alla popolazione. Per più di un mese un centinaio di cittadini di La Palud e di parte di Entrèves ha dovuto dormire fuori casa perché 645 mila metri cubi di materiale minacciavano di staccarsi dalla parete del monte. Ora l'allarme è finito e lunedì tutti sono rientrati a casa.

Per evitare che la prossima primavera, il periodo più sensibile per la frana, tutto si ripeta, la Regione sta pensando a quest'imponente opera. Lo ha comunicato ieri, nell'incontro organizzato dal Comune con i cittadini, Raffaele Rocco, dirigente del Dipartimento difesa del suolo: «Stiamo studiando per realizzare un vallo che avrà una base larga tra i 15 e i 20 metri e che sarà alto circa 9 metri». Un maxi muraglione che sarà costruito lungo la Dora della Val Ferret, «sarà lungo circa un chilometro, partirà dal piazzale Retegno e scenderà» ha aggiunto Rocco.

Già oggi esiste un piccolo vallo che protegge piazzale Retegno, poco più di 200 metri di lunghezza, quattro di altezza e poco meno di larghezza; è stato realizzato nel 2009, lo ha ricordato il sindaco, Fabrizia Derriard: «In questi anni ha permesso di tenere aperto il piazzale». Ora non è più sufficiente. Le dimensioni mastodontiche dell'infrastruttura sono richieste dalle dimensioni della frana, «dovrebbe essere in grado - ha detto Rocco - di sopportare una frana di 700/800 mila metri cubi, anche qualcosa di più». Il tutto, con la collaborazione dell'Università di Milano, è in fase di studio. «Ma l'obiettivo - precisa Rocco - è di fare in fretta, vogliamo partire con i lavori già in questa stagione, così da scongiurare l'evacuazione se la prossima primavera ci ritroveremo con lo stesso allarme di questa volta. Il costo sarà almeno di due milioni di euro».

Ma la frana di 645 mila metri cubi che ha fatto paura negli ultimi mesi è inserita su una più grande, da 8,2 milioni di metri cubi. Se scendesse quella, il vallo non servirebbe a nulla, ma per i tecnici lo scenario è al momento poco probabile. Con Rocco e Derriard c'era anche Davide Bertolo, responsabile del dipartimento Attività geologiche, che ha ricordato che si lavora anche su un altro fronte: «Continuiamo con il drenaggio per togliere l'acqua dalla frana, è quello che provoca il movimento». Finora per la frana di La Saxe la Regione ha speso più di 10 milioni di euro.

*Un muro lungo un chilometro per proteggere Courmayeur*



**Maxi multa per l'elicottero sostituito**

La Stampa -

**La Stampa.it (Aosta)**

*"Maxi multa per l'elicottero sostituito"*

Data: **27/06/2013**

Indietro

Aosta

27/06/2013 - montagna

Maxi multa per l'elicottero sostituito

Un velivolo della compagnia Airgreen che assieme ad Helops compone l'associazione temporanea di imprese che fornisce gli elicotteri alla Regione per il servizio di elisoccorso

La Protezione civile ha sanzionato Helops e Airgreen

cristian pellissier

aosta

Undici giorni che costeranno cari alla Aigreen srl e alla Helops srl, l'Ati, l'associazione temporanea di imprese, che da alcuni anni fornisce la flotta di elicotteri utilizzati per l'elisoccorso in Valle d'Aosta. Le società saranno costrette a sborsare 73 mila 740 euro di penale. Lo ha deciso Pio Porretta, responsabile della protezione civile valdostana, in applicazione del contratto stipulato con l'Ati. Sono quattro gli elicotteri forniti.

I problemi risalgono ad aprile, come si legge nel documento firmata da Poretta. Il 9 aprile la Helops comunicava che avrebbe fermato uno dei suoi elicotteri, un «B 412», per lavori di manutenzione programmata. L'azienda ha proposto la sua sostituzione con un «Ab412», di proprietà della Aigreen. La risposta della protezione civile non si è fatta attendere. Sei giorni dopo ha comunicato «che l'elicottero sostitutivo proposto possiede caratteristiche prestazionali inferiori a quelle previste dal contratto» ma anche che «per garantire la necessaria continuità del servizio pubblico di emergenza, veniva accettata la sostituzione». Insomma, l'elicottero sostitutivo, pur essendo simile (entrambi sono prodotti dalla Augusta Westland) non ha identiche caratteristiche e il B412 offre maggiori prestazioni. Cambio accettato, insomma, ma è scattata la sanzione. «Abbiamo solo applicato il contratto - spiega Poretta - le aziende non ne sono rimaste entusiaste, ma gli accordi si rispettano». E quindi ecco arrivare la penale. «L'elicottero che ci hanno fornito offre prestazioni inferiori», sottolinea Poretta. La sanzione è salata: ammonta a un trentesimo del canone fisso mensile che la Regione paga all'Ati per avere la flotta di quattro elicotteri utilizzati. Il canone è di 166 mila 208 euro, la penale è quindi di 6 mila 703 euro al giorno, cifra poi moltiplicata per gli undici giorni in cui il «B142» è rimasto fermo, dal 10 al 21 aprile.

L'Ati ha provato ad ottenere uno sconto e il 7 maggio ha informato la protezione civile che la manutenzione si era prolungata a causa del ritardo di sei giorni nella consegna di alcuni pezzi di ricambio, a causa di un'ispezione doganale. La protezione civile ha risposto «picche». Il capitolato prevede che la manutenzione sia organizzata affinché non ci siano variazioni negli elicotteri forniti. «L'Ati - spiega Pio Poretta - ci fornisce la flotta, siamo poi noi a gestirla, con nostro personale, quello del soccorso alpino e quello dell'Usl. In questi anni non abbiamo mai avuto problemi: hanno sempre offerto un buon servizio, ma questa penale era inevitabile. Il loro contratto sarà valido ancora fino al 2015».

Ogni anno sono più di mille gli interventi di elisoccorso in Valle. I costi sono stratosferici, basti ricordare che un minuto di volo costa 137 euro e gli interventi di soccorso durano in media almeno una mezz'ora, anche a causa della quota media elevata degli interventi, attorno a 2.700 metri di altitudine.

***Maxi multa per l'elicottero sostituito***

***Turista si perde in valle Bognanco, ritrovato dal soccorso alpino***

La Stampa -

**La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)**

*"Turista si perde in valle Bognanco, ritrovato dal soccorso alpino"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

Verbania Cusio Ossola

26/06/2013

Turista si perde in valle Bognanco, ritrovato dal soccorso alpino

Bernese di 57 anni, era partito da Antrona. Ha atteso aiuto in una baita all'alpe Agrosa

renato balducci

domodossola

Sta bene il turista svizzero del quale s'erano perse le tracce martedì in valle Bognanco. Il soccorso alpino lo ha trovato verso la mezzanotte di martedì sul sentiero dell'alpe Agrosa, in una baita diroccata. L'uomo, bernese di 57 anni, era partito da Antrona verso Bognanco, ma si era perso. Ha allertato il soccorso alpino.

***quattro consiglieri affiancano gli assessori***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, Il**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

**IL SINDACO DI PIOVE CONFERISCE LE DELEGHE**

Quattro consiglieri affiancano gli assessori

**PIOVE DI SACCO** Dopo la presentazione a tempi record della sua giunta, il sindaco Davide Gianella ha conferito nei giorni scorsi anche alcune deleghe ai consiglieri comunali che affiancheranno così gli assessori nei diversi ambiti di competenza. Laura Trovò ha avuto la delega ai Servizi bibliotecari, mentre Giulio Rigato, già nominato presidente del Consiglio comunale, si occuperà anche di Innovazione e sviluppo tecnologico e Rapporti con il consiglio. A Stefano Mancin il sindaco ha conferito la delega alla Medicina del territorio, mentre a Martina Rostellato quelle alle Pari opportunità, Gemellaggi e Comunicazione. Gianella ha ribadito di aver tenuto per sé alcune deleghe: Sanità, Saccisica, Urbanistica, Politiche giovanili, Personale e Protezione civile. Il vicesindaco Lucia Pizzo si occuperà di Bilancio, Tributi, Servizi pubblici locali e Scuola, l'assessore Simone Sartori segue Associazioni, Partecipazione, Ambiente, Sport e Lavori pubblici. Luca Carnio è assessore al Lavoro e alle attività produttive, al Commercio e per la Polizia locale; Paola Ranzato si occupa di Cultura, Turismo, Servizi sociali e famiglia. Lorenzo Cesarato segue Territorio, Frazioni e Edilizia privata. (e.l.)

***Iannelli: «Il dragaggio del Magra riduce il rischio idrogeologico»*****Nazione, La (La Spezia)**

*"Iannelli: «Il dragaggio del Magra riduce il rischio idrogeologico»"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 11

Iannelli: «Il dragaggio del Magra riduce il rischio idrogeologico» IL DRAGAGGIO, soluzione necessaria per ridurre il rischio idrogeologico. L'eterno dibattito tra il partito dei favorevoli all'intervento di pulizia del fondale del Magra e quelli contrari si arricchisce con l'intervento di Giovanni Iannelli, professore emerito di costruzioni idrauliche all'Università di Pavia tra i principali sostenitori dell'opera. «E' stato affermato - scrive - che esistono autorevoli studi che hanno dimostrato l'inutilità e anche il danno che un dragaggio può creare. Io non ho mai visto alcuno studio esporre così chiaramente l'opinione contraria al dragaggio mentre io stesso ho scritto e spiegato innanzi tutto la consistenza dei lavori di dragaggio da me ritenuti necessari senza ottenere mai alcuna smentita scientifica o anche semplicemente ingegneristica. Nella perizia che ho depositato al Tribunale Amministrativo delle Acque a Torino ho dimostrato che nel tratto dal ponte della Colombiera alla foce risulta un interrimento progressivo dell'ordine dei trentamila metri cubi annui che provoca un progressivo intasamento del tratto focivo riducendo la capacità di smaltimento delle piene. Ridurre la capacità di smaltimento vuol dire costringere le acque ad aumentare i tiranti idrici per vincere le resistenze provocate a valle. Nessuno ha mai contestato questi calcoli idraulici. Gli argini in costruzione forse proteggeranno per qualche tempo dagli allagamenti ma i fondali continueranno a salire e i livelli delle piene continueranno ad aumentare e chi è all'interno del territorio arginato non potrà che affogare».

*A Serricciolo è tornato il ponte «Guarda, sembra una visione»***Nazione, La (La Spezia)**

"A Serricciolo è tornato il ponte «Guarda, sembra una visione»"

Data: 27/06/2013

Indietro

LUNIGIANA pag. 13

A Serricciolo è tornato il ponte «Guarda, sembra una visione» L'enorme campata sul fiume Aulella è stata posizionata ieri IL CANTIERE La campata in ferro collocata sopra l'Aulella, gli operai al lavoro e i curiosi che assistono ai lati del cantiere: tra loro anche il sindaco Roberto Simoncini

SERRICCILO «SEMBRA una visione, il ponte di Serricciolo è di nuovo su». Sotto le foto del cantiere, piovano su Facebook i commenti sui lavori sul ponte sull'Aulella, crollato lo scorso novembre. Ieri è stata una grande giornata nella frazione di Aulla; la struttura portante è finita. Dopo aver messo le travi intermedie, si andrà avanti con la gettata. Grazie agli additivi, il tempo di posa sarà minore e il ponte potrebbe essere pronto davvero per la fine di luglio o i primi di agosto. Lo sperano gli abitanti che hanno dovuto subire così tanti disagi in questi sette mesi. E intanto a Serricciolo tutti gli occhi sono puntati sull'enorme gru che sta lavorando, sugli operai, sul cantiere. I commenti non mancano e anche il toto - scommesse su quando sarà aperto al traffico. «Dicevano che ero il solito disfattista quando affermavo che il ponte ad inizio estate non sarebbe stato pronto dice Luciano Lombardi mentre guarda il cantiere ma i fatti mi stanno dando ragione. Andrà bene se sarà pronto a settembre». Chi è più ostile o scettico invece è convinto che sarà aperto solo per le feste natalizie. Di tutt'altro parere il sindaco di Aulla, Roberto Simoncini, che ieri mattina era a vedere il cantiere, assieme a molti cittadini. «Finalmente si comincia a vedere la struttura ha commentato Anas sta rispettando i tempi promessi. Purtroppo le piogge degli ultimi mesi ci hanno ostacolato, le parti del ponte da assemblare erano già a Serricciolo da maggio, abbiamo perso un mese di tempo». Intanto anche il Lions Club Pontremoli Lunigiana lancia un appello, in occasione della cerimonia del passaggio della campana tra il residente uscente Stefano Lorenzelli e quello entrante Umberto Zangani. Chiede che il ponte sia finito in tutta fretta, soprattutto dopo le ultime scosse di terremoto. «Ci siamo messi a disposizione delle popolazioni colpite dal sisma scrivono come abbiamo fatto in modo concreto dopo l'alluvione di Aulla. Rivolgiamo un pensiero speciale agli abitanti di Casola, Fivizzano e Minucciano, i più colpiti dal sisma. A questo proposito lanciamo un appello alle autorità per il ripristino immediato del ponte di Serricciolo. E' inammissibile che a distanza di così tanto tempo e con le tecnologie costruttive disponibili, non si sia ancora provveduto alla riattivazione di una strada statale così importante per i collegamenti e per il regolare traffico dei mezzi di soccorso. Dal novembre scorso questo territorio è quasi isolato con gravi ripercussioni economiche in momenti già così difficili. A seguito del sisma ci si è accorti di quanto questo isolamento sarebbe stato pagato dalla popolazione se, malauguratamente, il terremoto fosse stato di altra gravità. Se il terremoto non è prevedibile, è invece compito degli amministratori provvedere all'agibilità dei nostri collegamenti stradali ed al mantenimento di servizi sanitari di livello, soprattutto in una zona altamente sismica come la nostra, presidiata da una popolazione che passa con coraggio da alluvioni a terremoti".

Monica Leoncini Image: 20130627/foto/5092.jpg

***val di vara Mangina, la bozza di piano regionale boccia il sito*****Nazione, La (La Spezia)**

*"val di vara Mangina, la bozza di piano regionale boccia il sito"*

Data: **27/06/2013**

Indietro

VAL DI VARA pag. 7

val di vara Mangina, la bozza di piano regionale boccia il sito LA BOZZA del piano regionale dei rifiuti «boccia» la discarica di Mangina. La notizia, destinata a rinfocolare le proteste di chi da tempo si oppone alla realizzazione del sito a Borghetto Vara, è trapelata ieri, durante l'assemblea monotematica del consiglio regionale ligure dedicata al tema della raccolta dei rifiuti. E' stato Luigi Morgillo, vicepresidente del consiglio, ad anticipare le mosse della Regione in tema di rifiuti. «Con il Piano attualmente in vigore in Liguria Mangina non è il sito adatto per l'apertura della discarica di servizio spiega Morgillo . Se il piano resta così come già io ho potuto prenderne visione, la discarica in oggetto rientra nei criteri di non ammissibilità. L'area si trova in area a rischio idrogeologico molto elevato spiega il vicepresidente del consiglio regionale a rischio di inondazione e a rischio protezione civile, in quanto si tratta del territorio di un Comune alluvionato». M.Mar.

***Il lavoro delle guardie ecologiche Sono riuscite a identificare alcuni responsabili dell'abbandono di rifiuti***

Gazzetta della Martesana

**Nuova Periferia, La (Chivasso)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

CHIVASSO

**Il lavoro delle guardie ecologiche Sono riuscite a identificare alcuni responsabili dell'abbandono di rifiuti**

Continua senza sosta il lavoro delle Guardie Ecologiche Volontarie che pattugliano il territorio chivassese per tutelare l'ambiente e la natura. Il gruppo GEV di Chivasso, che ha una convenzione con il comune, è formato da 25 volontari, di cui 9 sono abilitati all'educazione ambientale nelle scuole, 12 alla vigilanza ittico -venatoria e 2 in materia di zoofilia. Inoltre, 16 volontari hanno anche un'abilitazione, per quanto riguarda la Protezione Civile e tutti 25 si preoccupano della vigilanza ambientale. Questo quanto hanno fatto nel 2012: 190 servizi diurni e 60 notturni, per un totale di 490 ore, per quanto riguarda l'attività di salvaguardia e tutela dell'ambiente. Hanno organizzato corsi nelle scuole elementari di Boschetto, Castelrosso, alla Mazzucchelli e alla Cosola. Importante anche il loro compito di contrastare reati ambientali, come l'abbandono di rifiuti, a tal proposito possono agire in qualità di agenti di Polizia Giudiziaria. Quindi possono applicare sanzioni amministrative e segnalare all'autorità giudiziaria i reati di natura penale. Su questo fronte nell'anno appena trascorso le guardie sono riuscite ad identificare alcuni responsabili del reato applicandogli la sanzione prevista di 600 euro. Sono state 17 le multe applicate a veicoli che percorrevano o sostavano in aree vietate, come le rive dei fiumi e dei torrenti. Hanno anche effettuato controlli sul rispetto dell'ordinanza che in città e nei parchi prevede l'accompagnamento dei cani in aree pubbliche con museruola (cani di grossa taglia) e con l'occorrenza per pulire le deiezioni degli animali. Sia il sindaco

Libero Ciuffreda che l'assessore all'ambiente

Massimo Corcione hanno voluto ringraziare le Gev con cui intendono continuare a collaborare. Per contattare le GEV è possibile utilizzare il numero verde 800167761 oppure inviare una e\_mail a [salaoperativagev@provincia.torino.it](mailto:salaoperativagev@provincia.torino.it). La Sala Operativa delle Guardie Ecologiche Volontarie è in funzione 24 ore su 24.

Autore:spe

Pubblicato il: 26-Giugno-2013



***Task force per l'emergenza caldo***

Gazzetta della Martesana

**Nuova Periferia, La (Settimo Torinese)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

TORINO

**Task force per l'emergenza caldo**

Un numero telefonico attivo tutti i giorni 24 ore su 24 (011.8123131), una "task force" di operatori per l'assistenza a domicilio e, in diversi quartieri, strutture climatizzate dove trovare refrigerio per almeno qualche ora nel corso della giornata. I Servizi sociali del Comune di Torino, la Polizia municipale e la Protezione civile hanno messo in moto la macchina che, fino al termine dell'estate, avrà il compito di aiutare gli anziani ad affrontare i disagi provocati da afa e alte temperature e far fronte all'ondata di caldo. Il piano conta anche su quaranta operatori che, svolgendo piccoli lavori domestici come fare la spesa o preparare i pasti, danno una mano agli anziani, «integrando - come spiega l'assessore alle Politiche sociali,

Elide Tisi - gli ordinari servizi di assistenza garantiti da Palazzo civico e dall'ampia rete di associazioni cittadine di volontariato». Tra le altre misure adottate per alleviare i disagi da caldo, la Protezione civile in collaborazione con Servizi sociali e Circoscrizioni mette a disposizione, come detto, locali climatizzati in diverse parti della città. In particolare, in Circoscrizione 6 è a disposizione il centro anziani di via Pertengo 10 (dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19) e la sala polivalente di via Leoncavallo 17 (giovedì e domenica dalle 16 alle 19 fino al 28 luglio). In Circoscrizione 7, invece, ci sono i centri di incontro di via Cuneo 6-bis (dal lunedì alla domenica dalle 15 alle 18:30), corso Belgio 91 (dal lunedì alla domenica dalle 15 alle 19:30) e corso Casale 212 (dal lunedì alla domenica dalle 14:30 alle 18:30 fino ad agosto)..

Autore:cbz

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

***L'ultimo saluto a Erminio Xxxx***

Gazzetta della Martesana

**Nuova Periferia, La (Settimo Torinese)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

VENARIA REALE

**L'ultimo saluto a Erminio Xxxx**

Erano in tanti nella mattinata di sabato 22 alla chiesa di Santa Maria a dare l'ultimo saluto ad Erminio Pettovello, l'89enne pensionato venariense travolto da un furgone mercoledì 12 nella zona industriale di via Druento. Oltre alla sua famiglia (la moglie **Pia Maria** e il figlio **Guido** ), infatti, tanti suoi concittadini lo conoscevano e lo amavano, a partire dagli Alpini, della cui associazione faceva parte. Presente a rendere omaggio a Pettovello anche una delegazione della Protezione civile di Venaria, di cui il figlio Guido è vicepresidente..

Autore:cbz

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

***In città Â altri 45 profughi Â SprarÂ , ma oggi inizia lo smistamento***

Gazzetta della Martesana

**Nuova Periferia, La (Settimo Torinese)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

SETTIMO TORINESE

**In città Â altri 45 profughi Â«SprarÂ», ma oggi inizia lo smistamento**

Reduci dalle fatiche dell'Assemblea nazionale della Croce Rossa Italiana di Solferino, durante la quale è stato sottoscritto il nuovo statuto dell'ente umanitario, gli uomini di Ignazio Schintu sono tornati al lavoro, per altro mai interrotto, al centro Teobaldo Fenoglio. Nel corso della settimana appena trascorsa infatti, al centro di via De Francisco sono arrivati 45 nuovi ospiti del progetto di accoglienza umanitaria «Sprar», tutti eritrei e tutti provenienti dal centro di accoglienza di Lampedusa. La maggior parte di loro però, già oggi mercoledì 26, verrà trasferita in altre strutture della provincia di Torino e del Nord Italia che hanno avviato questo progetto. A Settimo così resteranno circa una ventina di ospiti in totale. Tra loro ci sono anche i profughi che erano arrivati in città nelle scorse settimane e che da tempo hanno già iniziato a frequentare i corsi di italiano per il loro futuro inserimento. «Il progetto - commenta Ignazio Schintu - procede bene, gli ospiti sono molto collaborativi e si danno da fare permettendo anche noi di lavorare nel migliore dei modi». Il centro Teobaldo Fenoglio, per quanto riguarda il progetto Sprar, ha una disponibilità massima di 80 posti. Il buon andamento di questa nuova importante sfida per il polo di protezione civile di Settimo è la dimostrazione dell'impegno profuso dal team dell'emergency manager Schintu..

Autore:svt

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

*un successo il ciclotour*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

**QUARTO D ALTINO**

Un successo il ciclotour

QUARTO D ALTINO Da Musestre ad Altino in bicicletta lungo i sentieri delle alzaie del Sile e da qui in barca, a bordo di un bragozzo, verso Torcello e le isole della laguna nord. E poi un ciclotour alla scoperta delle antiche vie romane Claudia Augusta e Annia. È stata un bel successo la giornata dedicata alla scoperta del territorio nell'ambito del «Festival dei luoghi e delle emozioni». La manifestazione, che si è tenuta nei giorni scorsi, ha premiato la collaborazione tra i Comuni di Roncade e Quarto d'Altino. «È stata un'iniziativa culturale molto apprezzata», commenta la vicesindaca di Quarto, Raffaella Giomo, «ringraziamo l'amministrazione comunale di Roncade per averci scelto come partner nell'iniziativa, per questa collaborazione che ha permesso di fare sinergia tra i territori». A margine dell'evento si è tenuta anche una presentazione libraria. La manifestazione, che ha avuto il supporto logistico della Protezione civile, è stata inserita nel quadro della rassegna «R&estate a Quarto», che proseguirà anche luglio. (g.mon.)

*perini "chiude" il punto prelievi*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

CINTO

Perini chiude il Punto prelievi

Minaccia del sindaco-medico che oggi in Consiglio rischia di cadere

CINTO Chiude il Punto Prelievi. Ieri mattina un avviso su una sua possibile chiusura, dopo 18 anni di servizio ed oltre 45.000 prestazioni, ha scatenato una bagarre in paese soprattutto da parte degli anziani. Oltre che effettuare di persona i prelievi del sangue, Renato Querini è anche il sindaco, attualmente nel mirino dei suoi stessi collaboratori. Decisione comprensibile ma non giustificabile. Infatti tutto è dovuto alla tensione politica che in questi ultimi tempi sta interessando sia la Giunta che il Consiglio a tal punto che, il comportamento del sindaco Querini è stato giudicato intollerabile quando ha considerato l'operato della Commissione per il Parco. Nella conseguente votazione la maggioranza si è sfaldata diventando minoranza con il voto contrario dei due assessori Michele Pigafetta e Sut Kety, ed approvata la proposta dell'opposizione. In un crescendo euforico ormai inarrestabile è giunta la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Querini, che punta il dito proprio sui due assessori: «Mi meraviglia che abbiano firmato una mozione di sfiducia contro sé stessi», dice il sindaco, «in quanto strade comunali, riassetto idraulico, sfalcio erbe, protezione civile, fotovoltaico ed altri punti che appaiono nella mozione erano e sono di competenza del loro referato. Troppo comodo», continua Perini, «incolpare il sindaco delle proprie incapacità, come assessori avevano il dovere di essere presenti in ogni riunione di Giunta o altrimenti esercitare il diritto di leggere le delibere, aprire cassetti e porte per esserlo». Questa sera sarà un Consiglio rovente perché non è detto che la mozione venga discussa. Non rimarrà altro allora che rassegnare in blocco le nove dimissioni al Segretario Comunale ed andranno tutti a casa. Gian Piero del Gallo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***notte insonne per i crocieristi rientro in patria tra le polemiche***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **27/06/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Notte insonne per i crocieristi rientro in patria tra le polemiche

I 2200 passeggeri sono arrivati al porto commerciale di Marghera all'una di notte, poi sono stati trasferiti agli aeroporti di Tessera e Bologna dove li attendevano gli aerei per Madrid e Barcellona.

di Carlo Mion wVENEZIA L'odissea per le oltre 2200 persone della nave Zenith è terminata poco prima dell'una di martedì notte, quando la nave ha attraccato alla banchina Liguria del molo A al porto commerciale di Marghera. Odissea iniziata quasi 24 ore prima, quando un incendio ha messo fuori uso i motori dell'imbarcazione a 16 miglia a largo di Chioggia. Successivamente allo sbarco è iniziata l'operazione rimpatrio dei turisti, avvenuta grazie a una trentina di pullman che hanno trasportato i crocieristi all'aeroporto di Tessera e in quello di Bologna. E in successione sono partiti sei voli con destinazione Madrid e Barcellona. All'alba di ieri l'emergenza Zenith era finita. Ad attendere sul molo i crocieristi, in gran parte spagnoli, c'era il prefetto Domenico Cuttaia che ha voluto accertarsi di persona che fosse prestata la massima assistenza a queste persone rimaste su una nave senza servizi dalle 4 della notte precedente. Persone stanche e ancora cariche di tensione per essere state svegliate nel cuore della notte, fatte vestire in fretta e portate nei punti di raccolta in vista di una possibile evacuazione. Qualcuno appena sceso si è lamentato ad alta voce per accusando di non essere stato assistito adeguatamente durante la giornata. Del resto la nave era rimasta senza energia elettrica e quindi non era possibile garantire la maggioranza dei servizi. Le lamentele erano comprensibili, considerate le tante ore di tensione vissute dai crocieristi. Ma la situazione non è mai degenerata. Sotto il coordinamento della sala operativa della Capitaneria di porto e trainata da quattro rimorchiatori della Panfido, quando mancano 20 minuti all'una la motonave Zenith ha ormeggiato alla banchina Liguria del terminal Vecon. E le operazioni di ormeggio sono avvenute con la massima tranquillità grazie, fa notare la Capitaneria di porto, alla professionalità dei servizi tecnico portuali: piloti-rimorchiatori e ormeggiatori. Ad attendere la nave e consentire lo sbarco degli oltre 1600 passeggeri vi era un notevole sistema di sicurezza coordinato dalla Prefettura che vedeva impegnati degli uomini della Guardia costiera, dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, della Guardia di Finanza, vigili urbani, agenzia delle dogane e Croce Verde. Una squadra dei vigili del fuoco con un team ispettivo P.S.C. (Port State Control) della Capitaneria di Porto sono saliti a bordo per ispezionare i locali dove si è sviluppato l'incendio. Inoltre un nucleo di polizia giudiziaria della Guardia Costiera ha iniziato a raccogliere le informazioni dal comando di bordo per accertare la dinamica di quanto accaduto. Le operazioni di sbarco sono terminate alle 3.30. Contemporaneamente allo sbarco è iniziato il trasferimento al Marco Polo, con 23 pullman, dei crocieristi. Save aveva predisposto tutto perché i cinque aerei, arrivati appositamente per riportare in Spagna i turisti, ripartissero prima possibile e senza intoppi. I primi passeggeri sono arrivati al Marco Polo alle 1.30. Completate tutte le operazioni, il primo volo di rientro è partito alle 3.08, successivamente alle 3.51, alle 4.14, alle 4.44 e alle 4.46. Presente in aeroporto anche il console onorario di Spagna a Milano. Da Venezia sono partiti 1200 spagnoli diretti a Madrid. Altri 350 sono stati portati a Bologna. La loro destinazione era Barcellona. Un altro centinaio, tra sudamericani, francesi e portoghesi sono stati ospitati in alberghi di Venezia e sono ripartiti ieri. Alle operazioni di assistenza e trasferimento dei crocieristi ha partecipato anche la Protezione Civile della Provincia alla quale è stato chiesto dalla Prefettura di allestire all'aeroporto di Tessera un punto di assistenza per i turisti con la sistemazione di brandine. In poco tempo ne sono state montate 110. Praticamente non sono state utilizzate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).....

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

- *Voghera*

per l'alta densità abitativa Da noi costano di più Un aspetto molto curioso (e preoccupante) della sismicità italiana è il suo alto costo rispetto al resto del mondo. Come si legge nel rapporto Ance-Cresme, da noi il rapporto tra danni ed energia rilasciata nel corso degli eventi è molto elevato. Per esempio il terremoto del 1997 in Umbria e nelle Marche ha prodotto 32 mila senza tetto e 10 miliardi di euro di danni. Un danno paragonabile con il sisma della California del 1989, costato 14,5 miliardi di dollari con un'energia 30 volte superiore al terremoto avvenuto nel nostro Paese.

*castana, scoppia incendio sulla pista da motocross*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Castana, scoppia incendio sulla pista da motocross

Distrutti 4mila metri quadrati, il fuoco ha rischiato di intaccare anche il bosco Il proprietario: «I ragazzi hanno smesso di allenarsi e l'erba alta ha preso fuoco»

CASTANA Una densa colonna di fumo nero e fiamme alte. Il rogo si vedeva sin sulla provinciale 198, in zona Vallescuropasso. Il grosso incendio ha interessato un campo agricolo, adibito a pista di motocross, in località Martinasca di Castana. Il fronte delle fiamme, alimentate dal vento, si è ben presto esteso su una vasta area. In tutto sono bruciati circa 4mila metri quadrati di terreno. In seguito alla segnalazione di alcuni residenti e passanti, sono giunti sul posto due mezzi dei vigili del fuoco del distaccamento di Broni: i pompieri sono arrivati a bordo di una campagnola con un modulo anti incendio boschivo ed un autopompa. I pompieri hanno impegnato oltre due ore per avere ragione delle fiamme, che hanno lambito i vicini vigneti ed il sottobosco circostante. Gli uomini impegnati hanno dovuto districarsi tra i rami e la fitta vegetazione della zona boschiva per riuscire a circoscrivere le fiamme ed evitare il peggio: se l'incendio avesse attaccato anche la boscaglia, l'intervento sarebbe stato ancora più complesso e rischioso. Non è stato neppure semplice raggiungere il punto esatto dell'incendio. Mentre la campagnola non ha avuto problemi, l'altro mezzo, visto il peso, ha faticato a percorrere lo sterrato che porta al campo andato in fiamme. Fortunatamente non si segnalano altri danni: le viti nei campi vicini sono state risparmiate dalle alte fiamme, così come le abitazioni. Le cause del rogo devono ancora essere accertate. Al momento sembrerebbe da escludere l'origine dolosa del rogo: sul luogo non c'erano resti di un eventuale innesco. «Sono stati i vicini di casa ad avvisare che c'era stato un incendio sul mio terreno in località Martinasca. Altrimenti io non avrei saputo nulla. - spiega Giuseppe Dapiaggi, il proprietario del terreno che abita a Cigognola - Mi sono subito recato sul posto per rendermi conto di persona. Fortunatamente non ci sono danni. Infatti il terreno è incolto, quindi c'erano solo delle sterpaglie e del fieno secco, che hanno preso fuoco: la pista da motocross ora non viene utilizzata. Potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta gettato via a dare origine al rogo. Comunque i terreni vicini sono stati risparmiati dalle fiamme». Il terreno è stato utilizzato per anni come pista di motocross: «Alcuni ragazzi praticavano il motocross, ma ultimamente l'ho vietato perché era pericoloso. - continua il proprietario - Con la crisi, i costi della benzina, ormai i ragazzi hanno smesso di fare motocross. Prima quando entravano con le moto tagliavano un po' l'erba. Ma non andando più l'erba è cresciuta, poi è seccata e ieri pomeriggio ha preso fuoco». Sul posto si è recato per un sopralluogo anche l'agente della polizia locale di Castana. Il terreno è tutto annerito, ma fortunatamente non ci sono gravi danni. Franco Scabrosetti

|cv



*gli oratori invadono stradella*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

**RADUNO DELLA DIOCESI**

Gli oratori invadono Stradella

Mille bimbi sfilano, il corteo accolto da vescovo e sindaco

**STRADELLA** Un migliaio di bambini e ragazzi ha invaso, ieri mattina, le vie del centro storico di Stradella, in occasione della manifestazione **Mondoratori**, il tradizionale incontro estivo di tutti gli oratori della diocesi di Tortona. Sono state una ventina le parrocchie che hanno partecipato all'iniziativa. La giornata è iniziata intorno alle 10, presso i giardini pubblici, con l'accoglienza; poi i gruppi hanno sfilato nel centro di Stradella, accolti dagli applausi dei negozianti e dei passanti. Il corteo è arrivato in chiesa, dove i ragazzi hanno ricevuto il saluto dei responsabili dell'Anspi, che ha promosso l'iniziativa, del vescovo di Tortona Martino Canessa, del parroco don Pietro Lanati e del sindaco Pierangelo Lombardi. I ragazzi, poi, hanno pranzato e, nel pomeriggio, si sono svolti i giochi presso l'oratorio e il campo sportivo comunale. Alle ore 16 è stata distribuita la merenda e sono stati premiati gli oratori con le targhe ricordo offerte dal Comune. Alle 17 i pullman sono ripartiti. «E' andato tutto molto bene» ha affermato il viceparroco di Stradella don Cristiano Orezzi, che ha organizzato l'evento con la sua squadra di animatori «un ringraziamento particolare ai ragazzi dell'oratorio, al comune, alla protezione civile, alla Croce rossa, al gruppo caritativo, alla Pro loco, agli alpini». Oliviero Maggi

|cv

*Una mezza da record Primato di iscrizioni per gli eventi della "Maratonina"*

Gazzetta della Martesana

**Provincia di Biella, La**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

BIELLA

**Una mezza da record Primato di iscrizioni per gli eventi della "Maratonina"**

Il record era annunciato e il record c'è stato. La mezza maratona di Biella ha infatti superato il muro dei 500 iscritti per quanto riguarda i partecipanti alla "5 Miglia", dei quali 494 giunti al traguardo. Dopo quattro annate "sofferte", con presenze inferiori alle aspettative, finalmente anche questa prova è decollata nonostante un calendario sempre più affollato e al limite del "collasso". Edizione da primato anche per la Maratonina Biella, con oltre cinquanta atleti in più rispetto al record già fissato lo scorso anno. Era necessaria questa ulteriore iniezione di fiducia per il comitato organizzatore, che aveva minacciato la cancellazione dopo i primi anni sottotono, con in "cabina di regia" Biella Sport Promotion e Gruppo Amici Corsa, che tra poco meno di un mese scenderanno nuovamente in campo per altri due appuntamenti prima della pausa estiva che li porterà alle gare autunnali ("Circuito di Biella" e "Giro di Pettinengo"), l'autentico fiore all'occhiello che li ha fatti conoscere nel mondo. Nonostante l'euforia per il successo, un po' di "amaro in bocca" trapela dal comitato organizzatore per qualche errore di percorso nella "5 Miglia", che peraltro ha coinvolto la favorita della prova femminile - **Valeria Roffino** -, la quale ha seguito una motocicletta addetta alle riprese anziché seguire le frecce, rimediando la squalifica. «Mi spiace moltissimo per questi errori che hanno coinvolto anche un gruppo di Master - ha commentato **Claudio Piana** a nome del comitato organizzazione -, errori che un po' hanno rovinato la festa. Sono da sempre molto critico quando queste cose succedono in altre manifestazioni, ma nonostante la massima attenzione nella tracciatura e alla grande professionalità del personale della Protezione Civile Biella Orso è successo anche a noi, a dimostrazione che c'è sempre da imparare e molto da lavorare. Ce ne assumiamo tutte le responsabilità, è la prima volta che succede e mi stupisco abbia coinvolto anche chi conosceva il percorso per averlo affrontato negli anni scorsi. Se ci sarà una prossima edizione faremo ancora più attenzione, per ora posso solo dire che sconteremo del 50 per cento l'iscrizione di coloro che sono stati danneggiati per l'appuntamento con la prossima "Biella-Oropa"». Tornando alla cronaca, nella "5 Miglia" si è registrato un successo in famiglia, con le vittorie della coppia Bona-Righetti, che l'8 luglio convoleranno a nozze (auguroni, ndr). Al femminile, dunque, terzo successo consecutivo per **Maria Righetti**, portacolori dell'Atletica Lecco, davanti a **Valentina Menonna** dello Splendor Cossato e a **Samantha Ghedini** del Gruppo Sportivo Ermenegildo Zegna. In ambito maschile, **Francesco Bona**, tesserato per l'Aeronautica, si è imposto davanti a **Paolo Finesso** (Triangolo Lariano) e al vincitore del 2012 **Alberto Mosca** (Orecchiella Garfagnana), impegnato anche nella duplice veste di atleta e organizzatore del Campionato dei Commercialisti di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Nella Mezza "in rosa" ha concluso solamente ai piedi del podio, in quarta posizione, la favorita della vigilia **Khadija Arafti**. La vittoria, nettissima, è andata a **Claudia Gelsomino** (Atletica Palzola), che ha tagliato il traguardo con il tempo di 1h20'30", lasciandosi alle spalle **Valentina Velatti** e **Marzena Michalska**, che ha confermato così il terzo posto di un anno fa. Ancora nel segno dell'Africa, per il sesto anno consecutivo, la gara maschile. Dopo tre affermazioni filate del Kenia nei primi tre anni, è arrivato il terzo successo consecutivo per il Marocco, questa volta con

***Una mezza da record Primato di iscrizioni per gli eventi della "Maratonina"***

**Abdelhadi Laaouina** , portacolori dell'Atletica Susa, che con il crono di 1h09'32" ha relegato alla piazza d'onore il vincitore 2012, **Abderrahim Karim** . Il podio tutto magrebino si è completato con la terza piazza di **Adil Lyazali** . Primo degli italiani è stato **Diego Abbatescanni** , anche lui dell'Atletica Palzola, quarto a soli 8" dal bronzo. Cala dunque il sipario sull'edizione 2013 della "Maratonina Biella", che conferma la grande macchina organizzativa della società organizzatrice, capace di mettere in campo oltre 150 volontari coordinati da **Gino Marangoni** e dall'Aib Biella Orso, che hanno gestito le Protezioni Civili locali impegnate nei paesi attraversati dalla gara e le sezioni Ana dei Paesi che hanno gestito ristori e spugnaggi. Un notevole sforzo organizzativo, reso possibile grazie al patrocinio del Comune di Biella e a un pool di sponsor affezionatissimi. Un ennesimo successo per la corazzata formata da Biella Sport Promotion e Gruppo Amici Corsa, che scenderanno nuovamente in campo tra poco meno di un mese, quando il 16 luglio si correrà a Carisio il "Memorial Gino Chiorboli" ed il 20 luglio, data della 38esima "Biella-Oropa" (su [www.biellasport.net](http://www.biellasport.net) sono già aperte le iscrizioni ad entrambe le manifestazioni).

Autore:rar

Pubblicato il: 26-Giugno-2013

**«Meglio i box del museo costoso» Sindaco all'attacco**

*Il sindaco, Giuseppe Costanzo, replica alla minoranza e difende la scelta di accantonare il progetto del museo del lavoro lambrughese voluto dal suo predecessore, Leonardo Dossena.*

Nelle scorse settimane il neo primo cittadino aveva spiegato che l'accantonamento del progetto avrebbe portato a un risparmio di 70mila euro circa, che sarebbero stati investiti per alcune asfaltature prioritarie e aveva sottolineato che al posto del museo sarebbero stati ripristinati i box per il ricovero dei mezzi della Polizia locale e della Protezione civile.

***Albenga, frana strada Enesi, terminati i lavori***

- Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news**

*"Albenga, frana strada Enesi, terminati i lavori"*

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

Attualità | mercoledì 26 giugno 2013, 16:43

Albenga, frana strada Enesi, terminati i lavori

[Condividi](#) |

Bruno Robello De Filippis: "Spesi 40 mila euro in meno rispetto a quelli preventivati: possibilità interventi in altre zone della città"

**Immagini dei lavori**

Terminato l'intervento di messa in sicurezza, sistemazione e rifacimento manto stradale della strada verso Enesi, in Regione Bonaire a Bastia d'Albenga. Nei giorni scorsi, personale dell'impresa Giuggia Costruzioni di Villanova Mondovì (CN), sotto la supervisione di personale del Settore Lavori Pubblici del Comune di Albenga e dell'Assessore ai Lavori Bruno Robello De Filippis, ha portato a termine i lavori relativi al tratto di strada per Enesi colpito da una frana lo scorso Marzo.

*"In circa un mese, abbiamo posto rimedio a un problema molto sentito dalla cittadinanza e risolto un grosso ostacolo alla viabilità cittadina", commenta l'Assessore Robello De Filippis. "L'intervento, avviato lo scorso 22 maggio e portato a termine in questi giorni, ha visto la palificazione di 24 metri di fronte strada franato, con la realizzazione di un banchettone in cemento armato e la posa di un guardrail, ai quali si sono aggiunti il rifacimento totale dell'asfalto nel tratto di strada interessato e la realizzazione di cunette in calcestruzzo".*

*"La strada oggi è aperta, percorribile in entrambi i sensi di marcia, con un senso unico alternato a vista. L'opera ha avuto un costo complessivo di 65 mila euro, con un residuo di 40 mila sull'importo contrattuale, che ci consentirà di intervenire altrove, con lavori per sistemare alcune delle situazioni più delicate della città e delle frazioni", conclude Bruno Robello De Filippis, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Albenga.*

c.s.

***Borghetto, il sindaco dopo***

le dimissioni: «Aiutateci» | Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

**Secolo XIX Online, Il**

*"Borghetto, il sindaco dopo"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

la spezia 26 giugno 2013

Borghetto, il sindaco dopo le dimissioni: «Aiutateci»

Commenti

A- A= A+

Fabio Vincenzi

Articoli correlati Borghetto, il sindaco si dimette: «Stress da alluvione»

Genova - Un appello al ministro dell'Ambiente, lo spezzino Andrea Orlando, e alla Regione Liguria, lo ha rivolto **Fabio Vincenzi**, il sindaco di Borghetto Vara, comune danneggiato dall'alluvione del 2011, il giorno dopo **le sue dimissioni** per motivi di salute e stress da alluvione.

«Alla Regione e al ministero dell'Ambiente chiedo di intervenire - ha detto all'Ansa - su questo territorio perché a quasi due anni dall'alluvione non è ancora in sicurezza».

**All'appello ha risposto la Regione Liguria.** Gli assessori regionali alla Protezione Civile Renata Briano e alle Infrastrutture Raffaella Paita hanno fatto sapere che la Regione continuerà a stare vicina a Borghetto Vara così come agli altri comuni in difficoltà per l'alluvione.

«Abbiamo collaborato molto durante il dramma che ha colpito Borghetto Vara, sempre con spirito positivo - ha detto **Raffaella Paita** a margine del consiglio regionale -. Auspico che per il sindaco possa trattarsi solo di un momento di stanchezza. Mi pare che il Comune abbiamo bisogno di una guida salda».

«Abbiamo fatto di tutto per stare vicini a Borghetto Vara - ha detto ancora Raffaella Paita a margine del consiglio regionale -, anche durante l'opera di ricostruzione».

L'assessore alla Protezione Civile **Renata Briano** ha spiegato che «proprio ieri con gli amministratori di Borghetto abbiamo fatto il punto sui problemi che ha dovuto affrontare e su quelli che deve ancora risolvere. Abbiamo fatto insieme il possibile in una situazione molto difficile, capisco la stanchezza e a volte l'amarezza di non potere risolvere tutti i problemi. Spero che il sindaco riveda questa sua decisione».

«Mi sembra che la Regione sia stata vicina a tutti i comuni - ha aggiunto Renata Briano - compatibilmente con le risorse e con un problema gigantesco che chi è stato sui territori dopo l'alluvione ha potuto vedere». «Sappiamo benissimo che ci sono **ancora problemi da risolvere**, quell'alluvione ha disestato tante zone, ci sono ancora frane da sistemare e ci sono state piogge successive che hanno aggravato certe situazioni. Il Comune di Borghetto come altri è sempre alla nostra attenzione» ha concluso l'assessore.

© Riproduzione riservata

*Un argine per fermare la frana*

La Stampa

**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 26/06/2013 - pag: 43

**MONTE LA SAXE. IL COSTO SARA' DI DUE MILIONI DI EURO**

Un argine per fermare la frana

Courmayeur: allo studio un terrapieno alto 9 metri e lungo un chilometro

Un gigantesco vallo, un argine spesso venti metri, alto nove e lungo un chilometro sarà costruito per proteggere Entrèves e La Palud dalla frana del Mont La Saxe, a Courmayeur. L'obiettivo, oltre alla protezione, è quello di limitare i danni e ridurre i disagi alla popolazione. Per più di un mese un centinaio di cittadini di La Palud e di parte di Entrèves ha dovuto dormire fuori casa perché 645 mila metri cubi di materiale minacciavano di staccarsi dalla parete del monte. Ora l'allarme è finito e lunedì tutti sono rientrati a casa.

Per evitare che la prossima primavera, il periodo più sensibile per la frana, tutto si ripeta, la Regione sta pensando a quest'imponente opera. Lo ha comunicato ieri, nell'incontro organizzato dal Comune con i cittadini, Raffaele Rocco, dirigente del Dipartimento difesa del suolo: «Stiamo studiando per realizzare un vallo che avrà una base larga tra i 15 e i 20 metri e che sarà alto circa 9 metri». Un maxi muraglione che sarà costruito lungo la Dora della Val Ferret, «sarà lungo circa un chilometro, partirà dal piazzale Retegno e scenderà» ha aggiunto Rocco.

Già oggi esiste un piccolo vallo che protegge piazzale Retegno, poco più di 200 metri di lunghezza, quattro di altezza e poco meno di larghezza; è stato realizzato nel 2009, lo ha ricordato il sindaco, Fabrizia Derriard: «In questi anni ha permesso di tenere aperto il piazzale». Ora non è più sufficiente. Le dimensioni mastodontiche dell'infrastruttura sono richieste dalle dimensioni della frana, «dovrebbe essere in grado - ha detto Rocco - di sopportare una frana di 700/800 mila metri cubi, anche qualcosa di più». Il tutto, con la collaborazione dell'Università di Milano, è in fase di studio. «Ma l'obiettivo - precisa Rocco - è di fare in fretta, vogliamo partire con i lavori già in questa stagione, così da scongiurare l'evacuazione se la prossima primavera ci ritroveremo con lo stesso allarme di questa volta. Il costo sarà almeno di due milioni di euro».

Ma la frana di 645 mila metri cubi che ha fatto paura negli ultimi mesi è inserita su una più grande, da 8,2 milioni di metri cubi. Se scendesse quella, il vallo non servirebbe a nulla, ma per i tecnici lo scenario è al momento poco probabile. Con Rocco e Derriard c'era anche Davide Bertolo, responsabile del dipartimento Attività geologiche, che ha ricordato che si lavora anche su un altro fronte: «Continuiamo con il drenaggio per togliere l'acqua dalla frana, è quello che provoca il movimento». Finora per la frana di La Saxe la Regione ha speso più di 10 milioni di euro.

***Critiche alla gestione rischi Derriard: "Fate denuncia"***

La Stampa

**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 26/06/2013 - pag: 43

Gli scambi di accuse

Critiche alla gestione rischi Derriard: "Fate denuncia"

C'era un centinaio di persone ieri pomeriggio all'incontro organizzato dal Comune per fare il punto della situazione sulla frana del Mont La Saxe. «Aspettiamo le vostre domande» ha detto il sindaco Fabrizia Derriard. Subito si sono alzate le mani. «Ce l'ho con i tecnici - ha detto un signore nel pubblico -, avete affrontato la questione con troppa faciloneria, creando troppo allarmismo». Perplesso Leo Garin, storico albergatore di Entrèves che ha criticato due aspetti: «Entrèves ha varie strade di accesso, ma molte sono piccole e il Comune non ci ha fatto nessun intervento, insomma, sembra vi siate dimenticati di noi». L'altra critica riguarda la zona che è stata chiusa nel periodo dell'allarme: sgomberata La Palud, una piccola parte di Entrèves e per un periodo anche la Val Ferret. Chiuso anche piazzale Retegno, ma aperta la statale che porta al Traforo. «E' strano - ha detto Garin - alcuni dicono che forse è perché ci sono persone che lavorano su due fronti: per la frana e per il Traforo». Dura la reazione del sindaco, ma anche di Raffaele Rocco e Davide Bertolo, dirigenti regionali che seguono la vicenda passo passo. Derriard: «Se pensate che qualcuno di noi abbia agito in malafede o perseguito affari loschi, vi invito a fare una segnalazione alla procura, mi fareste un favore». Rocco: «La chiusura della strada che porta al Traforo era prevista per lo scenario della frana grande, non in questo caso. Abbiamo sempre in mente i problemi della popolazione, se ci fossimo cautelati al massimo non avremmo revocato l'evacuazione». [C. P.]

|cv



*(senza titolo)*

La Stampa

**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 26/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 26/06/2013 - pag: 51

(senza titolo)

I soldi per chiudere il primo lotto del duomo di Mondovì ci sono. Li ha messi in campo la Fondazione Crt, che di recente ha stanziato 100 mila euro che serviranno, in gran parte, per il progetto di un nuovo impianto d'illuminazione. Funzionale non solo a dar voce a un ciclo pittorico mozzafiato, che tappezza per 1400 metri quadri la maestosa volta della cattedrale, ma anche a proseguire con il recupero di tutti gli affreschi. Se ne è parlato nel sopralluogo a Piazza ieri pomeriggio, alla presenza dell'arciprete della cattedrale don Beppe Bongiovanni e dell'ex assessore provinciale Marco Botto, con il già presidente della Fondazione Crt Giovanni Quaglia, oggi consigliere in Unicredit.

«Il contributo della Fondazione per il duomo ammonta in tutto a 300 mila euro - ricorda Quaglia -: 200 mila sono serviti per rifare il tetto, 100 mila per completare il primo lotto». L'iniziativa rientra nel progetto «Città e cattedrali», nato con l'obiettivo di promuovere un circuito culturale fra le 18 cattedrali presenti in Piemonte attraverso il recupero e la valorizzazione del loro patrimonio storico-artistico: Mondovì e Vercelli quelle a lavori in corso.

«Irrorare questo patrimonio -aggiunge Quaglia- non vuol solo dire riportare alla luce bellezze artistiche d'altri tempi, ma valorizzare un'intera comunità. Perché è intorno alle cattedrali che sono nate le città». Storia di un mondo antico, quando per fare una città serviva prima di tutto un luogo di culto. Don Beppe: «Non a caso Mondovì divenne città proprio nel momento in cui, nel 1388, eresse il suo duomo». Un edificio che ha resistito a tutto. Persino al terremoto che due secoli fa, nel 1887, rase quasi al suolo Bussana Vecchia (in Liguria). Il duomo di Piazza, 200 km più in là, incassò il colpo, ma non cadde. Eppure oggi ha bisogno di interventi strutturali urgenti. In particolare alla facciata. Don Beppe: «La conferma è venuta da uno studio del Politecnico di Torino. Tra le criticità quella più urgente è lo scollamento della facciata. La nostra non è una zona a particolare rischio sismico, ma ci auguriamo comunque di poter intervenire al più presto con gli altri lotti per azzerare ogni pericolo di compromissione a venire».

Altro fronte aperto, quello degli affreschi: in un anno e mezzo ne sono stati recuperati meno della metà, circa 600 metri quadrati. Per vederli da vicino bisogna salire lungo un percorso tra impalcature e ponteggi. Ma il risultato è mozzafiato. «Siamo rimasti esterrefatti dalla bellezza di quanto abbiamo riportato alla luce scoprendo un ciclo pittorico interamente attribuito a Vinai, pittore di grande maestria della fine del '700», commenta Roberto Marchiano, direttore dei lavori. Un intervento certosino, iniziato a gennaio 2011 e che ha richiesto un anno e mezzo di lavoro. Reso particolarmente difficile, spiegano gli esperti, «da secoli di infiltrazioni e dall'utilizzo, fino a qualche decennio fa, di un sistema di riscaldamento a carbone con bocchettoni che puntavano dritti sui dipinti e che hanno pregiudicato pesantemente gli affreschi».

*Rimini in ginocchio dopo il nubifragio*

La Stampa

**Stampa, La (Nazionale)**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 27/06/2013 - pag: 14

cHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ

Rimini in ginocchio dopo il nubifragio

è diventato un caso nazionale, ma fortunatamente - almeno per una volta - la burocrazia è stata più veloce delle polemiche. L.W. è una bella bambina tunisina di 10 anni che si dedica con buoni risultati al nuoto sincronizzato presso il Centro Sportivo Gabbiano di Camposardegò, provincia di Padova. Aveva cominciato quasi per gioco, ma via via si è appassionata e adesso vorrebbe continuare perché si trova bene con le compagne di squadra e dimostra buone attitudini per la specialità. Tuttavia è sorto un problema, apparentemente insormontabile: i suoi genitori hanno solo il passaporto tunisino, dunque lei - pur essendo nata e cresciuta nel nostro Paese - non può tesserarsi per il Gabbiano perché priva di cittadinanza italiana. «Noi ai genitori l'avevamo detto - ci ha precisato al telefono Aurora Calzavara, direttrice sportiva del Gabbiano -, perché la normativa federale parla chiaro». Il papà di L.W. però si è ribellato: «Quando la mia bambina l'ha saputo, è entrata in crisi e ha cominciato ad avere problemi anche a scuola». Tanto che proprio il padre, incredulo di fronte all'impossibilità di far continuare l'attività sportiva alla propria figlioletta, ha mosso mari e monti.

Ha anche provato a chiedere la cittadinanza. «Ma è un percorso molto lungo - ha risposto Mirko Sardon, sindaco di Camposardegò -. Il Comune non può intervenire». La notizia è rimbalzata fino alla Regione Veneto, suscitando la reazione del governatore Luca Zaia: «Serve un dibattito sul diritto di cittadinanza. Ci vuole un segnale di civiltà e attenzione nei confronti delle aspirazioni di questa giovane e dei tanti bambini che vivono da anni

in Veneto, terra dove l'integrazione è concreta, funziona e rappresenta un modello a livello nazionale. L'unica colpa di quella bambina è di non essere maggiorenne. C'è un evidente cortocircuito burocratico che va risolto e su cui serve una meditazione seria e approfondita». È intervenuto anche il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge: «Sarà mia preoccupazione sensibilizzare il più possibile il Parlamento perché vari al più presto una riforma in tema di cittadinanza. Il caso della bimba in Veneto non è isolato ed è, tra l'altro, uno spreco di talento».

Proprio la Federnuoto, cioè l'ente federale che sovrintende anche il nuoto sincronizzato, già da oltre un anno e mezzo ha affrontato il problema dell'attività giovanile dei bambini stranieri, comunitari o extracomunitari che siano. L'iter è stato piuttosto lungo, perché ha richiesto una modifica dello Statuto Federale e necessita del nulla osta da parte del Coni, ovvero il governo dello sport italiano. «Ma siamo certi - ci ha assicurato Francesco Passariello, portavoce della Fin (Federazione Italiana Nuoto) - che per la stagione 2013-2014 la nuova normativa sarà vigente».

Dunque la piccola L.W. potrà tesserarsi e continuare a gareggiare, anche a livello nazionale. Ma il problema si ripresenterà sicuramente in altri sport, che non siano quelli natatori gestiti dalla Fin. «Ogni Federazione è autonoma - ci hanno precisato dal Coni -. A noi compete soltanto di avallare o bocciare eventuali modifiche dei singoli statuti federali». Che però non hanno tutti le stesse norme. «Nell'atletica - ci hanno infatti sottolineato dalla Fidal - gli stranieri possono gareggiare per il proprio club solo nei meeting per società, ma non nei campionati italiani o nelle gare per Nazionali». Dunque se un'altra L.W. nei prossimi giorni volesse tesserarsi per una squadra giovanile di basket o di volley, non potrebbe farlo perché priva di cittadinanza italiana. La Federnuoto ha indicato una strada nuova.

***Per gli allagamenti sul lungomare il Comune era stato condannato***

La Stampa

**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Sanremo data: 26/06/2013 - pag: 51

BUSSANA NEL 2012 sentenza per eseguire opere, MA NON SONO STATE ANCORA realizzate

Per gli allagamenti sul lungomare il Comune era stato condannato

Allagamenti sul lungomare di Bussana, una storia che dura da dieci anni. E, giusto un anno fa, il Tribunale ha condannato il Comune di Sanremo a eseguire una serie di opere che, evidentemente, non sono state più realizzate. La sentenza, del giudice monocratico Silvana Oronzo, dell'11 maggio 2012, in seguito a un ricorso della società Baia Verde attraverso lo studio legale Paolo Ferrari, condannava il Comune a sostituire due condutture con un'unica tubazione del diametro minimo di 1.000 millimetri e una pendenza superiore al 3%, al «ripristino di opportuna griglia protettiva all'imbocco del tratto sottostante via al Mare» oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separato giudizio. La storia prende il via nel 2003 quando la società Baia Verde, proprietaria del Villaggio turistico Blue Beach e del bar Mana Mana, patì diversi allagamenti da acque meteoriche non adeguatamente smaltite.

Il Comune aveva operato lavori, peraltro rivelatisi insufficienti. Altri interventi erano avvenuti nel 2005. Secondo il Comune gli allagamenti successivi erano dovuti a fattori accidentali come il trasporto di materiale che aveva ostruito una condotta, una frana, o eventi dolosi come l'incendio da parte di ignoti di una tubazione. Restava però irrisolto il problema degli allagamenti. Perizie avevano confermato come i lavori non avevano «apportato alcun beneficio all'insufficiente sistema di canalizzazione esistente». Fino ad arrivare alla sentenza del maggio 2012. Il giudice concluse con l'accogliere le istanze dello studio Paolo Ferrari, tramite l'avvocato Alima Baldassare, indicando al Comune anche la soluzione tecnica per rimediare a un inconveniente che si sta cronicizzando. Ora la parola passa a Palazzo Bellevue. [m.c.]

***Il soccorso alpino ha recuperato 9 scout***

La Stampa

**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania) che ieri si sono persi mentre stavano scendendo dal monte Massone. Il gruppo, con un responsabile di 33 anni e gli altri giovani tra i 15 e 16 anni, era partito lunedì da Cortevocchio. Arrivati al monte Massone avevano pernottato in un rifugio a ridosso della vetta. Ieri mattina erano scesi, diretti a Forno. Nel pomeriggio però hanno perso il sentiero, reso di difficile identificazione dall'erba alta. Verso le 15,30 è arrivata la segnalazione al soccorso alpino, che nella tarda serata ha trovato il gruppo fermo vicino a un ruscello, a circa mezzora dalla via giusta per il ritorno. I ragazzi stavano bene e sono stati portati a Forno, dove hanno passato la notte. Nei programmi della comitiva oggi c'era di arrivare a Campello.

Ieri sera è intervenuto anche il soccorso alpino di Bognanco per recuperare un escursionista svizzero che si era perso.

*ai terremotati una chiesa anche roveretana*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

*- Provincia*

Ai terremotati una chiesa anche roveretana

A Rovereto sul Secchia la struttura è stata realizzata grazie al contributo di parrocchie e di volontari

ROVERETO Era il maggio dello scorso anno quando, durante la scossa di terremoto dell'Emilia, crollò la chiesa di Rovereto sulla Secchia. Sotto le macerie morì il parroco, don Ivan Martini. Oggi, a tempo record, la cittadina in provincia di Modena ha una nuova chiesa, da usare in attesa del restauro di quella crollata. E questo grazie alla solidarietà trentina, al progetto di uno studio roveretano e ai materiali di una ditta di Trambileno. La collaborazione e il progetto sono nati per caso e la storia racconta che non serve il sostegno dell'amministrazione pubblica se ci si crede veramente. Pochi giorni dopo il sisma, il parroco di Cognola, don Romano Casez, ricevendo la richiesta di alcuni parrocchiani originari di Rovereto sulla Secchia di iniziare la ricostruzione, ha contattato lo studio Siteco di Rovereto e l'architetto Pierfrancesco Baravelli pensando a una copertura provvisoria per la chiesa di S. Caterina d'Alessandria, resa inagibile dal sisma. I progettisti sono andati nel comune, frazione di Novi Modenese, che prima del sisma contava 4000 abitanti e che ora ne ha 2500. La chiesa preesistente era troppo danneggiata per poter essere ricostruita così si è deciso di realizzarne una nuova, provvisoria, immediatamente dietro quella crollata. «In tre mesi abbiamo realizzato una chiesa semplice, minimale, che trasmette rigore ed essenzialità. spiega l'architetto Baravelli - Questo non per un'idea dei progettisti ma proprio perché il budget era ridotto. La struttura è realizzata in legno dalla Artholz di Trambileno. L'esterno è intonacato anche per mascherare il cappotto, che col fotovoltaico e la pompa di calore rende la chiesa autosufficiente dal punto di vista energetico. L'interno è in legno, quindi anche sicuro al sisma, lasciato in vista perché sia una struttura sincera. Ha 150 posti e icone recuperate dall'altra chiesa» Il budget usato è veramente contenuto: la struttura è stata completata con 250 mila euro. «Metà arrivano da un lascito del povero don Ivan, il resto viene dalle offerte raccolte dalla parrocchia di Cognola, dalla Sacra Famiglia di Rovereto, dalla Caritas e dalla Comunità di S.Egidio. Abbiamo riscontrato una fortissima sensibilità nella comunità locale. E' stato per noi un onore poter collaborare alla costruzione e riaccendere la speranza. spiega l'architetto Speranza che abbiamo reso anche con alcuni simboli. La chiesa rappresenta il cammino dell'uomo. Ha una alzata a forma di Alfa e una pianta a forma di Omega. E il bianco, che indica purezza e rinascita.» Una rinascita avvenuta a tempo di record. Domenica la chiesa l'arcivescovo di Carpi, mons. Gavina ha inaugurato la struttura per la gioia dei roveretani che hanno apprezzato questo dono dai loro omonimi cugini. (m.p.)

*treviso a rischio sismico edifici fuori norma*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: 27/06/2013

Indietro

- Cronaca

Treviso a rischio sismico «Edifici fuori norma»

Incontro Ascom con l'esperto, che avvisa: «La città non ha curato la sicurezza. Subito verifiche nelle strutture capaci di contenere più di cento persone»

Pericolo sismico nella Marca, bocciati gli edifici di Treviso e zone limitrofe: in caso di terremoto i danni sarebbero maggiori nel capoluogo, classificato come zona 3 (a sismicità bassa), rispetto alla Pedemontana che è in area 2 (a sismicità media). Nessun controsenso, la colpa è di un patrimonio edilizio inadeguato e non a norma. A denunciare il problema, Filippo Bonaccini, ingegnere strutturista: «Il 95 per cento delle costruzioni della pianura trevigiana è stato realizzato senza alcun criterio antisismico. Minore è il livello di adeguatezza, maggiore sarà il pericolo di esposizione in caso di terremoto». Questo perché i 49 comuni della Pedemontana hanno cominciato a costruire anti-sismico dal 1984, mentre per l'area del capoluogo la normativa è stata recepita molto più tardi, nel 2005. Tutto quello che è stato eretto prima di questa data non rispetta le direttive vigenti in materia, o quasi. Una situazione che sfiora il paradosso, spiega Bonaccini: «Nelle zone di livello 3, come Treviso, Castelfranco, Mogliano e Oderzo, i danni a seguito di possibili scosse sarebbero pari a quelli di alcuni comuni emiliani. Non voglio creare allarmismo, ma entità dei sommovimenti e accelerazioni del suolo sarebbero analoghe». Alla luce di questi dati, ieri, la Confcommercio provinciale ha organizzato per i propri associati il convegno Il rischio sismico non è più sconosciuto. Occasione per fare il punto sulla situazione. Molto resta da fare per affrontare in modo efficace il rischio sisma negli esercizi pubblici, negli spazi commerciali e nelle strutture ricettive. «Il senso è di contribuire alla sensibilizzazione dei gestori. La questione richiede un grande livello di maturità del legislatore e dei proprietari degli immobili. Oggi più che mai occorre riflettere sul lungo periodo», prosegue Bonaccini, «la normativa nazionale e regionale si preoccupa delle strutture dove il collasso sarebbe più rilevante: edifici strategici, come gli ospedali, ad alta affluenza, ovvero locali con capienza di oltre 100 persone e strutture commerciali con superfici superiori ai 5 mila metri quadrati. Per questi la legge richiede di effettuare verifiche, pur non obbligando ancora all'adeguamento». E per i privati? L'Ordine degli ingegneri di Treviso ha lanciato la proposta della certificazione sismica degli edifici. Alla stregua delle classi energetiche si starebbe cercando di fare lo stesso anche per il grado di resistenza strutturale di case e palazzine residenziali. Conclude Bonaccini: «Stiamo portando avanti la proposta con la federazione regionale e speriamo diventi presto oggetto di un provvedimento normativo. Vorremo creare la stessa attenzione che si è sviluppata per il risparmio energetico. Poter avere anche la classe sismica crediamo sia un valido incentivo alla qualità, per costruttori e acquirenti». Valentina Calzavara ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Servizio scuole, un riconoscimento ai volontari della Protezione Civile***

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

**Varesenews**

*"Servizio scuole, un riconoscimento ai volontari della Protezione Civile"*

Data: **26/06/2013**

[Indietro](#)

Servizio scuole, un riconoscimento ai volontari della Protezione Civile

L'assessore Fantinati e il comandante della Polizia Locale Vegetti hanno consegnato gli attestati ai 18 nonni-vigili che durante tutto l'anno scolastico garantiscono il servizio di attraversamento pedonale e il pedibus

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Un riconoscimento per l'importante lavoro svolto a favore dei bambini delle scuole elementari di Busto Arsizio e per le loro famiglie. I 18 volontari della Protezione Civile che hanno effettuato il servizio per l'attraversamento pedonale e il pedibus sono stati premiati dall'assessore alla viabilità e sicurezza Claudio Fantinati e dal comandante della Polizia Locale Claudio Vegetti questa mattina, mercoledì, al termine dell'anno scolastico che li ha visti impegnati ogni giorno di scuola per accompagnare in sicurezza i bambini nel tragitto scuola-casa e dall'uscita della scuola alle auto dei genitori.

Un servizio che i volontari forniscono gratuitamente e che non hanno mai fatto mancare col sole, la pioggia, la neve, il freddo e il caldo. I riconoscimenti, realizzati dal gruppo di Protezione Civile Garibaldi di Busto Arsizio, sono stati consegnati dall'assessore Fantinati che ha sottolineato «l'importantissimo contributo da parte dei volontari, grazie a loro il servizio pedibus funziona bene ed è molto apprezzato dai genitori e l'uscita da scuola può avvenire in tutta sicurezza». I volontari che forniscono questo servizio sono tutti pensionati e donano parte del loro tempo libero a questa importante finalità. Anche il comandante Vegetti ha voluto sottolineare la gratitudine del corpo di Polizia Locale per l'importante funzione ausiliaria che garantiscono.

26/06/2013

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it) |cv

***Un campo per imparare i segreti della Protezione Civile***

Castronno - | Tempo libero | Varese News

**Varesenews**

*"Un campo per imparare i segreti della Protezione Civile"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

Un campo per imparare i segreti della Protezione Civile

Venti ragazzi di 12/13 anni al campo sportivo di via Piave, dal 30 giugno all'8 luglio, per il camp estivo intitolato "Anch'io sono la Protezione Civile" col patrocinio del Comune, della Provincia e della Protezione Civile

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Venti ragazzi di 12/13 anni alle prese coi segreti della Protezione Civile. A Castronno, al campo sportivo di via Piave, dal 30 giugno all'8 luglio, si svolgerà il camp estivo 2013 intitolato "Anch'io sono la Protezione Civile" col patrocinio del Comune, della Provincia e della Protezione Civile Nazionale e Regionale. Saranno svolte attività con i ragazzi coinvolti in percorsi formativi/pratici con la rappresentanza di vigili del fuoco, Provincia, Croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia Locale, dipartimento delle Acque dei Laghi e altro. I ragazzi affiancheranno i volontari nella costruzione di un campo base e nel suo mantenimento. L'organizzazione è a cura dell'associazione di volontariato e protezione civile Guardia Padana Nazionale.

26/06/2013

|cv



***Frana in viale Fusinato a Vicenza, al via i lavori: "Ma non c'è accordo sulle cause"***

Frana in viale Fusinato a Vicenza, aggiornamenti sui lavori

**Vicenza Today.it**

""

Data: **26/06/2013**

Indietro

Frana in viale Fusinato a Vicenza, al via i lavori: "Ma non c'è accordo sulle cause"

Individuata la ditta cui affidare i lavori, che sta recuperando i materiali necessari per gli interventi. Anche se non c'è piena condivisione sulle cause dell'evento con il Genio civile, i proprietari hanno apprezzato e condiviso la soluzione proposta

Redazione 26 giugno 2013

Tweet

La frana di viale Fusinato (foto Giornale di Vicenza)

Storie Correlate Viale Fusinato: carotaggi urgenti per definire le cause dello sprofondamento, confermati gli sgomberi La messa in sicurezza del terreno ceduto in viale Fusinato è di fatto già avviata. Il Genio civile ha infatti già individuato la ditta cui affidare i lavori, la quale sta recuperando i materiali necessari per gli interventi che sono stati dettagliati dal Genio stesso ai proprietari degli immobili dal civico 62 al 72, quelli interessati dal cedimento del terreno, nel corso di un incontro tecnico che si è tenuto oggi pomeriggio a Palazzo Trissino.

È il Genio civile infatti - che conta di completare le opere entro 30-40 giorni - responsabile della messa in sicurezza dell'argine per un tratto complessivo di circa 80-85 metri, comprensivi quindi di 10 metri in più sia a monte che a valle rispetto al fronte del cedimento, per una spesa complessiva ancora non quantificata trattandosi di interventi di somma urgenza. Oltre ai proprietari delle abitazioni, ai loro tecnici di fiducia, ai costruttori e ai progettisti degli immobili, hanno partecipato all'incontro voluto dal sindaco Achille Variati in "terreno neutro" anche i vigili del fuoco, i tecnici di Aim Vicenza, di Acque Vicentine e del Comune, e il sindaco stesso affiancato dal direttore generale Antonio Bortoli.

"Anche se non c'è piena condivisione sulle cause dell'evento tra Genio civile e proprietari - ha sottolineato il sindaco al termine dell'incontro -, i proprietari hanno comunque apprezzato e condiviso la soluzione proposta dal Genio. Una volta messo in sicurezza il terreno, dunque, le cinque famiglie attualmente sgomberate potranno rientrare nelle proprie abitazioni".

**L'INTERVENTO** Nel dettaglio verranno infisse delle palancole al piede del muro per una profondità di circa 5 metri fino a raggiungere materiale stabile. Sulle palancole verrà creato un dado in calcestruzzo per il collegamento con il muro attuale, in modo da formare una struttura unitaria che, grazie a dei tiranti, non potrà più dare luogo a rotazioni. |cv

## ***LOMBARDIA.DIFESA TERRITORIO,220 MILIONI EURO PER 163 OPERE STUDIO PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"LOMBARDIA.DIFESA TERRITORIO,220 MILIONI EURO PER 163 OPERE STUDIO PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO"*

Data: **27/06/2013**

[Indietro](#)

Giovedì 27 Giugno 2013

**LOMBARDIA.DIFESA TERRITORIO,220 MILIONI EURO PER 163 OPERE STUDIO PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Gardone Val Trompia/bs, 27 giugno 2013 - Per Regione Lombardia la difesa del territorio dal rischio di frane e alluvioni è una priorità. Per questo stiamo realizzando un Piano straordinario di interventi finanziato con fondi regionali pari a 140 milioni di euro, cui vanno aggiunti altri 70 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, che sta interessando 163 opere. Considerata l'importanza della materia, la Giunta regionale ha inoltre previsto un ulteriore stanziamento di altri 10 milioni nell'assestamento di Bilancio 2013'. Lo ha detto l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi, presentando ieri, a Gardone Val Trompia (Brescia), i risultati di uno studio idrogeologico della valle attraversata dai fiumi Mella e Garza, che interessa 18 Comuni bresciani. Prevenzione Del Territorio - 'Tutto il territorio nazionale - ha continuato l'assessore Beccalossi - registra sempre più spesso notizie di cronaca, che ne testimoniano la fragilità di fronte agli eventi naturali, spesso aggravata da incuria, mancanza di manutenzione e cattiva pianificazione. Con progetti come questo, invece, parliamo di prevenzione, fondamentale per minimizzare i rischi per la popolazione, le infrastrutture, le attività economiche e agricole'. 'Negli ultimi anni - ha aggiunto l'assessore - in buona parte del territorio regionale sono stati attivati simili accordi di pianificazione, che coinvolgono gli Enti locali, responsabilizzano i singoli Comuni a monitorare i propri punti deboli e mettono in rete le informazioni utili sia per la pianificazione urbanistica sia ai fini di protezione civile'. Studio Sulla Val Trompia - Nello specifico lo studio sulla Val Trompia, finanziato per 50.000 euro da Regione e da altrettanti dalla Comunità montana Val Trompia, serve a radiografare a livello idraulico e idrogeologico l'area di bacino dei fiumi Mella e Garza, trovandone i punti deboli, per permettere di intervenire per ridurre il rischio causato dalle frequenti piene ed esondazioni. Monitoraggio Aree Bresciane - Nel caso della provincia di Brescia, nel settembre 2012 è stato presentato un progetto di monitoraggio per la Valcamonica, così come sono in fase di realizzazione quelli sottoscritti per altre aree, tra i quali quelli per i quartieri della città di Brescia San Polo e Sant'eufemia, la città di Brescia e la Franciacorta orientale. Nei prossimi mesi si farà lo stesso anche per l'area della Valsabbia. Le caratteristiche del nostro territorio - ha concluso Viviana Beccalossi - impongono di tenere alta l'attenzione e investire in prevenzione. Studi come quello presentato oggi sono il miglior esempio di questa politica'.

***Nave crociera in avaria, operazioni di sbarco concluse positivamente con il coordinamento della prefettura di Venezia***

Ministero dell'Interno (via noodles) /

**noodles.com**

*"Nave crociera in avaria, operazioni di sbarco concluse positivamente con il coordinamento della prefettura di Venezia"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

26/06/2013 | Press release

Nave crociera in avaria, operazioni di sbarco concluse positivamente con il coordinamento della prefettura di Venezia  
distributed by noodles on 26/06/2013 12:46

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

2013 - Dalle Prefetture - 2013

26.06.2013

Nave crociera in avaria, operazioni di sbarco concluse positivamente con il coordinamento della prefettura di Venezia La Zenith con 2300 persone a bordo ha registrato il fuori uso dei motori mentre si trovava al largo di Chioggia

Si sono concluse nelle prime ore di questa mattina le operazioni di assistenza e trasferimento dei croceristi imbarcati sulla motonave Zenith che, dopo aver avuto un'avaria ai motori al largo di Chioggia (alto Adriatico), era stata trainata ieri sera presso la banchina di Porto Marghera.

A bordo della nave si trovavano circa 2300 persone, di cui 1700 turisti e 600 uomini di equipaggio.

Per la circostanza è stato attivato il sistema di protezione civile coordinato dalla prefettura di Venezia e che ha visto impegnati l'autorità Portuale, la capitaneria di Porto, i Vigili del fuoco, le forze dell'Ordine, il 118, nonché le componenti della protezione civile di regione, comune e provincia.

Sono stati predisposti i necessari servizi per agevolare lo sbarco dei turisti, in massima parte di nazionalità spagnola, i quali, a mezzo di autopullman, sono stati trasferiti negli aeroporti di Venezia e Bologna per fare rientro nel proprio Paese di origine. Tutto si è svolto senza che alcuno lamentasse problemi sanitari o malori di alcun genere.

***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

Regione Liguria (via noodls) /

**noodls.com**

*"I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo"*

Data: **26/06/2013**

Indietro

26/06/2013 | Press release

I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo

distributed by noodls on 26/06/2013 17:32

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

n.115

Dibattito sulle problematiche connesse al sistema di raccolta differenziata dei rifiuti

La seduta si è aperta con il dibattito dei consiglieri.

Luigi Morgillo (Pdl) ha compiuto la relazione introduttiva sull'argomento e ha sottolineato le ragioni della richiesta di convocazione della seduta monotematica del Consiglio: «E' necessario avviare una serena discussione su quello che dovrà essere il futuro della nostra regione in tema di rifiuti. - ha detto - Negli ultimi venti anni in Liguria non abbiamo avuto una buona gestione del ciclo dei rifiuti. E' ora di mettere fine a questo stato di cose». L'occasione per migliorare, secondo Morgillo, è rappresentata dal Piano regionale dei rifiuti che dovrà essere approvato entro fine anno, secondo quanto previsto dal decreto 205 del dicembre 2010 che sancisce, appunto, il passaggio dalla pianificazione provinciale a quella regionale. A tal proposito il consigliere ha rimarcato che, stando a quanto già fissato nella bozza di piano già elaborata, non è ammissibile la realizzazione della discarica in località Mangina nel Comune di Borghetto Vara, nella provincia spezzina, in quanto si trova in area a rischio idrogeologico molto elevato, a rischio di inondazione e a rischio protezione civile, in quanto si tratta del territorio di un Comune alluvionato. «Se il piano resta così come già io ho potuto prenderne visione, la discarica in oggetto rientra nei criteri di non ammissibilità» ha detto Morgillo che ha poi proseguito il suo intervento: «Spero si possa affrontare finalmente la questione rifiuti con spirito non ideologico, ma in maniera pragmatica, valutando le possibili soluzioni, indipendentemente dal ruolo politico che rivestiamo. Dobbiamo fornire risposte ai cittadini: la gestione dei rifiuti non incide soltanto sulla salute, ma ha rilevanza anche dal punto di vista economico. Oramai il servizio viene pagato dal cittadino quasi al cento per cento. Ho parlato del decreto 205 che, come detto prevede l'approvazione di un piano regionale. Ma per la sua approvazione, che deve avvenire entro il 12 dicembre si deve ricorrere alla VAS, la Valutazione ambientale strategica. Sarà quindi opportuna, necessaria una valutazione strategica complessiva. Nella bozza di piano vedo proposte interessanti ma, stando a quanto ho potuto finora leggere, della pianificazione non si trova traccia: tutto si ferma alle buone intenzioni e mi pare non si tenga conto degli aspetti economici. Sono disponibile a collaborare per trovare soluzioni per arrivare al 65 per cento di differenziata prevista dalla legge e contenere i costi. Solo Liguria e Molise in Italia non hanno pianificato un termovalorizzatore: utilizzare questi impianti per produrre energia e calore significa non impiegare combustibili che producono emissioni nocive».

Raffaella Della Bianca (Gruppo misto- Riformisti italiani) ha sottolineato la necessità che il nuovo piano regionale dei rifiuti rappresenti per la Regione Liguria «un momento costruttivo che sia legato a modelli di riferimento precisi». Ha spiegato: «E' necessario anche decidere entro quando gli impianti vanno realizzati. Finora per la risoluzione dei problemi

***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

e la realizzazione degli impianti si è sempre spostato l'asticella in avanti. Ma questo atteggiamento non può continuare. Basti pensare a quanto accaduto a Genova: c'è stato l'affidamento ad Amiu per il tal quale e la progettazione dell'impianto. Poi si è pensato al gassificatore e si è avviata la procedura, ma oggi tutto appare fermo. Intanto la tecnologia va avanti e di questo bisogna tener conto. In generale non si fornisce alcuna risposta certa a livello impiantistico: si spendono soldi per progettazioni varie, ma senza nulla di fatto. Di concreto oggi abbiamo una situazione oggettiva: 227 Comuni della Liguria sono in infrazione e di questi una ventina hanno già ricevuto la visita della guardia di finanza per non aver raggiunto il tetto del 65 per cento di differenziata. Bisogna trovare una via d'uscita, anche attraverso una normativa, un intervento che individui una soluzione». Della Bianca ha poi evidenziato: «C'è una situazione paradossale - ha detto - Alcuni Comuni sono stati costretti a versare un'addizionale alla Regione per non aver rispettato i parametri della raccolta differenziata previsti dalla legge, dall'altra hanno ottenuto dalla Regione una sorta di bonus, un premio per avere aumentato le percentuali della raccolta stessa. La Regione, quindi, da una parte chiede e dall'altra concede un contributo premiale». Ha quindi continuato: «Ci sono esperienze nazionali significative che ci insegnano che la differenziata funziona, ma non possiamo lasciarla semplicemente alla buona educazione dei cittadini. Non è così che funziona». A proposito di esempi nazionali, Della Bianca ha citato il caso Verbania, considerata un modello a livello europeo. «La raccolta differenziata può tradursi anche in un buon investimento - ha detto - Nel giro di pochi anni possono esserci risultati economici. Lo sforzo iniziale può dunque essere ripagato. Purtroppo la Liguria in materia di rifiuti rappresenta un fanalino di coda tra le Regioni italiane».

Maurizio Torterolo (Lega Nord Liguria-Padania) ha richiamato la giunta alla necessità, durante la stesura del Piano, di tenere conto delle realtà locali dei piccoli comuni. «L'argomento - ha aggiunto - va affrontato senza retorica e noi porteremo il nostro contributo e ci sarà disponibilità piena a partecipare. Secondo noi la raccolta differenziata è l'unica strada per ridurre le discariche che provocano danni ambientali notevoli, ma è necessario spiegare che la raccolta differenziata costa perché occorrono molti più passaggi e poi il rifiuto non è ancora, in Italia, considerato e sfruttato come risorsa. Per la carta, la plastica e i metalli i consorzi non versano ancora nulla ai comuni mentre in altre realtà europee come la Germania addirittura la raccolta si fa in base al colore del materiale. Rimane certo il vantaggio ambientale ma non bisogna nascondersi che la bilancia economica è in perdita. In Italia, inoltre, manca la sensibilità ambientale, troppe persone vedono ancora la differenziata come un fastidio, ma le discariche a cielo aperto non sono la soluzione. Per quanto riguarda il caso clamoroso del comune di Recco ritengo non si possa addebitare agli amministratori la sanzione». Torterolo ha quindi ricordato il caso di Carcare dove si è passati dal 37 al 67% di differenziata e ha sottolineato l'importanza di dividere anche la frazione umida ma in Liguria non ci sono impianti di separazione e la regione è ormai l'unica regione del nord senza il impianto per separare l'umido dalla frazione secca. Secondo Torterolo ogni realtà dovrebbe farsi il proprio impianto: «Ognuno si tenga i rifiuti propri e se poi è bravo li faccia fruttare. Rimane il problema degli Ato: vorrei capire in che direzione si vuole andare e rimarco un ultimo problema che riguarda le tariffe che non possono essere uguali fra costa e entroterra».

Aldo Siri (Liste civiche per Biasotti presidente) ha sottolineato la complessità della struttura territoriale ligure e in particolare di Genova e ha denunciato la scarsità dei contenitori per la differenziata che impedisce soprattutto alle persone anziane del capoluogo di ottemperare alle disposizioni di legge. «Credo che debba nascere una attenzione al problema a partire dalle scuole elementari e medie perché i giovani possano acquisire gli elementi di conoscenza e, quindi, di sensibilità, perché non è più possibile pensare a ricorrere sempre a discariche, ma occorre realizzare impianti di eliminazione e occorre farlo al più presto e, possibilmente vicino alle vie di comunicazione per agevolare il trasporto. Sono percorsi che vanno adottati e non possiamo più aspettare. Come diceva la collega Della Bianca - ha aggiunto - purtroppo la quasi totalità dei comuni non ha avuto la possibilità di raggiungere la percentuale di raccolta differenziata richiesta». Siri ha sottolineato anche i positivi aspetti occupazionali di un intervento risolutore per lo smaltimento dei rifiuti. «La Regione non può più soprassedere su questi temi, i paesi nordici della spazzatura hanno fatto una ricchezza - ha concluso - bisogna quindi individuare una progettualità non solo nazionale ma europea, certamente la nostra regione ha una conformazione che rende più complesso raggiungere obiettivi concreti e, secondo me, c'è la necessità che ogni provincia individui le collocazioni di queste strutture e va fatto il più presto possibile. Il rilancio occupazionale, infine, non è un aspetto secondario di questo problema».

Roberto Bagnasco (Pdl) riferendosi al caso di Recco, ha dichiarato: «Nel nostro territorio si fanno pagare agli amministratori comunali responsabilità che non sono loro, ma appartengono anche alla Regione che, nella gestione dei

***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

rifiuti si collocherebbe in testa alle peggiori. Ho vissuto in questi anni dal 2000 in poi tutta una serie di passaggi, sono stati spesi denari pubblici prima per l'inceneritore, poi si è parlato di gassificatore. Insomma stiamo prendendo in giro i nostri cittadini e l'amministrazione non è stata in grado di fare delle scelte. Il Pdl è stato, invece, disponibile ad assumersi delle responsabilità. Ora noi non abbiamo alcun impianto, ma abbiamo la seconda discarica italiana, che è Scarpino ed è un'autentica bomba ecologica: quanto di più arretrato si possa portare avanti in tema di smaltimento. Questa è stata la nostra unica risposta per la raccolta dei rifiuti e con i costi più alti a livello nazionale». Bagnasco ha poi criticato il fatto che gli amministratori di Recco siano chiamati a pagare per non aver rispettato le norme sulla raccolta differenziata: «Le colpe sono di una legge che non può essere rispettata. Dobbiamo chiedere di prorogare il termine per obiettivi previsti e sollecitiamo un intervento legislativo nazionale che non configuri il danno erariale per i comuni che dimostrano di aver migliorato la percentuale di differenziata. A livello regionale, infine, occorre una politica che consenta una gestione efficace della differenziata. Da parte nostra ci sarà la massima volontà di collaborare per venire incontro a tutti gli amministratori della Liguria».

Ezio Chiesa (Gruppo Misto-Liguria Viva) ha posto l'accento su alcune criticità: «La tassa sui rifiuti finora era modulata sulla base del numero di abitanti di una certa casa. Cresceva in base al numero. Con la tares questo principio viene ribaltato: alla fine paga di più chi produce meno rifiuti. Credo occorra intervenire e individuare una normativa che non sia così contraddittoria e confusa. Mi pare ci sia confusione anche per quanto riguarda la differenziata. La produzione media dei rifiuti pro capite è di 550 chili, ma in alcuni dei nostri Comuni è di 350. Assurdo fissare per questi ultimi la percentuale di differenziata del 65 per cento, perché in diversi centri, penso a quelli dell'entroterra, la differenziata si fa a monte, prima della raccolta da parte del gestore: l'umido finisce nei campi, i cartoni magari si bruciano. Di questo bisognerebbe tener conto. Si tratta di una sorta di differenziata "antica", fatta già dai nostri nonni. Credo che la Regione nella sua programmazione debba affinare questo aspetto e occorre prevedere una premialità per i cittadini che attuano la differenziata. Non condivido, poi, un Ato che nella tariffa dei rifiuti fa pagare anche lo spazzamento. In gran parte dei Comuni liguri, in particolare in quelli piccoli dell'entroterra, lo spazzamento non si fa. Altra cosa è un Ato che gestisce lo smaltimento. Ritengo, inoltre, che quando si fa un appalto per assegnare ad un'azienda la gestione della raccolta, occorra specificare quale percentuale l'impresa intenda raggiungere ed è in grado di assicurare. Questo fatto diventa particolarmente rilevante, quando, come accaduto di recente, c'è l'intervento della magistratura per il mancato raggiungimento dei livelli di differenziata previsti per legge. In conclusione, ritengo che ci sia moltissimo lavoro da fare».

Gino Garibaldi (Pdl) ha sottolineato che la Liguria è in fondo alla classifica delle regioni italiane in materia di ciclo integrato dei rifiuti e che a Genova esiste una fra le più grandi discariche italiane. «Non abbiamo ancora deciso - ha aggiunto - che cosa fare dell'umido. Eppure proprio questa frazione della spazzatura può rappresentare una vera ricchezza. Dobbiamo comprendere la necessità di chiudere il ciclo integrato. Dobbiamo tentare di uscire dalla posizione di coda in cui ci troviamo per diventare una Regione all'avanguardia in questo settore. Questo è il mio auspicio e mi impegnerò affinché questo avvenga». Garibaldi ha poi condannato la tares che, una volta applicata, avrà pesanti ricadute sulle famiglie.

Antonino Oliveri (Pd), a nome del suo gruppo, ha detto: «Occorre definire al più presto a chi compete fare le gare per l'affidamento del servizio, a chi vanno assegnati i poteri di controllo, come regolare le tariffe e come identificare i bacini territoriali. E' necessario, inoltre, chiarire l'assetto organizzativo che dovrà sostituire il sistema degli ATO, fino ad oggi incardinato nelle Province. La Regione deve intervenire con un'iniziativa legislativa che definisca questi elementi». Ha quindi spiegato: «In attesa di approvare il piano definitivo entro il 2013, la giunta regionale ha adottato lo schema di piano di gestione dei rifiuti, che mette in evidenza le criticità della situazione ligure, a partire dalla permanenza delle discariche quale elemento cardine del ciclo dei rifiuti, per arrivare alla carenza di impianti per il trattamento della frazione organica, ossia la frazione più significativa rispetto al totale dei rifiuti. Il salto decisivo nella raccolta differenziata si fa, quindi, soltanto se si affronta efficacemente il problema della intercettazione e del trattamento della frazione organica, attraverso adeguate infrastrutture e lo sviluppo capillare di sistemi di raccolta di prossimità e di 'porta a porta'. Solo così i Comuni potranno aspirare a raggiungere la soglia prevista dalla legge». Oliveri ha concluso: «Da un lato il piano regionale che andrà approvato quest'anno rappresenta un fondamentale strumento per determinare l'evoluzione del sistema verso gli obiettivi di legge, dall'altro l'iniziativa legislativa per la riforma degli ATO deve fornire il necessario e coerente quadro di riferimento per quanto riguarda gli assetti funzionali e l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti».

***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

Marco Melgrati (Pdl): «Credo che portare all'attenzione del Consiglio regionale, come ha fatto la minoranza, il problema grave dei rifiuti, sia stata una necessità e una scelta giusta, l'interesse è altissimo e sono svariate le problematiche in campo sono svariate». Melgrati ha poi ricordato il caso del Comune di Recco, condannato dalla Corte dei conti a pagare la sanzione per non aver raggiunto i livelli di raccolta differenziata previsti dalla legge. «Ci sono in Liguria 227 comuni che non ottemperano alle direttive della legge e se la Corte dei conti facesse gli stessi rilievi al comune di Genova, visto che la penale è in base allo sforamento, gli amministratori dovrebbero pagare cifre con molti zeri. Noi, quindi, dobbiamo dare una risposta politica, la tendenza va verso la differenziata dividendo l'umido da carta, vetro e plastica, ma quello che molti non sanno è che fare la raccolta porta a porta grava i comuni di costi esorbitanti, sarebbe un costo esponenziale che alzerebbe moltissimo la tariffa. Per contro in Liguria non abbiamo nemmeno un impianto che tratti la frazione umida e domando all'assessore se non ritiene assurdo che si debba portare fuori regione i rifiuti. Potremmo almeno realizzare un termovalorizzatore in Liguria: non si capisce questa idiosincrasia ideologica contro gli inceneritori, che sono ormai di terza generazione ed è provato che non provocano inquinamento e, infatti, li hanno attivati tutte le nazioni evolute del nord. Non si capisce perché, invece, in Liguria si ricorra solo alle discariche: è una resistenza concettuale e ideologica della sinistra, ma proprio le discariche sono gironi danteschi che, a Genova, costa 100 euro a tonnellata. Se andiamo a veder i costi delle discariche in altri paesi come Romania e Olanda, comprese le spese di trasporto, ci converrebbe portare i nostri rifiuti altrove e spenderemmo meno». Melgrati ha concluso criticando la Tares, introdotta dal Governo Monti e che incrementerà i costi a carico del cittadino.

Edoardo Rixi (Lega Nord - Liguria Padania) ha detto: «Viviamo in un capoluogo e in una regione che sulla precarietà della gestione dei rifiuti ha fatto scuola a livello nazionale. Basti ricordare che la discarica di Scarpino doveva essere chiusa nel 2000. Siamo all'assurdo che una provincia si accolla lo smaltimento dei rifiuti di gran parte della regione. Il comune di Genova non arriva ai parametri di legge, come non ci arrivano 227 su 235 comuni liguri. Paradossalmente chi ci guadagna da questa situazione è proprio il comune di Genova che fa pagare lo smaltimento in discarica agli altri comuni come quello di Recco, che poi viene anche sanzionato. Questo sistema crea amministrazioni di serie "B", quelle che non hanno le discariche e devono pagare, e quelli di serie "A" che le hanno e che incassano. E' necessario, quindi, sviluppare la differenziata ma tenendo conto del fatto che siamo una regione turistica. Questo, tra l'altro, comporta difficoltà enormi nell'informare la popolazione e nel gestire la raccolta: quando un comune passa da 2 mila a 20 mila abitanti i problemi sono complessi. Tuttavia gli esempi virtuosi non mancano e bisognerebbe farne tesoro, si possono fare delle cose innovative anche nei piccoli e medi comuni turistici grazie a consorzi. Certamente i mega inceneritori sono superati ma possiamo metterci in regola anche riducendo gli oneri per i cittadini garantendo premialità a chi è più virtuoso. Per quanto riguarda la Tares spero che i comuni facciano pagare solo un euro visto che dal 2014 i soldi andranno allo Stato. Occorre inoltre mettere mano alle norme: non credo che i liguri siano più sporchi delle altre popolazioni del nord, ma credo che soffrano di una burocratizzazione maggiore, che siano costretti a passare solo attraverso certe società e certi privati. Serve meno rigidità, meno ideologia e più buon senso».

L'assessore all'Ambiente Renata Briano è intervenuta in replica per la giunta.

L'assessore ha annunciato che la giunta nelle prossime settimane presenterà una legge per la riorganizzazione dei servizi dello smaltimento rifiuti e dell'acqua. «L'obiettivo è di arrivare alla discussione della legge in Consiglio regionale entro la fine di luglio. Successivamente alla sua approvazione, presenteremo il Piano regionale dei rifiuti la cui attuazione andrà in parallelo alla riorganizzazione dei servizi». Rispondendo ai consiglieri intervenuti nella discussione, Briano ha concordato sul fatto che negli ultimi anni le amministrazioni locali e le Regioni si sono dovute muovere in una situazione normativa confusa resa ancor più caotica dalla riforma istituzionale che punta alla soppressione delle Province e alla trasformazione di quella di Genova in Città metropolitana, «riforma che non è stata affatto influente rispetto ad alcune nostre scelte, come quella ad esempio di affidare il tema dei rifiuti e dell'acqua alle Province. In ogni caso - ha sottolineato - credo che si debba fare un salto in avanti: non possiamo più aspettare che queste riforme arrivino ad un punto definitivo. In ogni caso riorganizzare la materia non sarà semplice perché oggi in capo ai Comuni c'è la gestione dello spazzamento e della raccolta dei rifiuti, ed è giusto continuare così a livello comunale o di consorzi di comuni, mentre la gestione dello smaltimento dei rifiuti, proiettandoci verso una loro costante diminuzione, difficilmente può essere organizzata a livello comunale e deve basarsi su bacini più ampi. Questo deve avvenire rispettando le peculiarità delle diverse aree territoriali, dunque immaginando aree omogenee, dei bacini, delle unioni di Comuni affinché questi servizi si possano identificare in queste aree e lasciando alla Regione il ruolo di regia complessiva».

***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

Rispondendo al consigliere Rixi che aveva posto il problema della definizione degli A.T.O. e degli impianti di smaltimento, l'assessore Briano ha sostenuto: «Personalmente credo sia importante che la Regione Liguria abbia la regia complessiva degli impianti, quelli che ci saranno o che si vorranno proporre; comunque, bisogna tener conto che i piani che fino ad oggi sono stati realizzati erano predisposti su scala provinciale. Oggi, quindi, nelle quattro province abbiamo piani che non possiamo cancellare. Per elevare la percentuale di differenziata occorre raccogliere l'umido con incentivi alla diffusione dei compostaggio domestico e con un'azione educativa nei confronti dei cittadini e degli amministratori stessi, ma è difficile immaginare che in un anno si arrivi alle percentuali di differenziata previste dalla normativa attuale. Da questo punto di vista occorre sottolineare che, se è vero che la maggioranza dei comuni non ha raggiunto gli obiettivi, è vero altresì che alcuni comuni si sono avvicinati parecchio e che quasi tutti si stanno progressivamente avvicinando. Occorre diffondere e copiare le buone esperienze che ci sono anche in Liguria. La quantità di spazzatura differenziata raccolta è diminuita anche per effetto del calo dei consumi. Non lo ha detto nessuno oggi, ma esiste sempre il dubbio: raccogliamo in maniera differenziata e poi chissà dove va a finire. Noi oggi abbiamo la tracciabilità. Il CONAI ci ha fornito i dati su dove vanno a finire i rifiuti raccolti in maniera differenziata e ci ha comunicato i nomi delle imprese che se ne occupano. Le imprese che riciclano i materiali da raccolta stanno crescendo. Anche questo è lavoro, è "green economy". E' migliorato anche il livello di tracciabilità dei rifiuti e oggi possiamo dire che il 95 per cento della differenziata secca raccolta viene effettivamente riciclata garantendo tra l'altro incrementi occupazionali e credo possa essere un incentivo per alcune imprese ad insediarsi in Liguria. Crescendo la differenziata e diffusa la raccolta dell'umido, si può avviare un ragionamento sugli impianti da creare a valle per lo smaltimento della quota di indifferenziata residua, anche con la produzione di energia elettrica. Da questo punto di vista la tecnologia ha fatto passi avanti importanti e io non ho alcuna contrapposizione ideologica nei confronti di un impianto o di un altro. Nel piano regionale dei rifiuti porteremo proposte concrete che tengano conto della riduzione dei rifiuti alla fonte».

Briano ha definito la vicenda di Recco: «assurda e pericolosa non solo per il comune interessato ma per i 7000 comuni italiani che non raggiungono i livelli di differenziata. Auspico un'omogeneità di trattamento anche da parte delle varie Corti dei conti regionali, che oggi si occupano della materia anche in maniera differente. Spero che a livello nazionale si faccia un po' di ordine per trattare i Comuni omogeneamente. In questo campo non siamo stati fermi, abbiamo posto il problema al Ministro e alla Conferenza Stato-Regioni. L'obiettivo è prorogare i termini di legge per il raggiungimento della quota di differenziata restando negli ambiti previsti dalla normativa europea, magari con una retroattività nella applicazione che salvi dalle sanzioni gli amministratori». Tornando al piano dei rifiuti, l'assessore Briano ha sottolineato che la Liguria ha la particolarità di avere la propria popolazione concentrata in gran parte nelle città: Genova, La Spezia, Savona, Imperia e Sanremo da sole coinvolgono più della metà dei nostri abitanti. «E' importante che la differenziata si estenda ai piccoli comuni, ma il salto lo si raggiunge nelle grandi città che quasi ovunque in Italia non raggiungono i livelli di raccolta differenziata previsti dalla legge. Genova ha realizzato un salto elevato anche rispetto alle altre città: occorre andare avanti su questa strada».

Il dibattito ha assorbito la presentazione delle iniziative consigliari, che erano state iscritte all'ordine del giorno, Situazione discarica di Scarpino di Genova

Era inserita all'ordine del giorno una interrogazione di Raffaella Della Bianca (Gruppo misto-Riformisti italiani) sullo stato della discarica del capoluogo ligure. «Dopo fiumi di parole, di convegni, di decisioni prese e poi ritratte (termovalorizzatore, gassificatore) - ha domandato nel documento il consigliere - quale è l'effettiva situazione della gestione dei rifiuti in Liguria, tenuto conto che le nostre discariche non hanno vita infinita e sono già sotto proroga da diversi anni? La Giunta non ritiene opportuno sospendere l'arrivo di qualsiasi rifiuto proveniente da fuori regione, fino a che non ci sarà il superamento delle discariche, situazione che accomuna la nostra terra al Terzo mondo?». Della Bianca ha ricordato che la Liguria è l'unica regione d'Italia senza impianti per lo smaltimento dei rifiuti (né di compostaggio, né di incenerimento), quindi la spazzatura finisce in discarica «generando grossi problemi di inquinamento ambientale» e che la Giunta sembrerebbe in procinto di approvare un accordo con la Regione Lazio per il conferimento di rifiuti solidi urbani indifferenziati, provenienti dal Comune di Roma a seguito della chiusura della discarica di Malagrotta, nell'impianto genovese di Scarpino.

Raccolta differenziata e impianti per il trattamento della frazione organica

È stata approvata all'unanimità, con alcune modifiche richieste dai gruppi di maggioranza, la mozione, primo firmatario Raffaella della Bianca (Gruppo misto-Riformisti italiani), sottoscritta anche da Francesco Bruzzone (Lega Nord



***I lavori del Consiglio regionale di mercoledì 26 giugno - completo***

Liguria-Padania) e da Aldo Siri (Liste civiche per Biasotti presidente), che impegna la giunta "attraverso anche l'impegno del Ministro dell'Ambiente On. Orlando, a lavorare per un intervento che, anche in via legislativa, tenga conto della specificità dell'attuale situazione ligure, prevedendo una disciplina in deroga a favore dei Comuni che pur migliorando costantemente le loro prestazioni in materia di raccolta differenziata, non hanno raggiunto i limiti fissati dalla legge; a promuovere il più ampio confronto su contenuti e obiettivi del piano regionale dei rifiuti, attualmente soggetto all'iter di Vas, fondamentale strumento per determinare l'evoluzione del sistema verso gli obiettivi di legge; a stabilire tempi certi per dare risposta al fabbisogno impiantistico per il trattamento della frazione organica; ad assumere una iniziativa legislativa regionale volta a definire il nuovo assetto territoriale funzionale e organizzativo connesso alla gestione integrata dei rifiuti avendo riguardo anche ai modelli organizzativi".

**Sistema raccolta differenziata**

E' stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno sottoscritto da Roberto Bagnasco, Marco Melgrati, Gino Garibaldi, Marco Scajola, Roberta Gasco, Matteo Rosso, Luigi Morgillo, Alessio Saso del Pdl e da Aldo Siri e Lorenzo Pellerano di Liste Civiche per Biasotti presidente, che impegna la giunta " a favorire un intervento legislativo nazionale per modificare le percentuali di raccolta differenziata o, in subordine, prorogare i termini per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa (D.lgs. 152/2006 art. 205 c.1 - Legge 296/2006 art. 1 c. 1108).. A sollecitare un intervento legislativo nazionale che, a partire dal 2006, non configuri il danno erariale per i Comuni che abbiano dimostrato di aver migliorato costantemente le percentuali di raccolta differenziata. A predisporre una politica a livello regionale che consenta una gestione efficace del sistema della raccolta differenziata. Ad attivare la procedura di Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente, Regione ed Enti Locali interessati per consentire la deroga rispetto agli obiettivi fissati dalla norma nazionale, sulla base di motivazioni di carattere tecnico, ambientale ed economico, fissando nel contempo modalità ed obblighi per il conseguimento degli obiettivi indicati dalla normativa vigente".

**La Giunta porti in Consiglio una proposta dettagliata sullo smaltimento dei rifiuti**

E' stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno, primo firmatario Luigi Morgillo (Pdl), e sottoscritto da gruppi di maggioranza e minoranza, che impegna la giunta a " presentare al Consiglio regionale una proposta dettagliata che definisca tutte le ipotesi di smaltimento della quota residua di rifiuti indifferenziati, tenendo conto di tutte le tecnologie esistenti; a accompagnare le proposte con i relativi costi e fonti di finanziamento; a individuare le modalità per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata fissati a 65% per il 2015". Nel documento si ricorda il decreto legislativo 2015 del dicembre 2010 che stabilisce che entro il 12 dicembre 2013 deve essere approvato il Piano regionale dei rifiuti introducendo l'obbligo propedeutico della Vas (Valutazione ambientale strategica).

Assenti: Boitano, Gasco, Montaldo, Piredda, Rambaudi e Scibilia

Quorum: 18 voti

***Gigi Fondra: "Non sono uno sprovveduto"***

| QuiBrescia

**quiBrescia.it***"Gigi Fondra: "Non sono uno sprovveduto""*Data: **26/06/2013**

Indietro

Gigi Fondra: Non sono uno sprovveduto

26 giugno 2013 | In home page · Palazzo Loggia | 3 Commenti

(red.) Nei giorni scorsi, dopo la presentazione della nuova Giunta bresciana guidata dal sindaco Emilio Del Bono, sono scoppiate diverse polemiche, in città, sull'attribuzione dell'assessorato all'Ambiente e Protezione civile a Gianluigi Fondra.

Marino Ruzzenenti, storico ambientalista di Brescia, ha definito la scelta del primo cittadino un'occasione persa per avere alla guida di questa importante e delicata sezione dell'amministrazione in Loggia una persona con le competenze adeguate per i numerosi interventi di cui Brescia necessita (a partire dalla questione Caffaro, al sequestro dei parchi cittadini contaminati da Pcb e così via).

Ruzzenenti aveva pensato a Giulio Sesana, direttore di Arpa Brescia, in vista di pensionamento.

Ora, a farsi sentire, è la voce dello stesso gnaro de Mompì Fondra che, sul suo blog, ha pubblicato un intervento. Che riproponiamo integralmente.

Martedì mattina, per la prima volta, sono entrato in quello che sarà il mio ufficio. L'emozione è stata forte, così come il senso di responsabilità che mi sento sulle spalle.

Non fraintendetemi, l'opportunità concreta di poter fare qualcosa di buono per la mia città mi entusiasma. Ma non sono uno sprovveduto.

So che il percorso che mi aspetta è in salita, so che l'Ambiente – a Brescia più che altrove – è una faccenda seria, anzi serissima.

L'ho detto anche il giorno in cui è stata presentata la Giunta: ora sono l'assessore ai veleni, tra cinque anni spero di diventare l'assessore all'Ambiente. Ce la farò? Il mio impegno sarà totale.

La schiena dritta non mi manca e credo di averlo già dimostrato in diverse occasioni. Anche per questo sono convinto di meritarmi almeno il beneficio del dubbio e mi sembra davvero prematura la gogna mediatica in cui alcuni giornalisti e ambientalisti di lungo corso hanno già infilato la mia testa.

La critica è lecita e auspicabile, perché consente di mantenere sempre alto il livello di controllo su se stessi e sul proprio operato. Almeno, però, si aspetti di vedere in che direzione andrò, come imposterò il lavoro, quali soluzioni individuerò, con chi collaborerò.

In caso contrario il rischio è quello di apparire animati da preconcetti e portatori di sterili polemiche che potrebbero rendere inutilmente più difficile il confronto tra l'assessorato e le tante intelligenze che hanno a cuore la salute dei bresciani e il bene della nostra città. Questa sì sarebbe un'occasione persa.

Tweet